Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 93854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 21 aprile 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2631 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 ... ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 ...

PER LA SCELTA DI UN CANDIDATO COMUNE ALLA PRESIDENZA

IN UNA ATMOSFERA DI INCERTEZZA l'odierna consultazione quadripartita

Non si esclude che le trattative possano avere un esito del tutto negativo — Sarebbe Gronchi, in mancanza di Einaudi, a raccogliere il maggior numero di voti

Roma, 20

Qualcuno ha detto — commentando la situazione del momento — che nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama, a otto giorni di distanza dalle votazioni per la elezione del Presidente della Repubblica, si respira un'aria pesante, molto simile a quella che si respira in un sommergibile in immersione, quando la prudenza impone l'immobilità sul fondo e l'equipaggio comincia a dare segni evidenti di insofferenza fisica.

In realtà, la situazione — similitudini a parte — è sempre alquanto fluida e l'insofferenza traspare chiaramente anche dalla lettera che l'on. Macrelli ha inviato ai colleghi capigruppo del centro per invitarli alla riunione collegiale che ci sarà domani mattina, laddove parla della «incertezza» degli ambienti democratici, che costituisce «motivo di disorientamento della pubblica opinione e rischio di soluzioni non bene ponderate. Per tale preoccupazione — continua il documento — crediamo che sia necessaria la immediata consultazione dei rappresentanti parlamentari dei quattro partiti democratici, che pur nelle odierne differenze di apprezzamento politico, hanno una comune [illegible]

[illegible] più ottimisti dicono che servirà per un primo approfondito esame della situazione, mentre — come abbiamo detto all'inizio — non sono pochi coloro i quali ritengono che l'esito sarà del tutto negativo. Comunque, allo stato delle cose, sembra che i nomi sui quali si assommano il più gran numero di possibilità, a meno di qualche uomo nuovo, siano quelli di Merzagora e di Gronchi, escludendo naturalmente Einaudi.

Il Presidente del Senato, però, incontrerebbe alcune difficoltà, che vanno dalla recisa ostilità dei socialdemocratici alle resistenze di numerosi democristiani e di altri settori sia di destra ch di sinistra, Gronchi, al contrario, si direbbe lo uomo maggiormente in grado di catalizzare il maggior numero di suffragi che potrebbero andare dalla concentrazione delle correnti minoritarie della D.C. ai socialdemocratici, e sul quale potrebbero essere d'accordo anche le sinistre. Poco probabile, invece, è una candidatura Segni — sostenuta da qualcuno — che avrebbe il difetto di avere la parvenza di una mossa per l'apertura a sinistra. C'è, poi, Zoli per il quale Fanfani si starebbe battendo nei suoi sondaggi; e ancora Martino che i liberali porterebbero [illegible]

L'intensa attività [illegible]

Aspre critiche laburiste al nuovo bilancio inglese

Londra, 20

L'ex Cancelliere [illegible] ha affermato che il bilancio ha un chiaro carattere elettoralistico e che pur mostrando di accontentare tutti i cittadini pur di ottenere il voto, il Governo conservatore ha in realtà favorito le classi più abbienti.

«Non vi è il minimo dubbio — ha detto fra l'altro Gaitskell — che le imprese commerciali e industriali sono ancora una volta le predilette del Cancelliere....» ed ha inteso dimostrare citando le cifre dello stesso bilancio, il quale favorirebbe assai di più gli investitori che non i salariati.

In ogni caso, ha proseguito l'esponente laburista, mentre da un lato le riduzioni fiscali non sono adeguate, dall'altro esse non sono giustificate dalla situazione finanziaria nel momento e mal si accordano con la decisione, presa solo due mesi fa dallo stesso Cancelliere, di aumentare il tasso d'interesse bancario onde combattere l'inflazione. Gaitskell, che è tesoriere del partito laburista e diverrebbe nuovamente Cancelliere dello Scacchiere qualora i conservatori perdessero le elezioni, ha quindi criticato il Governo per la situazione esistente nel campo della produzione ed in quello delle esportazioni. Sempre riferendosi a dati governativi, egli ha rilevato che negli ultimi cinque mesi non vi è stato praticamente alcun aumento nella produzione. Inoltre non sembra esservi stato per tutto l'anno scorso alcun aumento negli investimenti privati. «Mentre sotto il Governo laburista la produzione era salita annualmente del sei per cento, sotto quello conservatore — ha detto ancora Gaitskell — essa è aumentata solamente della metà».

Le esportazioni poi, ha proseguito l'ex Cancelliere, malgrado le favorevoli condizioni degli ultimi tre anni, sono aumentate sotto i conservatori ad un ritmo dieci volte inferiore a quello assicurato dai laburisti. Dal 1951 al 1954 le esportazioni [illegible] non rischiare la disoccupazione, e non potendo applicarvi dei controlli per questioni di principio, ha preferito ricorrere a nuove elezioni.

Voci di un'esplosione nelle officine atomiche russe

Berlino, 20

Il giornale «Nacht Depesche» di Berlino-ovest pubblica una notizia secondo cui nella notte del 7 marzo 1953 un'officina atomica sarebbe saltata in aria nell'URSS, a Irbit, a 300 chilometri ad est degli Urali provocando la morte di diverse migliaia di persone.

Il giornale riferisce una dichiarazione fatta al riguardo a Stoccolma da un ingegnere tedesco Hermann Wackerling che faceva parte di un gruppo di specialisti tedeschi in Russia.

L'alleanza con Mosca

I POLACCHI SOLLECITANO un comando unificato

Mosca, 20

Il Primo Ministro polacco Jozef Cyrankievicz, attualmente a Mosca insieme ad una delegazione del suo paese per il decimo anniversario del trattato sovietico-polacco, prendendo la parola durante una cerimonia nella Sala delle Colonne della Casa dei Sindacati a Mosca, ha lanciato un appello per l'organizzazione delle Forze armate dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari sotto un comando unico «per fronteggiare qualsiasi eventualità derivante dagli accordi di Parigi».

«Il partito e il Governo polacco, appoggiati da tutto il popolo — ha detto l'oratore —, sono pronti, di fronte alla crescente minaccia di guerra derivante dagli accordi di Parigi che mirano alla rinascita del militarismo tedesco, a prendere le misure necessarie per fronteggiare ogni eventualità che possa sorgere in seguito ai piani provocatori dei guerrafondai».

A Varsavia Krushev ha celebrato il decennale dell'alleanza, dichiarando che per «rispondere alla minaccia del militarismo tedesco i paesi comunisti creeranno un comando unificato». Krushev ha però sostenuto la necessità di una coesistenza pacifica con i capitalisti «perchè questa è l'unica soluzione ragionevole».

GLI AIUTI STATUNITENSI ALL'ESTERO NEL PROSSIMO ESERCIZIO

Due miliardi per l'Asia chiesti da Eisenhower

Improvvisa partenza dell'amm. Radford per Formosa — Brosio deposita la ratifica italiana dell'accordo di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Il Presidente Eisenhower ha chiesto al Congresso di stanziare tre miliardi e cinquecentotrenta milioni di dollari per gli aiuti all'estero nel prossimo esercizio finanziario. Di questa somma la maggior parte (2 miliardi) sarà destinata all'Asia, in cui, egli ha detto, molti paesi liberi sono minacciati dal comunismo.

Il Presidente ha rilevato che l'Europa si è ripresa al punto da non aver più bisogno di aiuti economici, per quanto debbano essere forniti alcuni fondi speciali per la Spagna, la Jugoslavia e la città di Berlino. Il primo contributo al riarmo delle forze tedesche sarà prelevato dai fondi già disponibili. Riferendosi al Medio Oriente, Eisenhower, dopo aver sottolineato il fatto che «la continua tensione tra gli Stati arabi e Israele costituisce un «handicap» per i popoli di tutti i paesi del vicino Oriente» ha dichiarato che gli Stati Uniti debbono continuare a cooperare con i Governi e i popoli di tutti i paesi, allo scopo di migliorare il loro tenore di vita e di affrettare l'avvento di una pace duratura tra di essi. Dopo aver accennato al fatto che «la stabilità recentemente ottenuta dall'Iran ha diminuito la minaccia comunista» che pesava su quel paese, il Presidente ha detto che l'Iran ha tuttavia sempre bisogno di aiuti militari ed economici, in attesa di ricavare sufficienti introiti dalla vendita del suo petrolio.

Pur senza precisare l'ammontare degli aiuti che gli Stati Uniti accorderanno ai liberi paesi asiatici durante l'anno 1955-1956, il Presidente ha rilevato che i crediti sollecitati a questo scopo sono «sostanziali». «A causa della persistente minaccia di aggressioni e sovvertimenti in Asia — dice il messaggio — una parte importante dei crediti richiesti per gli aiuti militari e per l'appoggio di difesa serviranno a creare e a mantenere le forze difensive dei nostri alleati in questa regione, e specialmente in Corea ed a Formosa».

Concludendo, Eisenhower ha sottolineato che l'economia americana non può essere forte e continuare la sua espansione senza lo sviluppo di condizioni economiche sane negli altri paesi liberi e senza una continua espansione del commercio internazionale.

Il Dipartimento della Difesa ha annunciato che l'amm. Radford, capo del comitato degli Stati maggiori, e Walter Robertson, Segretario di Stato aggiunto, sono partiti per Formosa «in vista della situazione tesa che persiste nella regione». Il Dipartimento ha aggiunto che Radford e Robertson (quest'ultimo è l'esperto del Dipartimento di Stato per gli Affari asiatici) si incontreranno con il Governo nazionalista cinese. Queste conversazioni avranno luogo nel quadro del trattato di amicizia reciproca concluso dagli S.U. con Formosa. La prima consultazione tenutasi ai termini di detto trattato si svolse il 3 marzo scorso, in occasione della visita a Formosa di Foster Dulles e del capo delle operazioni navali.

Da fonte bene informata si apprende che l'amm. Radford doveva recarsi in Europa per assistere a delle esercitazioni navali atlantiche, ma che la situazione in Estremo Oriente ha indotto il Presidente Eisenhower e il Dipartimento di Stato a modificare tale programma. Il loro arrivo a Taipeh è previsto per il mezzogiorno di domenica, dopo una sosta a Honolulu. Radford, ai giornalisti che chiedevano informazioni all'aeroporto di Washington ha espresso l'opinione che la costituzione di basi aeree nella Cina comunista dimostra come Pechino non abbia abbandonato l'intenzione di prendere Formosa con la forza. «Suppongo», ha aggiunto Radford, «che a Formosa avverrà un incontro con il generalissimo Ciang Kai-scek». Dulles che si è recato in vacanza ha smentito che il viaggio sia determinato da una «crisi imminente».

L'Ambasciatore d'Italia Brosio si è recato stasera, su sua domanda, a visitare il Sottosegretario Robert Murphy ed ha depositato al Dipartimento di Stato di Washington la ratifica italiana dell'accordo di Parigi relativo all'ammissione della Germania federale nel Patto atlantico. Manlio Brosio ha detto: «Ho rimesso oggi a nome del mio Governo al Sottosegretario di Stato Murphy lo strumento di ratifica dell'Italia del protocollo di accessione della Repubblica federale di Germania al Patto atlantico. Con il deposito effettuato dai miei colleghi di Bruxelles e dell'Aja degli strumenti di ratifica dei protocolli concernenti l'integrazione del trattato di Bruxelles e l'accettazione della giurisdizione obbligatoria della Corte di giustizia mondiale, l'Italia ha completato, per quanto la riguarda, la procedura che dà vita all'Unione Europea Occidentale ed assicura la partecipazione della Germania, come Stato sovrano, alla difesa del mondo libero. Sono lieto — ha concluso l'Ambasciatore d'Italia a Washington — di poter sottolineare che con questo atto l'Italia intende riaffermare la sua fiducia nell'unione dei popoli europei e nel suo progressivo sviluppo».

L'Ambasciatore d'Italia ha colto anche l'occasione del suo incontro con il Sottosegretario Murphy per scambiare informazioni sugli sviluppi attualmente in corso in Europa e in Estremo Oriente.

LEO REA

Il trattato austriaco

AI PRIMI DI MAGGIO la riunione a Vienna

Vienna, 20

Gli Ambasciatori degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia si sono consultati in vista dei prossimi negoziati con l'URSS sulla stipulazione del trattato di pace austriaco. Nei circoli politici si ritiene che una conferenza a quattro fra Ambasciatori potrebbe tenersi a Vienna nella prima decade di maggio. Ai rappresentanti delle potenze occupanti spetterebbe il compito di modificare alcuni punti del testo del trattato.

Un giornale che spesso rispecchia il punto di vista del Cancelliere ha rivelato per la prima volta i principi informatori della futura neutralità austriaca. La «Neue Tageszeitung» scrive che le quattro potenze dovrebbero in una solenne dichiarazione garantire l'indipendenza e l'integrità dell'Austria nonchè la sua neutralità. La violazione di tali garanzie costituirebbe un casus belli. La ratifica del trattato di pace fatta dai Parlamenti interessati dovrebbe essere depositata a Mosca. L'Austria modificherebbe la sua Costituzione nel senso di includere gli articoli che comprendono la neutralità del paese e il divieto di mantenere sul suo territorio basi militari straniere e di partecipare ad alleanze militari.

BONN HA DA IERI UN AMBASCIATORE AMERICANO

Per gli Stati Uniti è cessata l'occupazione della Germania

Solenne cerimonia al palazzo della Cancelleria — Fervide dichiarazioni di Conant e di Adenauer

Bonn, 20

L'Alto Commissario americano Ambasciatore James Conant ha, in forma solenne, consegnato oggi al Cancelliere Adenauer gli strumenti di ratifica di due dei trattati di Parigi, e precisamente del trattato riguardante il ripristino della sovranità tedesca, e del trattato che trasforma le truppe americane di stanza sul territorio della Repubblica Federale da truppe d'occupazione in truppe di protezione.

Alla cerimonia, che si è svolta a pianterreno del palazzo della Cancelleria, e precisamente nella saletta a fianco di quella dove si tengono solitamente le sedute del Consiglio dei Ministri, erano presenti anche il Vicecancelliere Blücher e quasi tutti i Ministri federali, nonchè il Sottosegretario agli Esteri Hallstein.

«E' per me un grandissimo onore — ha detto Conant — essere stato incaricato dal Governo degli Stati Uniti di depositare gli strumenti di ratifica del trattato che restituisce alla Repubblica federale la sua sovranità, e del trattato che trasforma le truppe americane d'occupazione in truppe di protezione. Non sono profeta, ma sono certo che quello ora compiuto è l'ultimo mio atto quale Alto Commissario americano in Germania. Voglio precisare che anche come Ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn intendo continuare a lavorare assieme al Governo federale per il mantenimento della pace».

Il Cancelliere Adenauer ha fatto la seguente dichiarazione: «E' per me di grande gioia che il Presidente degli Stati Uniti abbia voluto porre fine allo statuto di occupazione e abbia voluto trasformare le truppe americane in truppe di protezione. La Repubblica federale, grata per l'amicizia e la fiducia che gli Stati Uniti le manifestano, intende collaborare per mantenere e difendere la pace».

Per gli Stati Uniti lo status di occupazione ha così avuto fine alle ore 12 di oggi. Entrerà però in vigore quando anche Inghilterra, Francia e Repubblica federale avranno a loro volta depositato i relativi strumenti di ratifica. L'Alto Commissario Conant è da oggi il regolare Ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn. La Granbretagna e la Francia depositeranno gli strumenti di ratifica in un secondo tempo.

Nessun motivo politico è all'origine della decisione del Governo federale di depositare oggi gli strumenti di ratifica, ha dichiarato un portavoce ufficiale nel corso di una conferenza stampa. Avendo un giornalista ricordato che originariamente il Governo di Bonn aveva deciso di depositare contemporaneamente tutti gli strumenti di ratifica degli accordi di Parigi, il portavoce ha precisato che soltanto stamane il Governo aveva esaminato l'opportunità di anticipare la cerimonia. Il Cancelliere Adenauer ha ritenuto che fosse più semplice far coincidere tale cerimonia con quella già prevista per stamane per il deposito degli strumenti di ratifica da parte americana.

Lo stesso portavoce governativo ha dichiarato poi che «allo scopo di predisporre il terreno per i colloqui che nei giorni 29 e 30 aprile avranno luogo a Bonn tra il Ministro degli Esteri francese Pinay e il Cancelliere Adenauer, conversazioni tra esperti franco-tedeschi si inizieranno lunedì prossimo. Si tratta particolarmente di esaminare i problemi inerenti all'accordo sulla Saar ed ai rapporti economici tra Francia e Germania». Come è noto il Ministro Pinay quando verrà a Bonn avrà già incontrato a Londra tanto McMillan quanto il Premier Eden.

Per quanto riguarda il viaggio del Cancelliere a Berlino, dove una riunione straordinaria del Governo federale dovrà decidere martedì sulle misure da applicare per risolvere lo spinoso problema delle cosiddette «dogane stradali», lo stesso portavoce governativo ha precisato: «Per quanto riguarda il mantenimento del traffico tra la Repubblica federale e Berlino non esistono preoccupazioni nè economiche nè finanziarie. La strada da e per Berlino resterà libera».

PINAY OGGI A LONDRA i colloqui con Mac Millan

Londra, 20

Il Ministro degli Esteri francese, Pinay, arriverà domani a Londra per una giornata di conversazioni con il suo collega inglese Mac Millan. L'argomento principale sarà, si dichiara stasera negli ambienti governativi londinesi, la preparazione di un incontro con i russi, al livello dei Ministri degli Esteri, per discutere i maggiori problemi europei, e cioè Germania, sicurezza e disarmo. Così scriverà domattina il redattore diplomatico del «Daily Telegraph»: «Questi preparativi si stanno svolgendo già da qualche tempo, e si considera ora certo che un incontro di questo genere si svolgerà entro l'anno. Al tempo stesso, le potenze occidentali sono decise a non farsi trascinare di colpo in un incontro prematuro a causa dell'improvviso dietro-front russo sull'Austria». Pinay e Mac Millan dovranno decidere fra l'altro se la Germania Occidentale debba partecipare ai lavori del «gruppo di studio» occidentale che dovrebbe riunirsi entro pochi giorni, probabilmente a Londra, per esaminare la politica da seguire in un incontro con i russi.

Strettamente connesso a questi problemi è quello del trattato con l'Austria e della risposta che gli Occidentali dovranno inviare all'ultima nota russa. Si conferma in ambienti responsabili che in questa risposta gli anglo-americani proporranno che gli Alti commissari delle quattro potenze occupanti a Vienna concordino e completino il testo del trattato prima di sottoporlo, eventualmente, all'esame dei quattro Ministri degli Esteri per la firma.

Dopo ventisette giorni, Fleet Street — la strada dei giornali a Londra — ha ripreso questo pomeriggio la propria pulsante attività. Stamane la Natsopa (Società nazionale degli stampatori e loro ausiliari) ha riconfermato l'ordine della ripresa del lavoro. Squadre di tecnici si sono alternate febbrilmente per rimettere le macchine, inoperose da quasi un mese, in condizioni di stampare stanotte i ben cinquanta milioni di copie dei giornali di Londra. Anche i ventitremila stampatori, linotypisti, stenografi, inservienti, e addetti alla pulizia che venerdì scorso erano stati licenziati e sono stati ora riassunti a seguito della composizione dello sciopero, sono oggi al loro posto di lavoro per permettere la ripresa della stampa e della distribuzione dei quotidiani. Dagli stabilimenti dei giornali viene confermato senza eccezione che tutto è pronto per riprendere da stanotte la stampa di tutti i giornali prima sospesi.

Benchè la minaccia del mancato raggiungimento di un accordo coi tipografi permanga, l'impressione è che le trattative per l'aumento ai tipografi verranno proseguite separatamente senza che durante il periodo di questi negoziati i tipografi insistano per sospendere il lavoro.

TERZA GIORNATA DELLA CONFERENZA DI BANDUNG

PECHINO SI SCHIERA in favore degli arabi

Rinviata a oggi la riunione a otto per Formosa — Accordo cino-indonesiano sulle naturalizzazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bandung, 20

[illegible] dendo posizione contro un intervento americano nello Stretto di Formosa. Il portavoce ha aggiunto che la Cina agirà cautamente in questa zona, e nel frattempo continuerà a insistere per ottenere la convocazione di una conferenza di dieci paesi (India, Birmania, Pakistan, Ceylon, Indonesia, Cina, Granbretagna, Francia, Stati Uniti e Unione Sovietica), vale a dire una conferenza simile a quella proposta a suo tempo dal Governo sovietico.

Frattanto la Cina comunista ha compiuto una mossa a sorpresa decidendo di appoggiare la mozione dei paesi arabi sul problema palestinese. Sull'argomento si era discusso per oltre tre ore senza giungere ad un accordo. Mentre Nehru aveva chiesto di sottoporre la questione all'esame di un comitato di studio, Chu En-lai si è schierato con i paesi arabi che chiedono una immediata condanna di Israele.

Altro fatto notevole della giornata è un accordo raggiunto tra Chu En-lai e il Primo Ministro indonesiano, accordo che concede ai cinesi fuori della Cina continentale un anno [illegible] gli incontri tra Nehru, Chu En-lai, Nasser e U Nu sono stati improntati a una grande cordialità e si succederanno numerosi. Il colonnello Nasser, Capo del Governo egiziano, si è intrattenuto ieri per quattro ore con Chu En-lai. Tra gli argomenti presi in esame dai due uomini di Stato erano il problema palestinese, quello dell'Africa del Nord e la situazione nello Yemen. «Il Presidente del Consiglio cinese — ha detto una fonte egiziana — ha espresso la sua profonda simpatia per i popoli arabi».

DENIS WARNER

LE DILAZIONI OPPOSTE ALLE RICHIESTE

DA OGGI I PARASTATALI in sciopero per tre giorni

Successivamente si avrà un'azione a scacchiera — Rimarranno paralizzati anche i servizi ambulatoriali

Roma, 20

Nella riunione avutasi questa mattina nello studio del Ministro del Tesoro ed alla quale partecipavano lo stesso Ministro Gava, il Ministro Vigorelli e i presidenti degli istituti di previdenza e di assistenza, sono stati esposti i rispettivi punti di vista circa il trattamento del personale parastatale in relazione alle ultime delibere consiliari.

Il punto di vista dei presidenti degli istituti sarebbe stato appoggiato dal Ministro del Lavoro on. Vigorelli. Tuttavia, il Ministro Gava non ha ritenuto di poter recedere dalle sue eccezioni. Tutta la questione, quindi, di comune intesa, è stata rimessa all'esame del Consiglio di Stato.

Il comitato di coordinamento dell'agitazione dei parastatali, riunitosi subito dopo aver appreso i risultati dell'incontro, ritenendo che la richiesta al Consiglio di Stato di interpretare la legge n. 722 del 1945 (concernente il limite del 20 per cento stabilito per confermare la diversa posizione di impiego e di carriera dei parastatali rispetto ai dipendenti dello Stato) costituisca una vera e propria lesione di diritti acquisiti derivanti dalle numerose applicazioni che la legge ha già avute per estendere ai parastatali i benefici destinati ai lavoratori dello Stato, ha deciso di riprendere, intensificandola, l'agitazione. E' stato, pertanto, stabilito di attuare il programma già previsto di tre giorni di sciopero nazionale, a partire da domani 21 aprile, ai quali seguirà l'attuazione di uno sciopero a scacchiera.

Come è noto, la vertenza deriva dalla richiesta della categoria dei parastatali per l'estensione degli assegni integrativi concessi con la recente legge delega ai dipendenti dello Stato. Si tratta di stabilire quali retribuzioni dei parastatali debbano essere considerate nei limiti del trattamento economico previsto dalla citata legge n. 722 del 1945.

Anche la federazione parastatali aderente alla CISL, presi accordi con la federazione di categoria della UIL, ha deliberato lo sciopero a carattere nazionale esteso anche ai servizi ambulatoriali. La manifestazione della CISL avrà luogo nei giorni 22 e 23 aprile e sarà ripresa senza prefissione di termini a decorrere dal 2 maggio. E' stata lasciata facoltà ai sindacati di ente che si trovino nella possibilità di farlo, d'iniziare immediatamente l'astensione dal lavoro.

Il terremoto in Grecia

4 mila senzatetto nella zona di Volos

Atene, 20

Le scosse sismiche principali sono state avvertite ieri a Larissa, Trikkala, Almyros, Stilis e in numerosi villaggi della Tessaglia e della Grecia continentale. Prosegue metodicamente l'aiuto ai sinistrati. Si conferma che il terremoto ha fatto una vittima. I feriti sono 50 e circa il 60 per cento degli edifici nella zona di Volos sono crollati o danneggiati. I senzatetto sono circa 4 mila. I danni sono più ingenti di quanto si ritenesse in un primo momento.

La politica australiana in un'esposizione di Menzies

Canberra, 20

Il Primo Ministro australiano Robert Menzies, in una esposizione al Parlamento sulla politica estera, ha annunciato che, oltre alla decisione già presa di inviare proprie forze in Malesia, l'Australia è disposta ad aumentare l'aiuto che darebbe nell'Asia sud-orientale alla Granbretagna e alla Nuova Zelanda in caso di guerra. «Tale contributo — ha detto Menzies — sarebbe probabilmente di due divisioni».

Menzies ha dichiarato d'altra parte che Churchill informò l'Australia del punto di vista del Governo britannico sulla guerra atomica prima che esso fosse pubblicamente enunciato, ed ha precisato che la Australia approva pienamente questo punto di vista. «Se domani — ha detto Menzies — le armi atomiche fossero interdette e se non ci fosse più il mezzo pratico di fabbricare tali armi, l'URSS e la Cina avrebbero forze armate aeree e terrestri terribilmente superiori a quelle di tutte le forze armate delle democrazie messe insieme».

Sindacalista di sinistra arrestato in Sardegna

Cagliari, 20

Il segretario della Camera del Lavoro di Iglesias, Saverio Giovannetti, è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di oltraggio e resistenza.

AL SENATO IN DIFESA DELL'INIZIATIVA PRIVATA

Energico intervento di Sturzo contro un'accusa dei comunisti

Si è concluso a Montecitorio il dibattito generale sulla legge tributaria - Forse dal 1.o luglio l'applicazione delle nuove tasse automobilistiche

Alla Camera si è intanto conclusa la discussione generale della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria. Il missino LATANZA ha affermato che la sua parte non si oppone per principio alla nuova legge ma che non può condividere l'impostazione, la quale, secondo lui, creerà tra fisco e contribuente un'atmosfera di grave sospetto e di sfiducia. Più drastico ancora è stato il monarchico SELVAGGI, secondo il quale il fisco costituirà un vero e proprio quarto potere, lasciando il contribuente privo di ogni difesa.

Dopo che il relatore di minoranza ANGIOY, del MSI, ha riassunto tutti gli argomenti delle opposizioni, che siedono soprattutto sui banchi della destra, il relatore di maggioranza VALSECCHI ha ribadito invece le ragioni che consigliano l'approvazione del provvedimento: «Se davvero vogliamo stroncare le evasioni — ha detto — dobbiamo anche apprestare gli strumenti necessari per farlo, altrimenti la lotta è puramente accademica. Tutti dicono di preoccuparsi della sorte dei piccoli contribuenti, ma gli argomenti usati sono proprio quelli cari ai grossi contribuenti, tanto più che le evasioni prese di mira sono proprio quelle relative ai grossi».

Domani a tutti replicherà il Ministro Tremelloni e subito dopo comincerà l'esame dei vari articoli di questa legge in favore della quale vi è un'ampia maggioranza, che va oltre la stessa maggioranza governativa

L'avvenuto ritiro dal Parlamento del disegno di legge recante provvedimenti in materia di tasse automobilistiche, sta a significare, secondo quanto l'agenzia «SIB» ha appreso dagli uffici competenti, che la presentazione alla Camera dello stesso disegno, incorporato però nel progetto di costruzione di nuove autostrade, è ormai imminente. A tale riguardo, negli ambienti dell'A.C.I. si ritiene che le nuove tasse automobilistiche andranno in vigore dal 1.o luglio. Ogni automobilista, ammesso che abbia pagato l'intera tassa annuale, dovrà versare la differenza concernente il secondo semestre e riceverà un contrassegno suppletivo da applicare accanto all'altro sul parabrezza della macchina. Sui dischi contrassegno rilasciati dal 1.o luglio in poi verrà applicata, invece, una particolare stampigliatura.

Oggi Elisabetta II compie 29 anni

Windsor, 20

La Regina Elisabetta festeggerà domani nella serenità della famiglia il suo ventinovesimo compleanno. Questo di domani è il compleanno «reale» della famiglia. L'anniversario cioè della sua nascita. In giugno Elisabetta II celebrerà il suo compleanno «ufficiale» con la tradizionale sfilata della brigata delle guardie, i ricevimenti regali e le altre cerimonie.

I Sovrani inglesi, infatti, hanno sempre due compleanni, a meno che per avventura essi non siano nati d'estate. Il compleanno ufficiale viene celebrato sempre d'estate, infatti, per avere almeno qualche probabilità che i festeggiamenti dei Sovrano siano allietati dal bel tempo, raro e instabile in questo clima.

Domani la Regina interverrà a una riunione familiare, durante la quale riceverà i doni del Duca di Edimburgo, della Regina Madre Elisabetta, della Principessa Margaret e dei figli, Principe Carlo e Principessa Anne. Il Duca di Edimbur-

Costantino è americano?

Il Diritto complica una nascita a bordo

New York, 20

...cittadino Costantino Chiappetta, il quale, insieme alla madre, è stato immediatamente trasferito all'ospedale di Santa Clara, dove puerpera e neonato, entrambi in ottima salute, rimarranno per tre o quattro giorni, prima di proseguire alla volta di Toronto.

In una corsa automobilistica a Sydney una vettura è uscita di pista irrompendo sulla folla. La foto, scattata subito dopo la sciagura, mostra una scena terrificante. Un bambino è stato ucciso sul colpo e venti persone sono rimaste ferite nel tragico incidente

A UNA SCUOLA TERRIBILE CHE FA CAMBIARE IL CERVELLO

REDIVIVO DALL'INFERNO DEL VIETMINH un «legionario» ritenuto morto da sei anni

L'odissea di un giovane piemontese che disertò in Cina e che ora è stato restituito ai francesi - Fiduciosa attesa del padre ammalato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Acqui, 20

Da sei anni Michele Ivaldi, un vecchio agricoltore del Monferrato, attende di riabbracciare il figlio scomparso nella lontana penisola indocinese. Ma oggi che questo giorno forse è prossimo, un grave male lo potrebbe privare di questa gioia, l'unica dei suoi ultimi anni.

Michele e Giovanni Ivaldi padre e figlio in una povera famiglia di Bruno, piccolo paese che sorge nella valle Belbo, in provincia di Alessandria, abitavano insieme in una delle case di via Silva che traversa il paese. Otto giorni fa, in quella casa dove da tanto tempo una pesante atmosfera di tristezza non si diradava, è giunta la più bella notizia che quella famiglia di agricoltori potesse desiderare: il figlio, dato da sei anni come disperso, si era fatto finalmente vivo con una lettera che arrivava assai da lontano. Ma la felicità è stata offuscata molto presto, perchè il vecchio capofamiglia, logorato da un irreparabile male che lo attanaglia alla gola, ha lasciato oggi su una autolettiga la sua casa. Non conosce la diagnosi fatta dal medico, ma è un tragico termine medico, che oggi fa paura a tutti, quello del male che lo tormenta. Prima di lasciare la casa dove ha trascorso i suoi anni migliori, il vecchio Michele ha detto: «Vivrò per rivedere Giovanni; non credevo che fosse ancora al mondo. Ora che lo so, aspetterò contento». Poi la barella è stata posta sulla autolettiga che si è allontanata verso l'ospedale.

In casa Ivaldi sono rimaste la vecchia mamma e la moglie di Giovanni. Sono rimaste sole. Sul tavolo della cucina nera dal fumo che l'investe tutto il giorno diffondendosi dal camino di mattoni, c'è un pacco di lettere composte come un reliquiario. Lettere che raccontano tutta una lunga storia di difficoltà e di tormenti e che a un tratto interrompono la loro quasi regolare progressione nel tempo. Le ultime recano date di sei anni or sono. Sopra a tutte, spiegazzate e macchiate dalle dita per le molte letture, ve n'è una sola: e quella, ancora quasi candida, rivela chiaramente che è stata scritta pochi giorni or sono. E' la lettera che ha riportato la speranza in casa Ivaldi, che ha ridato al vecchio padre la forza di attendere ancora il ritorno del figlio, del quale ormai la gente diceva «chissà da quanto è ormai morto e sepolto».

Giovanni Ivaldi ora ha 34 anni. Come ai suoi genitori, anche a lui la vita riservò più amarezze che gioie. Sposato nel 1938, andò poco dopo a lavorare in Germania, perchè nel suo paese non riusciva a trovare un lavoro sufficiente a dargli la possibilità di portare il suo contributo alla famiglia. Tornò a Bruno quando scoppiò la guerra tra la Germania e la Francia nel 1939 e fu poco dopo arruolato in un reggimento di artiglieria che venne inviato al fronte.

L'8 settembre anch'egli si sbandò, ma potè sfuggire, come molti altri, alla cattura da parte dei tedeschi e tornò ancora una volta a Bruno. Qualche tempo dopo, Giovanni militò nelle file partigiane e prese parte a diverse azioni. Poi le ostilità cessarono, ma non per questo venne la tranquillità in casa Ivaldi. Il peso della famiglia, che comprendeva anche i genitori ormai vecchi, cadde tutto sulle spalle del giovane, al quale lo spirito irrequieto contribuì a non fargli trovare la necessaria sistemazione. Qualcuno gli parlò dell'estero come di un luogo che aveva la grande prerogativa di offrire la maniera di guadagnare bene, ed egli si lasciò vincere dall'illusione ed espatriò clandestinamente

dopo pochi giorni, ma Giovanni Ivaldi invece rimase, perchè un lavoro lo aveva trovato, se così si può definire il suo «ingaggio» nella Legione straniera. Era stata infatti scoperta a Nizza la sua qualità di clandestino e tratto in arresto. Per sfuggire all'estradizione e alla condanna, accettò di firmare il cartellino d'ingaggio. In questo modo riuscì «a fare qualche soldo» e mandare a casa del denaro.

La sua ultima lettera, prima del lungo silenzio, che porta la data «Tonkino», è del 19 marzo 1949. Parecchie delle pagine scritte da Giovanni Ivaldi dicevano infatti che egli si trovava bene nella Legione straniera, ma non accennavano mai alle località in cui risiedeva, anche se non facevano menzione ad episodi di guerra vissuti. Una sola volta egli disse di voler ritornare: nella sua ultima lettera.

Attraverso parecchie vie la famiglia aveva fatto ricerche di lui, ma sempre invano. Qualche tempo fa, il Console italiano di Nizza, la città in cui il giovane era stato arrestato al momento dell'espatrio clandestino, rispose alla moglie che nessuna notizia si sapeva del legionario. Le autorità militari lo supponevano disperso ed esprimevano il sospetto di una diserzione.

Otto giorni fa, una busta affrancata dal francobollo straniero e con la dicitura «par avion», ha fatto dapprima ammutolire e poi urlare di gioia la signora Ivaldi, la madre, che l'aveva avuta dal portalettere. Già dall'indirizzo riconobbe la calligrafia del figlio, poi ne ebbe la certezza quando ne estrasse tre pagine zeppe di notizie. La busta recava il timbro «Postes armees» e la data del 5 aprile u. s. Nel retro il mittente: legionario Giovanni Ivaldi, matricola 59056, III Divisione.

La lettera incomincia così: S. P. 76809, 27-3-55» e dice tra l'altro testualmente: «E' un piacere che oggi, dopo cinque anni e mezzo, io vi possa scrivere queste poche righe per darvi le mie ultime notizie. Disertai dai ranghi francesi; quel giorno non avevo nessuna in-

mezzo di rientrare in Italia. Ma purtroppo non ho avuto fortuna e i cinesi comunisti mi hanno consegnato ai comunisti vietminhiti. Rimasi prigioniero di costoro fino al 15 marzo di quest'anno e quindi mi riconsegnarono alle autorità francesi. Io e i miei compagni, che sono molti, credevamo di essere male accolti dalle autorità francesi, ma ci siamo sbagliati. I francesi non solo ci hanno bene accolti, ma ci hanno portato tutti in un grande ospedale, dove ci troviamo ancora, trattati veramente bene. Naturalmente, so che debbo pagare l'atto di diserzione, ma noi tutti abbiamo ben fiducia nelle autorità francesi che ci debbono giudicare, e soprattutto nel Governo. La mia strada per giungere a voi è ancora dura, ma un giorno tornerò a casa e allora vi potrò dire cosa sono stati per me questi cinque anni: torture; privazioni, disagi, sofferenze è una scuola che fa cambiare il cervello: ora sono uscito da quell'inferno sano e salvo e questa è per me una lezione che mi servirà per tutta la vita. Non vi dico altro. Credo che queste poche parole basteranno a comprendere tutto. Abbiate fiducia e un giorno non lontano potrò riabbracciarvi. Sarà il più bel giorno della mia vita».

Mamma Ivaldi lesse quei fogli a voce alta e tutti d'un fiato ai familiari che aveva chiamati in casa, agitando alta la lettera. Quando ebbe finito, con gli occhi pieni di lacrime disse: «Speriamo che l'autorità francese lo faccia tornare a casa. E' l'ultimo desiderio mio e di suo padre». Guardando il vecchio con negli occhi l'affetto dei lunghi e travagliati anni passati assieme, mamma Ivaldi disse poi con angoscia: «Purchè facciano presto...».

STELIO RICORDI

APERTA IN VATICANO LA MOSTRA DELL'ANGELICO

Il Papa esalta l'arte del grande pittore toscano

Un'acuta analisi dei suoi nobili intenti Richiamo agli artisti sulle novità «torbide»

Città del Vaticano, 20

Stamane il Papa, accompagnato dalla sua Corte, si è recato nelle Stanze di Raffaello, a pochi passi di distanza dal suo appartamento ufficiale, per inaugurare la Mostra del Beato Angelico. Nella sala di Costantino erano ad attenderlo i cardinali, i membri del Corpo diplomatico ed una piccola folla di invitati, prevalentemente del mondo artistico internazionale.

Sedutosi in trono, il Papa ha pronunciato un discorso, nel quale ha esaltato la grande figura dell'Angelico, che «seppe assurgere alle somme vette dell'arte traendo ispirazione dai misteri della fede». Il Papa ha tenuto a rilevare l'odierno omaggio reso al Santo domenicano e al sommo artista «anche perchè la sua memoria e la sua opera ci sembrano in qualche modo congiunte con il nostro pur travagliato Pontificato». Infatti, il Papa ha ricordato la sua visita compiuta quindici anni fa alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva che custodisce i resti mortali dell'Angelico, e come la Provvidenza gli avesse dato di onorare la Madre di Dio come egli fece più volte «nell'estasi dell'arte, in capolavori che sono restati nei secoli quali tipi di paradisiaca bellezza».

Proseguendo il suo discorso, il Papa ha osservato che «l'alta stima per fra Giovanni da Fiesole, di cui tante opere abbiamo sotto gli occhi, ci porterebbe a tracciare uno studio analitico sulla sua arte; tuttavia le nostre presenti condizioni non ci permettono che di toccarne rapidamente qualche aspetto più caratteristico». Quindi il Papa, dopo aver ricordato la figura dell'Angelico pittore e la sua opera, ha precisato che il linguaggio pittorico che l'Angelico rivolge ai figli del suo secolo, è il seguente: «Da un lato intende inculcare la verità della fede persuadendo gli animi con la forza della loro bellezza; dall'altro si propone di indurre i fedeli alla pratica della virtù cristiana proponendone amabili e attraenti esempi. Per questo secondo scopo la sua opera diventa un messaggio perenne di cristianesimo vivo e sotto un certo aspetto altresì un messaggio altamente umano».

Il Papa ha così concluso: «Questa eccelsa possibilità dell'arte noi vorremmo qui additare alla schiera tanto da noi amata degli artisti. Che se invece il linguaggio artistico si adeguasse con le sue parole e cadenze a spiriti falsi, vuoti e torbidi, cioè difformi dal disegno del Creatore; se anzichè elevare la mente e il cuore a nobili sentimenti eccitasse le più volgari passioni, troverebbe bensì presso alcuni eco e accoglienza, anche solo in virtù della novità, che non è sempre un valore, e dell'esigua parte di reale che ogni linguaggio contiene; ma una tale arte degraderebbe se stessa rinnegando il primordiale ed essenziale suo aspetto, nè sarebbe universale e perenne come è lo spirito umano a cui si rivolge. Nel tributare, pertanto, il nostro omaggio al sommo artista e nell'invitare i nostri diletti figli ad accogliere, quasi disposto dalla Provvidenza, il messaggio religioso ed umano di Fra Giovanni da Fiesole, il nostro pensiero non riesce a staccarsi dal considerare con ansia il presente mondo in cui viviamo, così differente da quello descritto in queste mirabili tavole, ove si trovano suggellate da arte squisita le più alte e più vere aspirazioni dell'uomo».

Impartita la benedizione apostolica, il Papa ha ricevuto dalle mani dell'on. La Pira, che è presidente del comitato per la commemorazione del quinto centenario dell'Angelico, un esemplare in oro della medaglia coniata per l'occasione. Da ultimo il Papa ha visitato la Mostra.

All'inaugurazione della Mostra erano presenti anche il Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini, il Sindaco di Roma on. Rebecchini, il prof. Mario Salmi, presidente del comitato organizzatore delle manifestazioni in onore dell'Angelico, ed altre personalità.

«MERCATO NERO» per il vaccino Salk

New York, 20

Mentre da lunedì già si sta procedendo a ritmo rapidissimo alla inoculazione del vaccino antipoliomielitico Salk agli alunni delle prime due classi elementari, in moltissimi stati e città degli Stati Uniti giungono al Governo critiche e proteste per certi fatti insopportabili che avvengono in talune altre città americane.

Sembra che a Detroit per esempio sia stato organizzato un intollerabile mercato nero del prezioso vaccino. Pagando un certo prezzo di affezione gente che abbia «amici» o raccomandazioni è in grado di essere rifornita immediatamente di una dose di vaccino necessaria all'inoculazione per i propri figli. Il sistema adottato è quello, press'a poco che veniva impiegato per le bevande alcooliche ai tempi del proibizionismo. Un medico poco scrupoloso compera da altri medici, cui è stato assegnato il vaccino, tutte le riserve del siero prezioso e lo rivende a prezzi altissimi.

Anche da Oakland in California giungono proteste vibrate: la città e tutta la zona circostante sono rimaste prive di vaccino essendo stato il quantitativo a essa indirizzato, «deviato» verso Los Angeles. E Los Angeles replica che in quella città la «stagione» delle epidemie di paralisi infantile comincia più presto che non nella California settentrionale. Vi è un generale malcontento per i sistemi di distribuzione adottati dalla fondazione nazionale per la poliomielite, che controlla la distribuzione stessa, tanto che la Casa Bianca è intervenuta annunciando per venerdì una riunione presieduta dallo stesso Eisenhower. Essa stabilirà le norme per la distribuzione e per la repressione del mercato nero.

500 morti a Giava per un'enorme frana

Djakarta, 20

Almeno 500 persone hanno trovato la morte durante la notte fra domenica e lunedì a causa di una enorme frana di terreno che ha completamente distrutto il villaggio di Pakasiran, nel centro di Giava. Secondo notizie ritardate giunte a Djakarta solo due abitanti del villaggio sono sfuggiti alla morte. L'opera di soccorso ha permesso finora di recuperare solo quattro salme.

In seguito a violenti piogge cadute nella regione durante il mese di febbraio le autorità avevano invitato gli abitanti di Pakasiran a lasciare le loro case, ma essi si erano sempre rifiutati di farlo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti dalla Tunisia vanno interessando la Sicilia, la Sardegna e meno intensamente le regioni del medio e basso versante tirrenico. Su dette regioni si avrà cielo da nuvoloso a localmente coperto con qualche debole pioggia. Sulle restanti regioni cielo irregolarmente nuvoloso. Maggiore nuvolosità sui rilievi ove potrà verificarsi in leggero aumento in Sicilia, Sardegna e regioni del medio e basso versante tirrenico. Stazionaria altrove. Mossi o molto mossi i mari di Sardegna, il canale di Sicilia e il basso Tirreno; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.2, 17; L'Aquila —2, 12.5; Trento 2.2, 17.2; Roma 6.7, 17.3; Campobasso —1, 8.5; Venezia 5.4, 13; Bari 4.8, 12; Milano 6.8, 16; Napoli 5.3, 15; Torino 5.7, 14; Potenza —0.5, 8.4; Genova 9.9, 14.2; Reggio Calabria 9.6, 16.5; Bologna 1.2, 17; Messina 10, 14.2; Firenze 1.2, 17.6; Palermo 9.6, 16.6; Pisa 3.4, 17.4; Ancona 5.9, 11.1; Catania 4, 16; Perugia 2.8, 14.7; Sassari 8.6, 19.3; Pescara 0.6, 13; Cagliari 6.2, 16.

LA SENTENZA AL PROCESSO CONTRO I MEDICI DI VENEZIA

OTTO MESI DI RECLUSIONE al direttore della clinica

Riconosciute le attenuanti generiche e accordati i benefici di legge - Assoluzioni per gli altri due sanitari imputati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia 20

Si è concluso oggi al Tribunale di Venezia, dopo una serie di interessanti disquisizioni giuridiche vertenti la responsabilità degli esercenti l'arte sanitaria, il processo contro i medici prof. Carlo Giorgi, Donato Terlizzi e Antonio Fonzago, imputati di cooperazione in omicidio colposo in relazione alla morte avvenuta la mattina del 21 marzo 1953 nella clinica «Solarium» del Lido di Venezia, dell'agente di P.S. Martino Riccardi, d'anni 28, da Taranto.

Come noto, il Riccardi accolto al «Solarium» per essere sottoposto a un intervento per ablazione di emorroidi esterne e interne, dovette sottostare a un breve periodo di osservazione che consentisse all'operatore, il prof. Giorgi, direttore della clinica, di saggiare la sua capacità di sopportare l'intervento. I rilievi risultarono tutti positivi, per cui si dispose senza incertezza per l'operazione, che veniva fatta dal prof. Giorgi, previa anestetizzazione del paziente, alle 16 del 20 marzo.

Purtroppo, il Riccardi, come uscì dallo stato di sopore procuratogli dalla narcosi, cominciò a dare segni di agitazione: era preda di una sorta di delirio, provocato da fitte lancinanti, per cui si dovette immobilizzargli le mani, i piedi e il torso, e praticargli d'urgenza una iniezione di «bromulin» nella speranza che potesse portargli lenimento. Contro ogni previsione, invece, il paziente entrò in coma il mattino del giorno seguente, e dopo cinque ore cessava di vivere.

In seguito a quella morte, da parte dei familiari del Riccardi, fu promossa azione contro i medici sopra menzionati, ritenendosi che una maggiore accortezza da parte dell'operatore avrebbe portato il caso a diversa conclusione. Al prof. Giorgi fu contestato di avere, consapevole della negligente assenza del medico di guardia dott. Terlizzi, lasciato l'infermo alla inesperta assistenza del praticante medico Fonzago, allora ancora studente e attualmente in servizio all'ospedale di Treviso, omettendo di conseguenza di assicurare quelle cure specifiche il grave urgente caso richiedeva.

Il Terlizzi, secondo l'accusa, non avrebbe dovuto lasciare il proprio posto quando sapeva che il caso poteva aggravare, come è avvenuto, per l'insorgere di complicazioni. Quanto al Fonzago, mancandogli il requisito dell'abilitazione, garanzia di esperienza, egli non avrebbe dovuto affrontare con tanta risolutezza il caso prestando al paziente cure e farmaci inadatti.

Oggi, alla ripresa del processo, al quale assistevano pure la fidanzata del povero scomparso, signorina Natalina Cimarosto, che presenziò alla lunga agonia dello sventurato, e un cugino del Riccardi, sono stati letti i supplementi peritali presentati dai professori Martelli e Baldi. Essi, in sostanza, affermano che alla base della manifestazione clinica che condusse a morte l'operato, vi fu solamente un trauma operatorio complicato da intossicazione dipendente da un'imprevista intolleranza e ipersensibilità ai derivati da barbiturici.

Due ore e mezzo è durata la requisitoria del P.M. dott. Palminteri, il quale, dopo aver detto che il processo per la morte del Riccardi si celebrava a breve distanza da un altro, avente significative analogie (alludeva ai cinque ostetrici giudicati per la morte della puerpera Gemma Visinoni, avvenuta per mancanza di adeguata assistenza), ha delineato compiti e responsabilità dei medici liberi professionisti. Passando quindi al fatto, il P.M. ha accusato di grave negligenza il prof. Giorgi il quale, informato mentre era a casa sulle condizioni del degente, non aveva fatto nulla per soccorrerlo, ma anzi si era addirittura recato fuori città, a Treviso, per procedere ad una operazione in una di quelle cliniche. Egli si limitò semplicemente a prescrivere al suo assistente di somministrare al Riccardi del «bromulin», il farmaco verso cui, stando alle risultanze, il paziente aveva una evidente repulsione. Secondo il magistrato, non si trattava neppure di un comune e giustificabile errore, ma di grave negligenza, per cui ha chiesto la condanna di tutti e tre gli imputati per omicidio colposo, contestando in particolare al Terlizzi di non aver adempiuto al suo dovere di medico di guardia, e al Fonzago di abusivo esercizio della professione. Le richieste venivano quindi riassunte in due anni di reclusione per il Giorgi, in un anno per il Terlizzi e in un anno e sei mesi per il Fonzago.

Dopo gli interventi dei difensori tendenti a scagionare le responsabilità dei tre medici il Tribunale si è ritirato per deliberare. La sentenza, emessa qualche minuto prima delle 21, dichiara il prof. Giorgi colpevole di omicidio colposo e in concorso delle attenuanti generiche lo condanna a otto mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione; assolve invece il dott. Fonzago per insufficienza di prove e il dott. Terlizzi perchè il fatto non costituisce reato.

B. R

La strage di Presinaci

Solo i carabinieri ai funerali delle vittime

Vibo Valentia, 20

«Ucciderò fino all'ultima cartuccia, ma alla fine troverò anche il mezzo per togliermi la vita». Con questa frase si con-

RIEVOCATO A VENEZIA UN DELITTO AVVENUTO IN FRIULI

DOPO UNA TEMPESTA DI PUGNI finì l'avversario a scarpate in faccia

Una tresca extra coniugale alle origini dell'assassinio In appello all'uccisore è stata ridotta la prima condanna

GLI OTTANT'ANNI DI UNO SCRITTORE TOSCANO

Domenico Giuliotti

DOMENICO Giuliotti ha compiuto ottant'anni: e ciò ci dà lo spunto per qualche riflessione sull'opera di questo scrittore toscano assai singolare.

Nessuno leverà dalla testa di certa gente che Giuliotti sia un selvatico. Sarebbe l'ora, lo credo, di vedere come stanno le cose e di uscire dall'equivoco. Selvatico? A questa opinione ha contribuito lo stesso Giuliotti, non foss'altro che con i titoli di alcuni suoi libri: *L'ora di Barabba*, *I pensieri di un malpensante*, *Il dizionario di un uomo selvatico* (in collaborazione con Giovanni Papini), dove, come si vede, l'autore e gli autori si danno da sè quel titolo. Ma fu soprattutto *L'ora di Barabba* a convalidare quella opinione: un libro pubblicato una trentina di anni fa, ma che potrebbe essere stato scritto oggi. In chi consiste la «selvaticità» espressa in questa opera? Giuliotti non fa scherzi, non usa mezzi termini: dichiara che è un reazionario, che detesta la infernale civiltà moderna come stupida intelligenza moderna. E non si ferma: il suo astro è un atroce modo di arrabbiati ciechi: molti mali si debbono alla stampa, e il giornale è ... la civiltà plutocratico-democratico-laica; le varie fasi del processo distruttivo corrispondono al Rinascimento, alla Riforma, alla Rivoluzione francese, al liberalismo, al socialismo, all'anarchia, anelli dell'attuale catena che, in nome dell'idolatrata libertà, ci fa tutti schiavi».

* * *

Dunque, con queste pezze di appoggio, possiamo dire che Giuliotti è un selvatico? Ma niente affatto: pur con tutta la sua violenza, di cui ho dato sopra un pallido esempio, Giuliotti resta un blando, pacifico e cordialissimo uomo. La sua violenza dipende esclusivamente dalla sua pace insidiata e turbata dipende dalla libidine e dalla licenza; da quanto è contro la fede e l'ordine stabilito. Egli si è fissato in un sistema; si è fatto in un ambiente, in un'educazione, in un gusto: vede, con ragione e con fondamento, le cose e il mondo a una certa maniera; giudica secondo principi non inventati da lui, ma che discendono dalla sapienza più consolidata e più antica; tende a scopi precisi, secondo una dottrina rigorosamente controllata sui testi più memorabili e secondo i sentimenti che hanno più presa nella coscienza. Insomma, egli conosce, sente, vuole, ama, segue le direttive essenziali della vita, con una lucida e diritta logica che sfida e annulla ogni opposizione.

Bastano questi accenni a capire le ragioni per le quali Giuliotti si agita e combatte, lui che sarebbe, per natura, il più pacato e il più sereno degli uomini. L'osservo nella sua rustica casa di Greve in Chianti — rustica per davvero e non per un gusto snobistico da letterato — dove mi ha invitato e mi fa sedere, alla sua mensa, fra la moglie e la serva, così, naturalmente, come dovevo essere presso gli antichi sapienti e i patriarchi, ma senza ch'egli se ne ricordi nemmeno. E' venuto a ricevermi sulla piazza di Greve, ma l'autobus è arrivato con ritardo; e si è scusato se, immaginando che non giungessi più, era già seduto a tavola. Poi si passa nello studio che dà sull'orto e che è pieno di libri; di libri, si vede, che il padrone ha letto e che quindi non tiene per ornamento.

Capisco ora meglio la selvatichezza, che è necessaria; che è, come ho detto, cordialità de *L'ora di Barabba*; ma, oltre la esperienza diretta dei suoi luoghi e della sua casa, i due libri che m'illuminano meglio su questo scrittore sono i *Raccontini rossi e neri* (Vallecchi) e *Giri d'arcolaio* (Le Monnier).

* * *

Giri d'arcolaio è un libro per ragazzi, un volumetto da strenna: ma dove ritrovo Giuliotti per intero, al suo primo passo, con la sua vera natura, con i suoi trasporti, con le sue tenerezze, con le sue innocenze, con le sue acutezze: insomma, lui come è. E' giochino, anche qui, sul motivo della solitudine: «Il non aver compagni (ero abituato alla solitudine) non mi impediva di divertirmi»; oppure: «Abituato a vivere senza amici, nella più completa solitudine, cavalcavo i cavalli della fantasia e mi lasciavo trasportare dove volevo». Per conseguenza il mondo da me conosciuto restava costantemente circoscritto dentro un breve cerchio di monti»; oppure: «Non esisteva in quel luogo che campi e boschi, non vedevo, si può dire, che contadini e bestie». Insomma, i guai di Giuliotti cominciano quando egli teme che venga su delle macchie che tutto questo candore, e la sua solitudine sia terribilmente popolata, che alla tradizione si sostituisca la cosiddetta civiltà moderna. Lui, allora, difende la sua innocenza, il suo passato, diciamo pure le sue illusioni o le sue speranze: difende se stesso che si vede, a poco a poco, spogliato e scalzato. L'ottimo, è per lui il passato; il pessimo è il presente. Ne *L'ora di Barabba* porta la questione come questo presente; ma nei *Giri d'arcolaio* e nei *Raccontini* ha il passato, ai sogni, alle fantasie; e ritrova se stesso. Nei *Raccontini* sono favole, storie, episodi; di santi, di martiri, d'imperatori, di re e di povera gente. Lo scrittore trasporta ora nella leggenda, ed esprime liricamente, le sue esperienze e i suoi contrasti: che non sono più tra le creature di una società primitiva e innocente, e quelle di una società evoluta e corrotta, fra due mondi, ma sono nel cuore stesso dell'uomo o fra la mente e il cuore, fra sentimento e sentimento, fra come il vorrebbe che la umanità fosse e come invece è. Si vorrebbe felice, innocente, generosa; e invece è disgraziata, egoista, perversa. Il dissidio morale e sociale de *L'ora di Barabba* diventa, nei *Raccontini*, lirico e più profondo: e qua e là scopre delle situazioni affini, come nel racconto *Due morti* de *L'ora di Barabba* e ne *La pianta di ginepro* dei *Raccontini*.

Siamo sinceri: la civiltà moderna, l'intelligenza moderna, le invenzioni infernali hanno sconvolto l'ordine e l'equilibrio, hanno deturpato il mondo: ma le tristi delusioni, ma le amare scoperte, ma l'enorme contrasto fra realtà e sogno, tutto questo supera la stessa civiltà, ed è antico quanto il mondo. Se ne *L'ora di Barabba* Giuliotti ha espresso un aspetto del dolore e del peccato, non ha potuto trascurare in altre opere, anche nelle più gentili, la nostra delusione che dura eterna, la sconsolata desolazione che, da che mondo è mondo, opprime terribilmente gli uomini e la natura: e in questo egli è un saggio ed un poeta.

LUIGI M. PERSONE'

Vaccino antipoliomielitico dell'Istituto Behring

Marburgo, 20

Con tecnica analoga a quella adottata negli Stati Uniti, è stato messo a punto in Germania dall'Istituto Behring di Marburgo un vaccino antipolio che presenta il vantaggio di essere assorbito su idrossido di alluminio. Com'è noto, già da alcuni anni questa sostanza è in grado di potenziare l'azione immunizzante dei vaccini.

Il poderoso sforzo compiuto dall'Istituto Behring ha consentito l'allestimento di notevoli quantità di vaccino, che potranno essere destinate all'immunizzazione attiva antipoliomielitica di molte migliaia di bambini europei. Fino ad oggi con il vaccino antipolio dell'istituto Behring sono state eseguite in Germania 15.000 vaccinazioni, che hanno dimostrato la perfetta tolleranza e l'assoluta innocuità del farmaco.

Il vaccino antipoliomielitico dell'Istituto Behring potrà essere messo a disposizione anche dei medici italiani: allo scopo si attende solo che l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica conceda la registrazione del farmaco, per la quale è stata presentata circa un mese fa regolare domanda, unitamente ad alcune fiale del vaccino.

Tranviere messo k.o. da un pugile belga

Bruxelles, 20

Il pugilatore belga Jean Corhay è stato condannato ad un anno di carcere e a 11 mila franchi di multa per aver messo k. o. un tranviere, sulla piattaforma di una vettura tranviaria. Il pugilatore, poco ossequente, oltre che delle leggi della «noble art», anche di quelle della procedura penale, non si era presentato all'udienza.

Alla Mostra dell'artigianato italiano inaugurata giorni fa a Londra dall'Ambasciatore Zoppi: un pubblico attento e curioso segue il difficile lavoro di un orafo veneziano

VITA SINGOLARE DI FLAMINIO CAVEDALI

Amò gli strumenti e le rime con delicato sentimento di artista

Un grande organo troneggiava al posto d'onore nella sua casa
Sempre fedele al suo mondo poetico in sessant'anni di attività

4.

I due divertimenti più intimi di Flaminio Cavedali, i suoi più veri conforti sono stati poetare e costruire strumenti. Addentrarsi nei segreti delicati e complicati della fattura di uno strumento musicale, per cui la creatura umana riesce a dar voce alla materia, era per Flaminio quasi un modo di avvicinarsi al Creatore, a quelle leggi che il Supremo aveva radunate nel creare l'uomo, cioè, per Flaminio, il più meraviglioso strumento musicale. A questa sua interpretazione poetica credo abbiano concorso le stesse doti musicali di Flaminio: una gran bella voce tenorile — cantò nel coro del nostro Verdi ed anche in San Giusto — e la facile, spontanea vena del rimare.

Tutti gli strumenti ebbero per Flaminio grande attrattiva, anche i più umili, perfino il popolare organetto a manovella dei poveri, che gli ispirò uno dei suoi più bei poemetti, intitolato appunto «L'orghineto». Il suo interesse, che era in verità un sentimento, guidava la sua mano esperta di artigiano d'eccezione nella costruzione dei vari strumenti. Lavorava in casa, o meglio, *giocava* con i suoi figli il suo gioco più meraviglioso, più edificante. Nella sua casa — abitava a San Luigi in villa Perotti — il mobilio utile veniva considerato quasi mobilio d'ingombro, chè lo spazio era anzitutto riservato agli strumenti: quelli che in un modo o nell'altro acquistava e quelli che costruiva, tra cui ben sette violoncelli e tre contrabbassi. Su tutti, signoreggiava un grande organo in bianco e oro. Vi ricordate del signor Fortunato, il padre di Flaminio, che, appena il caso lo avvicinò a un celebre organaro intento a riparare l'organo del seminario, abbandonò gli studi per farsi organaro invece di prete? Ebbene: Flaminio s'era portato dentro la stessa corda segreta, che un caso fece improvvisamente vibrare.

A San Luigi, dirimpetto ai Cavedali, abitavano i Marussig; Piero, il famoso nostro pittore, con la famiglia. Il fratello di Piero sognava tutta la vita una scrivania e un giorno andò da Flaminio per proporgli un cambio: «Go una specie de tavolin ingombrante, pesante per scriver, xe un vecio organo del '700, un *regale;* la lo vol in cambio de una scrivania?». A Flaminio il cuore dette un balzo nel petto e col fiato sospeso chiese: «Sto regale, el xe completo? el sona?» E avutane risposta affermativa l'affare fu concluso: il *regale* — un piccolo organo che serviva per intonare i cori — entrò in casa Cavedali. Flaminio trepidante si mise alla tastiera; mentre i figlioli ascoltavano attenti e compartecipi gli antichi suoni, Flaminio improvvisamente si alzò esclamando: «Come che saria bel 'ver un grando organo con tanti registri!» Esprimere il desiderio di possedere un grande organo e architettare di costruirselo fu tutt'uno per Flaminio. Nell'ardua impresa gli fu compagno il figlio maggiore, Ramiro, e dopo due anni e mezzo di intenso lavoro l'opera fu compiuta. Le alte sale di villa Perotti risuonarono del canto dell'organo, alla cui tastiera si alternavano esimi organisti come uno Zuccoli e un Painich e musicisti e maestri concertatori quali un Illersberg e un Antonino Votto. Questa fu forse per Flaminio la più grande soddisfazione della vita.

Improvvise ispirazioni

Le sue rime, il nostro poeta le componeva si può dire vivendo: improvvisamente cominciava a scrivere, qualsiasi pezzo di carta era buono, anche i margini del giornale o le bustine delle sigarette se altro non aveva sul momento, e in qualsiasi condizione: all'astanteria dell'Ospedale o alla Guardia Medica, dove si recava puntuale per le notizie del giorno, al caffè e perfino per la strada.

Credo sia difficile trovare un poeta più trascurante, più disinteressato per la propria opera come Flaminio: dalla tasca i suoi scritti, come carte inutili, passavano nel cestino o, appallottolati, li gettava sull'armadio o, nel migliore dei casi, entro un cassetto che non riapriva se non per buttarvi altri manoscritti. Neanche le raccomandazioni di un Silvio Benco valsero a indurre Flaminio a cambiar abitudine.

Egli aveva i suoi temi nella memoria, li lavorava dentro di continuo. Lo scritto non era per lui se non un'annotazione privata, temporanea. I temi preferiti, ai quali rimase fedele nel volgere degli anni, erano come dei punti fermi di controllo, dai quali la sua strada rischiosa di uomo libero doveva passare. Riprendeva i suoi temi di memoria, anche a intervalli di anni, senza più badare alla prima stesura; li rifaceva trasmutandoli di continuo, arricchendoli di particolari, con sempre nuovi interessi e nuovi rapporti tra lui e gli oggetti della sua poesia, man mano che il suo occhio interiore si faceva più esperto. Sicchè una prima versione si sviluppava con gli anni in un poemetto, come per esempio avvenne con «L'orghineto» e con «L'orloio».

Il mondo della sua prima fanciullezza fu il piazzale di San Giusto col suo vasto panorama di mare e di colline, la Cattedrale, il Castello: un mondo immerso nei colori dei cieli triestini, e nello stesso tempo un mondo sonoro, ritmato dal suono delle campane; in questa cadenza sonora che innalza a una spiritualità particolare le cose e le creature, la realtà divenne per il nostro fanciullo qualche cosa di magico, assunse cioè un significato poetico. La sua anima infantile così impressionata lo accompagnò per tutta la vita e restò la fonte della sua vena poetica.

Più di un triestino ha avuto occasione in tanti anni di leggere qualche poesia di Flaminio Cavedali su l'una o l'altra edizione del *Piccolo* o su uno di quei foglietti manoscritti che dalle mani degli amici, che lo ricevevano fresco fresco dallo autore, prendeva spesso un giro più largo, anche tra coloro che Flaminio non conosceva. E' ben immaginabile che questo modo di lettura occasionale e smembrata non potesse contribuire efficacemente a una comprensione approfondita e a un apprezzamento adeguato dell'opera di questo nostro poeta. Tanto più che l'espressione di quel suo mondo, mantenuta entro i contorni di un disegno *realistico*, poteva facilmente indurre i lettori a credere che quel mondo fosse strettamente autobiografico, nè era facile scansare l'equivoco e poter scorgere tutto quel che di traslato, di allusivo, di simbolico c'è nei suoi versi, e precisamente tutto quello che, superando la cronaca, assurge a poesia.

Un affettuoso congedo

Ora che ho qui, davanti a me, tutti i manoscritti di Flaminio non ancora raccolti in volume e nella maggior parte inediti, vergati con quella sua scrittura staccata e rivelatrice di una mano di disegnatore, ora m'accorgo quale sia stata la sua fondamentale ricerca. Flaminio Cavedali partiva non tanto da una realtà precisa e concreta, quanto da un sentimento, sentimento che gli modellava fatti, cose, creature e perfino la sua stessa vita. E proprio percorrendo fino in fondo la strada del sentimento, egli poteva immedesimarsi con gli umili oggetti della sua poesia. Al suo mondo poetico, che è come dire alla sua stessa essenza, Flaminio Cavedali rimase fedele dalla sua prima alla sua ultima poesia, limiti che racchiudono sessant'anni di attività letteraria vernacola. La sua prima poesia è del 1890, scritta a vent'anni e intitolata «Genaio 1890». «...*una povera sufita - una tola, un cantonzin - una carta, una matita, - la fiamela de un lumin...* — ...*sogni, fumo, ragantele - quatro ciche in un piatin - una tecia, due scudele - una cogoma, un cadin...* — ...*una rima che no trova - più credenza in boteghin; - bati e strepita la piova - su 'l lastron de l'abain...* — ...*un sorzeto che de un'ora - va zercandose un crustin; - romba e brontola la bora - ne la cana del camin....*

Da questi primi timidi versi fino agli ultimi egli rimarrà fedele al mondo delle piccole e povere cose, come nell'immaginazione poetica rimarrà sempre fedele *abitatore* di quella prima soffitta, divenuta simbolo della segreta solitudine interiore dell'artista. Qui, in questa soffitta ideale, il poeta prenderà affettuoso congedo per sempre, dalla vita e dalla poesia, con le sue quartine del 1949, intitolate «Adio» e scritte pochi mesi prima di spegnersi:

Xe tardi. Ormai la picola lumeta - la lampa agonizante sul l'armer, - lotando co la morte, povareta; - finì el petrolio, no ardi che 'l paver. — Ancora qualche lampo; la fiameta - xe za ridota a più che la metà; - fra poco no ardarà che una bronzeta, - po' anca quela se distudarà. — Finis. Ancora mezo spagnoleto... - un fil de fumo... l'ultima spiral... - po' subito me spoio e vado in leto; a mezanote scadi la cambial... — Me piasaria dormir fra due candele, - ma no le xe, e nissun le impizarà... - No importa; dormirò soto le stele - anca se 'l ciel xe un poco inuvolà. — ...l'Orsa Magior, la Lira: le più bele, - quele che brila sul mio luminal - tute le sere fra due ragnantele - una per parte sul mio cavezal. — L'orloio sta sonando: adio sufita! - Nissun te volarà mai tanto ben... - quassù mi go passà tuta la vita; - domani vado a star in pianteren... — Eco la Note. Adio Trieste bela! - la mia ora xe sonada; devo andar... - in ciel xe tramontada la mia stela; - tute le stele devi tramontar. — Quando che se consuma la candela - altro no resta se no 'l candelier; - ecolo là, vizin quela scudela, - drio el portaciche, sora 'l fogoler. — Adio Trieste! Scusa se 'l poeta - no te ga dado gnente, ma 'l Destin - a mi no me ga dà che una peneta - e qualche debituz in boteghin. — Adio Donota! Adio Pontàl de Rena! - Canta Flaminio fin che te ga fià! - Forza! Coragio! Xe l'ultima sena; - calà 'l sipario, te riposarà. — Adio Trieste! Ogni creatura umana - ga amado, sempre, el proprio campanil; - domani me lo sognarò a Sant'Ana - anca se 'l iera bruto e senza stil. — Scusa se go cantado in questa tana - inveze de cantar nel tuo Arsenal; - ma ghe volevo ben a una campana, - son nato in zima de via Catedral! — qua su mi go zercà, in una fiascheta, - quel verso che me sona nel zervel - lontan come un acordo de spineta - incerto, delicato e tanto bel — che canta forsi in questa camareta - fresco come 'l gorghegio de un usel - serado in una cheba tropo streta - soto la cuba sbusa de un capel...

E così, con questi versi spiritosi, Cavedali chiude il suo addio alla vita, non smentendo neanche nei suoi ultimi giorni quell'*humor* particolare che sempre lo sorresse e nel quale questo grande sentimentale annegava la piena della tristezza. Caro Flaminio! Anche chi non l'ha conosciuto sente che il suo non è atteggiamento letterario, ma costume di vita, castigatezza di modi, una delle sue rare e pur ferree discipline.

ANITA PITTONI

HELEN KELLER E IL SUO MESSAGGIO DI SPERANZA

Con la volontà e la fede ha superato ogni avversità

A settantacinque anni una scrittrice americana cieca e sordomuta si è messa in viaggio per portare agli infelici una parola di conforto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, aprile

Quando Winston Churchill venne a sapere che Helen Keller la settantacinquenne scrittrice americana sordomuta e e cieca si sarebbe recata a Londra ed avrebbe desiderato parlare con lui, egli rispose: «Per questa donna troverò sempre il tempo, sia di giorno che di notte. Nessun capo di Governo sarebbe sufficientemente importante da farla attendere, sia pur soli 10 minuti».

Con queste parole, sir Winston non ha espresso unicamente il suo parere, ma il parere di un mondo intero, perchè Helen Keller, il cui spirito infaticabile ha portato ad infiniti minorati fisici soccorso e nuove speranze, è, assieme ad Albert Schweitzer, tra le più venerabili persone della nostra epoca.

Helen Keller

Dopo essersi accomiatata dagli Stati Uniti leggendo con le sue mani veggenti dalle labbra di mrs. Eleonor Roosevelt le parole di augurio, ha iniziato il suo lungo viaggio, che sarà la coronazione della sua vita, un viaggio di 60 mila chilometri, che sarebbe anche per persone più giovani e più sane di lei un grave strapazzo. La signora Keller andrà nel Medio e lontano Oriente, sino nell'interno dell'India. In ogni paese «parlerà» con i governanti, con i medici e gli assistenti sociali, onde raccontare loro le nuove possibilità sorte per i ciechi e per i sordomuti. Essa si presenterà anche dinanzi a quelle vittime di una natura spesso crudele e ingiusta, onde portare con la sua persona un esempio tangibile di quelle parole già espresse da Nietzsche: «Ciò che non ci distrugge ci fortifica». E' il viaggio verso la fine della notte, il viaggio verso la alba della speranza.

Su che cosa è basata l'esemplare esistenza di Helen Keller? Nella inflessibile forza di volontà e del cuore. Con queste parole ha espresso, in modo semplice e commovente, la sua saggezza di vita: «Compresi il segreto della felicità in quel giorno della mia infanzia in cui dovetti piangere perchè non possedevo delle scarpe ed imparai invece a sorridere perchè possedevo i piedi».

La storia della sua vita è una patetica leggenda in questa nostra epoca e desideriamo raccontarla qui, concisamente. Essa nacque nel 1880, in una modesta casa; suo padre era ufficiale a Tuscumbia, nello Stato dell'Alabama. Nacque perfettamente sana e rimase tale ed assai graziosa sino a 19 mesi, quando divenne preda di una misteriosa malattia, probabilmente una forma maligna di meningite, al termine della quale rimase cieca e sordomuta. All'età di sei anni, venne affidata in cura all'infermeria di Ann Sullivan, praticissima ed abilissima nella cura dei bimbi ciechi e sordomuti. Fu lei ad insegnarle i primi passi nel mondo e, più tardi, divenne la sua fida compagna.

Già a quell'età, si rivelò il genio unico di Helen Keller. Sapeva concentrare l'udito e la vista nel tatto. Helen doveva imparare a comprendere la lingua umana, a leggere ed a scrivere. I sordomuti imparano spesso la lingua figurata, ma hanno l'aiuto della vista che li facilita nell'apprendere i segni. I ciechi a loro volta, imparano la loro grafia, ma essi possono ascoltare ciò che viene loro spiegato. Helen invece, povero essere senza parola, senza udito e senza vista, poteva aiutarsi unicamente con il tatto che doveva supplire a tutti gli altri sensi.

Tutto ciò che riuscì a fare tra il settimo ed il decimo anno di vita, supera ogni immaginazione. Innanzitutto, le riuscì di comprendere le parole tastando con le mani le labbra dell'interlocutore. Poi ottenne di poter muovere le proprie labbra nella stessa forma senza emettere alcun suono, ma in modo da poter essere compresa. In seguito, imparò la scrittura dei ciechi, sistema Braille; finalmente, apprese con questo sistema le lingue estere, scrisse a dieci anni il suo primo libro e corrispose prestissimo con le più note personalità d'America. In quest'America così avida di miracoli, essa era un miracolo tra i miracoli. Molti andarono a trovarla «in pellegrinaggio». Solo più tardi, gli uomini compresero che questa donna non era tanto venerabile per le sue capacità, quanto per la forza d'animo che l'aveva sospinta a raggiungere tali successi.

Helen Keller ospitò nella sua casa di Graham Bell, l'inventore del telefono, Mark Twain, il grande scrittore; tutti i famosi presidenti degli Stati Uniti da Woodrow Wilson, Coolidge, Hoover a Roosevelt ed Eisenhower ritennero un onore visitarla. Molti grandi artisti sono stati da lei, da Jascha Heifetz a Lauritz Melchior, a Gladys Swarthout. Persino dei re e dei diplomatici hanno bussato alla sua porta.

Difficilmente possiamo farci un concetto preciso della facoltà comprensiva delle sue mani veggenti. Un esempio: quando incontrò per la prima volta il Presidente Eisenhower, tastò con le sue mani il suo volto e formulò con le labbra le parole: «Voi, signor presidente, avete un bel sorriso. Dovete essere una persona buona». La cosa meravigliosa è che lei ascolta con il tatto. Essa è in grado di tradurre le vibrazioni della radio in modo da sentire la musica. Ha «ascoltato» Jascha Heifetz, ponendo la mano leggermente sul violino, Caruso e Scialjapin ponendo le dita sulle labbra dei cantanti. Essa «ascoltò» più volte la Nona Sinfonia in sale da concerto, avendo sotto ai piedi una pedana di legno vibrante. Tutto ciò appare incredibile, ma il mondo sa che è vero.

Helen Keller non è orgogliosa delle proprie capacità quasi magiche e la si irrita parlandole del suo «sesto senso». Tutte le sue conquiste che agli occhi del mondo appaiono grandiose, essa le considera un ringraziamento alla vita, quella vita che ognuno di noi, nelle sue condizioni, definirebbe crudele ed insopportabile.

Anche oggi, a 75 anni, lavora senza tregua nella sua fattoria nel Connecticut, dove vive insieme alla segretaria scozzese, signorina Polly Tompson. Ogni mattina si alza alle cinque e porta alla propria segretaria e fedele amica la colazione a letto, perchè è dell'opinione che non bisogna solo farsi servire, ma che occorre anche servire. Poi inizia il lavoro, scrive quei libri, che le vengono praticamente strappati di mano dagli editori. Scrive articoli, petizioni a favore dei minorati fisici, risponde personalmente alle numerose lettere che le giungono giornalmente e trova ancora il tempo per leggere, nella scrittura dei ciechi, le più importanti novità nel campo letterario.

«Hel» Keller non si ritiene una santa, poichè ama, come ogni altra donna, far compere, vestir bene, non disprezza il divertimento popolare e solo poco tempo fa ha, con grande gioia, assistito ai balli di Katherine Dunham, mettendo le mani sul pavimento del palcoscenico e sul tam-tam. Essa è piena di spirito, sa ridere molto cordialmente, è ingenua, di buon cuore e tenta con ogni mezzo di essere una persona come tutte le altre.

Il grande viaggio che sta ora compiendo dovrebbe rappresentare il suo ultimo lavoro ufficiale a favore dei minorati fisici. Vuole portare la buona novella che i difetti della natura possono essere superati dalla volontà e dalla fede, anche in quelle parti del mondo nelle quali persino i sani conducono una vita difficile.

Helen Keller che ha versato la maggior parte dei suoi introiti di scrittrice a favore dei ciechi e dei sordomuti, spera di incassare durante questa sua «tournée» forti somme per i suoi scopi caritativi. Nessuno dubita del suo successo. Nessuno ha mai bussato inutilmente alla porta di Helen Keller chiedendo aiuto e nessuna porta alla quale Helen Keller busserà per chiedere aiuto rimarrà chiusa.

FRANK WERKLE

L'arrivo a Ciampino di Adlai Stevenson, l'eminente uomo politico americano, giunto a Roma per un breve soggiorno

AVVENTURE DELLE PAROLE

Sorde e sonore

La differenza di pronunzia dell'*s* e della *z*, che possono essere talvolta sorde e talvolta sonore, è una questione molto dibattuta e di difficile applicazione. Il suono sonoro tra vocali è per solito adoprato nell'Italia settentrionale; invece in gran parte dell'Italia centrale e meridionale è sempre usato il suono sordo: perfino in Toscana si avverte talvolta qualche incertezza, ma siccome una norma è necessaria a prendersi occorrerebbe sempre regolarsi sulla pronunzia fiorentina.

Un celebre scrittore nostro, morto nel 1939, non toscano (sebbene nato nelle Marche, era divenuto per consuetudine romagnolo), in una lunga e interessante conferenza che tenne a Firenze ebbe modo di lacerare gli orecchi degli ascoltatori più volte ripetendo la parola *zazzera* e pronunziandola tutta irta di suoni sonori come *zanzara* (alludeva al costume fiorentino del vecchio tempo di portare le chiome lunghe). Non era cosa da scandalizzarsi, pensando alle belle e argute cose che l'illustre oratore diceva; eppure quella *zazzera* così ronzante dava all'orecchio un senso di fastidio. Questo esempio è uno fra i tanti che si possono addurre a proposito delle molteplici localizzazioni dialettali o provinciali di pronunzia, inevitabili in questa frazionatissima lingua italiana dai mille colori. Anche dottissimi filologi, che pure hanno saputo insegnare la più retta pronunzia delle parole, teoricamente cascano spesso, parlando, nell'originario istinto dialettale, e mi diceva un espertissimo studioso di fonetica, umbro, che gli era impossibile pronunciare *sposa* con l'*esse* sonora, come si deve, invece che con l'*esse* sorda, com'era abituato dalla nascita.

E quante volte, anche da persone colte settentrionali, si sente dire, poniamo, *Mazzini* o *casa*, con la zeta e con l'esse sonore. Anche Bembo e Manzoni, i più tenaci assertori di una unità linguistica scritta e fonetica, magari sotto la preponderanza toscana di una città o di una regione, facevano sentire nell'uso domestico e nel comune parlare la natìa Venezia o la natìa Milano. Come si può rimediare a tutto questo da parte dei non toscani? E' difficile dirlo, ma un compiuto controllo di sè, un esercizio costante fin dai primi anni di scuola può forse avvicinare alla mèta, che sarebbe desiderabile, della completa unità e regolarità di pronunzia. Imperdonabile e grottescamente snobistico è invece il fenomeno opposto quando, per esempio, una fresca e ben parlante popolana toscana, credendo di nobilitarsi, pronunzia *casa* con l'esse sonora come *rosa*.

Una vecchia questione

Un lettore desidererebbe qualche chiarimento sul solito problema del *lei* e del *voi* che nel recente passato diventò una questione così infiammata anche politicamente. Non riapriamo, per carità, tale logorata discussione. *Lei, voi, tu* sono formule di colloquio nella nostra lingua tutte e tre ugualmente giustificabili secondo le varie contingenze. Ce ne fosse anche una quarta per esprimere con maggiore comodità le diverse sfumature di convenienza! Il *lei* fu introdotto molto più tardi del *voi* e del *tu*, ma è diventato la nostra formula di cortesia più comune, nonostante alcune apparenti ambiguità di concordanza. (Dobbiamo riconoscere che il *dar del lei* fu considerato da alcuni scrittori dell'Ottocento formula pedante e il Leopardi chiamava il *lei* «maledetto spagnolismo della terza persona»). Ma cacciarla d'arbitrio per ordine superiore fu una cosa assurda, perchè i fenomeni linguistici, il vivo uso del linguaggio parlato si formano spontaneamente e seguono il loro corso naturale: non possono essere interrotti o modificati con un decreto.

Attributi quasi storici

In una corrispondenza da Parigi un notissimo e colto giornalista parlò, nei mesi scorsi, intorno alla celebrazione del cinquantenario della *entente cordiale* tra Francia e Inghilterra. Ha detto che si fanno molte discussioni sulla origine e sulla data di codesto avvenimento: chi lo fa risalire al 1840, al tempo di Luigi Filippo, altri al 1831 quando ci fu un accordo fra lord Palmerston e Casimir Perier. Un dotto grammatico, intervenuto nella discussione, ha avvertito che non soltanto la data ha importanza in questa occasione ma anche la grammatica, perchè non bisogna confondere *entente cordiale* e *cordiale entente*. Quest'ultima era la frase degli anni 1831-1840: la prima, quella del 1904 tra Edoardo VII Re d'Inghilterra e il Presidente della Repubblica francese Loubet. (Le precedenti erano frasi generiche di linguaggio corrente. La data vera è dunque quella del 1904).

La collocazione dell'aggettivo può dunque risolvere una questione storica o quasi storica, secondo che tale aggettivo sia considerato attributo o apposizione.

ETTORE ALLODOLI

Libri ricevuti

In onore dell'archeologo Carlo Anti è stata riunita, in un volume intitolato *Anthemon* (Sansoni L. 8000), una cospicua collana di saggi impegnati, sotto aspetti diversi, a lumeggiare problemi particolarmente interessanti dell'archeologia e del mondo classico in genere.

A Carlo Anti, che attualmente insegna archeologia e storia di arte greca e romana nell'Università di Padova, molto devono gli studi archeologici italiani. Senza soffermarsi all'importanza dei risultati ottenuti negli scavi di Cirene e di Egitto da lui diretti dal 1924 al 1932, basterà indicare i due filoni della sua ricerca scientifica che hanno valore non solo specifico, ma anche teorico e indicativo: il primo può essere considerato un atto di fede e di riconoscenza verso la grande scuola viennese che riconobbe e valutò, col Wickhoff e col Riegl, il gusto dell'arte etrusca e di quella romana; il secondo, che è il più recente, ha rappresentato una vera rivoluzione nei riguardi dell'antico teatro greco.

Alla sua attività e ai concreti risultati della sua opera è dunque dedicata questa ampia raccolta che non abbraccia unicamente pagine «archeologiche», ma allarga il proprio orizzonte fino ad includere studi d'interesse più generale e non specificatamente dedicati all'archeologia. Il volume, aperto da una presentazione di Giuseppe Fiocco, e da uno studio introduttivo di Giuseppe Botti intorno a ciò che è l'Egittologia deve a Carlo Anti, è diviso in quattro vaste sezioni: Arte e antichità greche, Arte e antichità italiche e romaniche, Il teatro greco e romano, Arte del tardo antico.

CRONACA DELLA CITTÀ

STANNO PER GIUNGERE GLI ALPINI D'ITALIA

LA PENNA DI BRONZO a ricordo dell'adunata nazionale

Il monumento sarà inaugurato sabato sera alla luce delle fiaccole - Fraterna partecipazione da ogni città

L'apertura illimitata degli esercizi pubblici

Trieste e l'elezione del Presidente della Repubblica

Nell'Ordine triestino dei dottori commercialisti

CON L'AUTO CONTRO UN FILOBUS

FERITI TRE TRIESTINI in un incidente a Verona

Oggi si svolgeranno i funerali del costruttore Giulio Antonini

Scoppia un ordigno bellico e ferisce due ragazzi

Gite e soggiorni

CALENDARIETTO

LA FEDERAZIONE DEL COMMERCIO ESAMINA LA SITUAZIONE ECONOMICA

La Federazione del commercio terrà questa sera l'assemblea annuale, con la partecipazione dei delegati delle dodici associazioni aderenti e rappresentanti i più importanti settori dell'attività mercantile. Riunione di alto interesse, perchè offrirà un compendio dell'andamento della situazione economica nell'ultimo anno, con particolare riguardo ai traffici e ai transiti, prospettando inoltre il pensiero degli operatori sulle prospettive per l'avvenire.

La Federazione, che è l'unica organizzazione locale aderente alla Confederazione generale italiana del commercio, è costituita dalle Associazioni degli agenti e rappresentanti di commercio, degli albergatori, dei commercianti all'ingrosso dell'alimentazione, degli interessati al commercio e all'industria del caffè, dei commercianti all'ingrosso di combustibili solidi, degli interessati al commercio del legname, dei commercianti all'ingrosso di merci varie, degli esercenti pubblici esercizi, dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, agrumari e frutta secca, degli spedizionieri del porto, dei commercianti all'ingrosso di vini e liquori e degli interessati nel commercio degli zuccheri. La riunione avrà inizio alle ore 18.

Assemblea del P. L. I.

L'assemblea dei soci del Partito liberale italiano è convocata in sessione ordinaria per il giorno 28 c. m., alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) relazione della Direzione provinciale sull'attività svolta.

Il Fondo di rotazione in discussione a Roma

Da Roma apprendiamo che, sempre in sede deliberante, si è riunita la Commissione speciale per l'istituzione del Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia. La Commissione ha concluso la discussione generale e approvato il passaggio agli articoli.

La libera docenza a Marino de Szombathely

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Ministero della Pubblica Istruzione, su analoga proposta della Commissione competente, ha conferito al prof. Marino de Szombathely la libera docenza in storia medievale.

All'illustre professore, che dalla cattedra del «Dante» ha educato agli studi e alla vita generazioni e generazioni di giovani, al benemerito studioso che si largo contributo di operosità ha dato e dà alla vita culturale cittadina, i nostri più cordiali affettuosi rallegramenti.

LUNEDI' 25 APRILE DECENNALE DELLA LIBERAZIONE D'ITALIA

I solenni riti celebrativi disposti dalla Giunta comunale

Fiori e lapidi alla memoria dei Caduti - La Messa a San Giusto e la commemorazione al Teatro Verdi

... ne di brani di musiche intonata alla cerimonia, l'altra per la lettura di brani del testamento spirituale di alcuni Martiri della Libertà.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia dall'internamento e dalla guerra di Liberazione, ha deliberato di aderire pienamente alle celebrazioni indette dal Comune di Trieste per il 25 aprile. L'A.N.R.P. invita gli ex combattenti ad essa aderenti a prendere parte a tutte le cerimonie in programma. Gli inviti per la cerimonia al Teatro Verdi si possono ritirare presso la sede sociale (via Brunner 7).

Elezioni alla Scuola media

Le elezioni dei delegati al Congresso del Sindacato della scuola media si sono concluse con una affermazione delle due liste rispecchianti le correnti politiche del centro democratico. Sono stati eletti dieci delegati del gruppo «laici» e sei della corrente cattolica.

Opposizione a una richiesta avanzata dai commercianti

E' in discussione, in sede di Prefettura, l'apertura dei negozi per mezza giornata lunedì, in deroga alla festività nazionale che ricorre il 25 aprile. La richiesta è stata avanzata dai commercianti, ma ad essa ha fatto decisa ed energica opposizione la Camera del Lavoro. L'organizzazione sindacale richiede la piena osservanza della festività, in considerazione anche del fatto che lunedì il raduno degli alpini si trasferirà da Trieste sui Campi di battaglia.

Il ritorno a Trieste della «Saturnia» e della «Vulcania»

UN RINGRAZIAMENTO DELLA COMMISSIONE INTERNA DELL'«ITALIA»

In relazione all'assegnazione a Trieste delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» annunciata domenica scorsa dal Ministro Tambroni, i rappresentanti del personale della sede di Trieste dell'Italia S. p. A. N. ringraziano — in un comunicato fatto pervenire ai giornali — le autorità e le organizzazioni sindacali che in ogni occasione hanno appoggiato le giuste rivendicazioni della marineria triestina. Un particolare ringraziamento sentono il dovere di rivolgere al cap. Antonio N. Cosulich, presidente della Camera di Commercio, al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio Comunale.

L'autolinea per Chiampore fa capolinea al Lazzaretto

Nel Muggesano sono stati iniziati i lavori per la pavimentazione della strada S. Rocco-Chiampore. Durante la temporanea chiusura al traffico della strada, l'autolinea Trieste-Chiampore farà ora capolinea al Lazzaretto (S. Bortolomeo), con fermate nel Muggesano a San Rocco, Punta Olmi, Punta Sottile e Lazzaretto.

Orario delle partenze. Giorni feriali: da Trieste staz. autocorriere): 6.50, 7.50, 10, 11.50, 13.30, 15.45, 17.45 (escluso il sabato), 18.50, 19.45, 20.30; da Lazzaretto: 5.50 via Cantieri, 7, 9, 10.45, 12.40, 14.20, 16.05, 18.05, 19.30. Giorni festivi: da Trieste (staz. autocorriere): 6.40, 8.15, 10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20, 21.30; da Lazzaretto: 6 via Cantieri, 7.15, 9, 10.45, 12.40, 14.30, 17.45, 19.15, 20.45.

L'altra notte, due uomini fuggiti dalla Jugoslavia si sono costituiti al campo profughi di San Sabba, il cui personale li ha fatti scortare al Commissariato di Muggia per i normali accertamenti. Due fiumani si sono costituiti nella mattinata di ieri a un Commissariato del centro.

LA CONTROVERSIA DEI CRDA ALL'UFFICIO DEL LAVORO

IERI UN PRIMO CONTATTO per la soluzione della vertenza

Alle trattative presenti anche le organizzazioni di Monfalcone - Continuano frattanto gli scioperi a scaglione

L'improvvisa decisione dell'Ufficio del Lavoro per l'inizio delle trattative nella complessa vertenza sorta ai C.R.D.A., è valsa ieri ad avviare la ricerca di una soluzione, non però a scongiurare la nuova fase di scioperi annunciata dalle organizzazioni sindacali di Trieste e di Monfalcone. Così ieri le parti si sono riunite all'Ufficio del Lavoro, mentre aveva luogo il primo degli scioperi a scaglione, effettuato dai lavori della Fabbrica Macchine, entrati in sciopero a mezzogiorno.

La riunione sindacale si è aperta poco prima delle 17 al Palazzo del Lavoro, presieduta dall'avv. Levitus e con la partecipazione di una quarantina di persone. Per la parte industriale sono intervenuti i rapprsèntanti della direzione dei C.R.D.A. e della Associazione industriali; per i lavoratori erano presenti le delegazioni della Camera del Lavoro, della Confiavoro-C.G.I.L. e dei Sindacati di Monfalcone.

Più che una discussione approfondita, vi è stata una esposizione dei rispettivi punti di vista sulle controverse questioni, con particolare riguardo, da parte degli esponenti dei lavoratori, per la procedura seguita dai C.R.D.A., ritenuta ingiustificata e illegittima. Data la complessità della vertenza non era ovviamente da sperare (nè ancora è possibile prevedere) una rapida conclusione delle trattative e delle questioni in esame; sostanzialmente è stata affrontata ieri soltanto quella riflettente le commissioni interne. Dopo due ore abbondanti di discussioni, la riunione è stata quindi sospesa e sarà ripresa domattina, venerdì, alle 9.30.

L'agitazione negli stabilimenti dei C.R.D.A. frattanto continua e oggi pomeriggio, con inizio alle ore 14, sciopereranno le maestranze di Monfalcone. A Trieste invece avrà luogo un comizi , che sarà tenuto alle 16 nel giardino della sede della Camera del Lavoro.

In merito ai provvedimenti della direzione dei C.R.D.A., è stato manifestato il timore che i C.R.D.A. intendano abolire la mensa per i dipendenti. Tale preoccupazione non ha motivo di sussistere, perchè il mantenimento della mensa non è in discussione. Il provvedimento riguarda infatti unicamente il ritorno ai posti di lavoro dei commissari di mensa (attualmente esonerati dal servizio produttivo) in soprannumero, mentre fino alla scadenza dell'accordo aziendale parte dei commissari continueranno le loro funzioni.

Esami nelle scuole

Liceo «Oberdan». L'ultimo termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di maturità scientifica è stato anticipato al 30 corrente. I candidati privatisti sono pertanto invitati a presentare alla Segreteria della scuola, entro il termine fissato, la domanda debitamente compilata e documentata secondo le istruzioni esposte all'albo dell'Istituto. Le domande per l'ammissione agli esami di idoneità dovranno essere presentate entro il 15 maggio prossimo. Gli esami di idoneità avranno inizio il 4 giugno, quelli di maturità il 20 giugno, secondo l'orario che verrà esposto all'albo.

Scuola media «S. Benco». Fino al 21 maggio prossimo sono aperte le iscrizioni agli esami d'ammissione, idoneità alle varie classi e licenza dalla scuola media.

Ferito da un autocarro mentre sosta sul marciapiede

I manifesti affissi sulla staccionata che delimita l'area di costruzione del grattacielo che sta sorgendo in via Carducci, quasi all'angolo con via Milano, hanno attratto ieri pomeriggio, intorno alle 16, la curiosità d'un vecchio signore, il professore di musica Alfredo Anelli, di 78 anni, abitante in via Fortunio 10. Fermatosi sul marciapiede, il prof. Anelli si è messo a scorrere con lo sguardo i vistosi affissi e, preso com'era dalla lettura, non si è accorto del sopraggiungere di un autocarro, che, guidato dal proprietario, Manfredo Carcassoni, di 46 anni, abitante in via Zovenzoni 6, s'avvicinava, rallentando, al marciapiede, in quanto, dal cassone, doveva venire scaricato del materiale da costruzione. E' stato così che uno dei bulloni di fissaggio della ruota anteriore destra è andato a urtare il vecchio signore, producendogli una profonda contusione al calcagno sinistro. Accompagnato da un vigile urbano alla CRI, il prof. Anelli è stato soccorso dal medico di turno, dott. Osti, che lo ha giudicato guaribile in 6 giorni.

Nei pressi del Mercato ortofrutticolo di via Ottaviano Augusto, Germano Capitanio, di 19 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 18, che passava di là con la sua motoleggera, si è scontrato, poco dopo le 17, con l'auto guidata da Luigi Bartoli, di 34 anni, abitante in via Franca 3, che stava convergendo a sinistra dopo una breve sosta al margine della via. Causa l'urto il Capitanio è caduto ed ha riportato contusioni alla mano sinistra

Il movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 aprile: difterite 4 casi; scarlattina 28; morbillo 113; meningite uno, varicella 35, portosse 5; parotite ep. 123.

OGGI, DOMANI E SABATO

Tre giorni di sciopero dei dipendenti parastatali

Norme per i servizi di emergenza dell'INAM dell'INPS e dell'INAIL - In agitazione gli ospedalieri

Un ennesimo tentativo di accordo per la corresponsione ai parastatali dei recenti miglioramenti economici concessi agli statali, è stato compiuto ieri mattina a Roma. Per iniziativa del Ministro del Tesoro, si sono riuniti, con l'on. Gava, il Ministro del Lavoro Vigorelli e i Presidenti dell'INAIL, INPS e INAM. L'esame del problema ha portato però all'attesa soluzione, perchè è stata ravvisata la necessità di un preventivo parere del Consiglio di Stato, che dovrà pertanto essere interpellato prima di deliberare la decisione definitiva.

Le organizzazioni sindacali (Federazioni dei parastatali e dei sanatoriali, Associazioni dei medici e dei dirigenti) hanno manifestato viva insoddisfazione per l'ulteriore rinvio degli attesi provvedimenti e hanno proclamato tre giornate di sciopero, da oggi a sabato, preannunciando ulteriori agitazioni per la prossima settimana.

Di conseguenza, da oggi a lunedì il personale dei tre grandi Istituti previdenziali si asterrà dal lavoro, paralizzando tutti i servizi sanitari e amministrativi. Per quanto concerne l'INPS, le richieste di prestazioni potranno essere ugualmente presentate, ma tramite il servizio postale, cioè con richieste scritte e spedite con lettera raccomandata.

All'INAM forse funzionerà un servizio d'emergenza per le sole prestazioni ambulatoriali e le visite mediche urgenti a domicilio. Sino a tarda sera peraltro l'istituzione di questo servizio non è stata confermata, nè sono state comunicate le modalità che gli assicurati dovranno seguire per l'ottenimento dell'assistenza sanitaria. All'INAIL invece lo sciopero sarà totale e tutte le prestazioni di pronto soccorso dovranno essere richieste all'Ospedale maggiore.

Altra agitazione sarà iniziata oggi dal personale degli Ospedali Riuniti, per la mancata corresponsione della indennità di profilassi antitubercolare, dell'aumento dell'assegno perequativo e dell'assegno integrativo. Le migliorie sono già state approvate dagli organi tutori, ma non hanno avuto ancora pratica attuazione e pertanto la Federazione ospedalieri della Camera del Lavoro ha deciso ieri l'entrata in agitazione della categoria, riservandosi di inasprire la lotta nel caso di ulteriori ritardi nella corresponsione degli assegni.

Intossicato dal gas nello stanzino da bagno

Lo studente Franco Brusatin, di 16 anni, abitante in via Foscolo 29, è rimasto, ieri, intossicato da una fuga di gas. Verso le 21 il giovane si è chiuso nello stanzino da bagno. Dopo una ventina di minuti sua madre ha sentito dei sommessi lamenti e allarmata, ha bussato alla porta. Non ottenendo risposta la donna ha forzato il battente, che era chiuso dall'interno. Il Franco era steso al suolo, ormai privo di sensi e l'ambiente era saturo di gas, che fuorusciva dallo scaldabagno. Poco dopo, con una autolettiga della CRI, chiamata sul posto, il giovane è stato trasportato all'Ospedale ed ivi trattenuto nel quarto reparto medico con prognosi di una settimana.

Aveva fatto un viaggetto il ragazzo scomparso da casa

Giovanni Pesamosca, il giovane di 16 anni, scomparso misteriosamente giovedì della scorsa settimana, è ritornato a casa venerdì mattina. Come abbiamo già riferito, il Pesamosca, dopo avere recapitato a una sua zia, abitante in via del Molino a Vapore 9, le chiavi di casa che sua madre, occupata da Modiano, avrebbe ritirato alla fine del lavoro, si era reso irreperibile. E' risultato ora che il giovanotto non è fuggito proprio a mani vuote: egli si è eclissato, difatti, dopo avere prelevato dalla cassa domestica, 10 mila lire. Speso tutto il denaro — a quanto pare, la sua evasione ha avuto per limite estremo Venezia — il Pesamosca è ritornato all'ovile, e ieri mattina si è presentato al Commissariato di Barcola, dove i suoi fratelli s'erano rivolti per denunciarne la scomparsa.

Si sloga un ginocchio il sollevatore di pesi

Nel Palazzo dello Sport, alla Fiera di Montebello, è rimasto infortunato iersera il radiotecnico Orio Bon, di 25 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1301. Intorno alle 21, il Bon, che fa parte della Società triestina di atletica pesante, si stava allenando a sollevare dei pesi e, per lo sforzo sopportato, finiva col riportare la distorsione del ginocchio sinistro con lesioni articolari. Trasportato all'ospedale con un'auto privata, lo sfortunato atleta è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Ubriachi in guardina

Agenti del Commissariato di San Giacomo hanno arrestato, perchè sorpreso in stato di manifesta e ripugnante ubriachezza, Ermanno D'Agostino, di 53 anni, senza fissa dimora. Un altro amico di Bacco è stato invece arrestato dagli agenti del Commissariato di Muggia: Francesco Mazzarol, d'anni 59, abitante al n. 11 della Domus Civica.

LE ORE DELLA CITTÀ

Cognomi

Il «Foglio inserzioni» del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo riporta undici decreti per il cambiamento dei cognomi dalla forma slovena a quella italiana e viceversa. I mutamenti sono stati richiesti, con libera e spontanea decisione, dagli interessati, e riguardano in nove casi l'adozione di cognomi in forma italiana e per due soli in cambiamento nella forma slovena. La stampa jugoslava, che mai cessa di muovere accuse di discriminazioni e snazionalizzazioni, è invitata a prenderne nota, tenendo presente che questa significativa, appunto perchè libera e spontanea, e autentica manifestazione di italianità, continua incessantemente e sempre nelle medesime (e spesso per noi anche più favorevoli) proporzioni.

I bimbi sono golosi

e vanno perciò soggetti a malanni di stomaco o intestinali. Le mammine previdenti li curano immediatamente con i cioccolatini purgativi o vermifughi *Arriba*, che sono di sapore gradevolissimo e liberano il corpo senza procurare nausee nè dolori. L'*Arriba* è di sicura efficacia ed è indispensabile nelle famiglie.

Adriatici a Genova

Il 23 e 24 maggio si terrà a Genova il 3.o Raduno nazionale goliardico adriatico, in occasione del quale converranno a Genova i rappresentanti della goliardia giuliano-dalmata dei vari Atenei d'Italia. Il Comune di Genova ha disposto affinchè i congressisti trovino ospitalità presso il campeggio di Villa Doria, nella bella stazione climatica di Pegli. Nel corso del raduno saranno discussi i problemi che interessano i giuliano-dalmati e verrà stabilito un programma d'azione comune. Oltre ai goliardi giuliano-dalmati rappresentanti di ogni Ateneo e i legati dell'O.J.E.L., sarà invitato al raduno un gruppo di goliardi del Tribunato di Trieste, capeggiato dal Tribuno. La goliardia genovese ha già stabilito di partecipare in massa acciocchè il raduno riesca imponente come l'ultimo, svoltosi a Gorizia il 4 novembre 1952. In vista del 3.o Raduno nazionale gli universitari giuliani e della Liguria hanno pubblicato un interessante numero unico, «Dai Righi a Miramare», dedicato a tutti coloro che hanno sofferto, hanno combattuto e si sono immolati per la libertà di queste terre.

Nozze

Nella Cattedrale di San Giusto si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Luisella Trauner ed il dott. Giuliano Agolini. Testimoni per la sposa il dott. ing. Umberto Battara e per lo sposo l'on. prof. Emilio Trabucchi dell'Università di Milano.

Pasqua dei ferrovieri

Ieri mattina alle 10, nella sede del Compartimento, si è celebrata la «Pasqua dei Ferrovieri». Nel vasto atrio d'entrata era stato allestito un altare. Ha celebrato la S. Messa un padre cappuccino, e padre Arsenio, cappellano compartimentale, ha pronunciato appropriate parole. Al termine il cappellano è passato per i diversi uffici per la benedizione. Oggi sarà celebrato lo stesso rito religioso alla stazione centrale, nella sala d'aspetto di 1.a classe.

A Miramare

Il Parco di Miramare sarà aperto al pubblico sabato, domenica e lunedì. Sabato dalle ore 12 alle 18, domenica e lunedì dalle ore 9 alle 18. Come già annunciato l'apertura quotidiana del Parco è prevista a partire dal 1.o maggio.

STATO CIVILE

del 20 aprile 1955

Nati 10, morti 10, matrimoni 14.

MORTI: Tabucchi Pio, a. 62; Mosetti Carlo, a. 73; Catilina Ettore, a. 51; Antonini Giulio, a. 48; Suman Giuseppe, a. 73; Giglioli Giuseppina, a. 55; Montiglia Umberto, a. 56; Suban Giovanni, a. 83; Ignagnaro ved. Simeone Lucia, a. 79; Coen Speranza Berta, a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Petronio Luciano marittimo con Sforzina Giannina, casalinga; Holzner Edilio, impiegato con Bonivento Emma, casalinga; Fulvio Giovanni, impieg. tecn. con Marzani Palmira, casalinga. Cosenzi Ilario, impiegato con Ciana Nives impiegata; Zippo Giuseppe, fotografo con Lafalacane Carmela casalinga; Pieri Giuseppe, autista mecc. con Muzina Ida Maria, casalinga; Bonazza Giovanni, falegname con Girardi Francesca, parrucchiera; Porfiri Mariano, impiegato con Caratti Orsola impiegata; Massini Luigi, elettricista con Santin Arianna, casalinga; Serafin Severino, perito ind. con Ziberna Maria, casalinga; Pogany Francesco, agricoltore con Martinec Magdica, casalinga; Crescia Adone, geometra con Amasoli Liliana, casalinga; Messedaglia Giampietro, ingegnere con Crudi Venicia, impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Royal Elwyn A. serg. es. am. con Razza Maria casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Conte; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Gimelli; 17.30: Il barbiere di Siviglia, di G. Rossini, pagine scelte; 19: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Coli; 21.15: Il convegno dei cinque; 22.15: Le invasioni barbariche; 22.45: Clavicembalista S. Marlowe.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestre Vinci e Ferrari; 16: Musiche della vecchia Vienna; 16.30: Divorzio dalla realtà, di E. Bonnet; 17.30: Orchestra Savina; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Canfora; 20.30: Orchestra Millelucci; 21: Il corriere del piccolo, di Faele; 21.45: Concerto diretto da Pietro Argento; 23: Orchestra Sciorilli.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica sinfonica; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Da film, riviste e operette; 18.40: Lalo: sinfonia spagnola; 19.15: Canzoni d'ogni paese; 20: Scatola a sorpresa; 21.20: Un capriccio, Non si pensa mai a tutto e Una porta deve esser o aperta o chiusa, di A. De Musset, Compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: La TV de ragazzi; 18.30: Passeggiate europee; 20.50: Una risposta per voi; 21.10: Musica in vacanza; 22.10: Antologia di Aldo Fabrizi; 22.40: Telecronaca sportiva.

† Il giorno 19 corrente a seguito di un fatale incidente, è stato strappato all'affetto dei suoi cari

Giulio Antonini

Costruttore edile

Lo piangono inconsolabili la moglie IRENE, la figlia GIULIA, il figlio CARLO, la mamma, il fratello e le sorelle con i nipoti, e le congiunte famiglie GORUPPI, LENGE, FELLI e DEBONI.

La presente serve da partecipazione diretta.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto:

Famiglia PIERO PASINI

Famiglia FAUSTO FRAGIACOMO

L'Impresa di costruzioni P. PASINI e G. ANTONINI partecipa la tragica perdita del suo titolare

Giulio Antonini

I tecnici e le maestranze si associano con animo costernato al lutto.

L'Impresa di costruzioni ANTONINI e FRAGIACOMO si associa al dolore dei familiari, per l'immatura scomparsa del fratello e amico carissimo.

Il GRUPPO COSTRUTTORI EDILI dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la tragica scomparsa di

Giulio Antonini

Prendono viva parte al grave lutto LIDIA e GIULIO BELTRAMINI e MARIA SILLI.

† A tumulazione avvenuta, il marito MICHELE unitamente a tutti gli altri parenti, annuncia il decesso della sua cara moglie

Angelina Morazzi

nata MIZZANO

avvenuta il giorno 19 corr.

Si partecipa che domani venerdì 22 c. m., nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, alle ore 10, verrà celebrata una S. Messa in suffragio di

Nicoletta de Toma

ricorrendo il trigesimo della Sua morte.

Con preghiere e suffragi la moglie GIULIA ricorda il settimo anniversario della dolorosa scomparsa del

cav. dott. Michele Rispoli

Vive perenne in chi Lo ebbe caro la Sua memoria che è memoria di bontà e di prodigato bene.

Trieste, 21 aprile 1955

Nel XXV anniversario di matrimonio di

BRUNA e ARTURO ENCHELLI

il figlio Giorgio, la mamma e Lidia augurano ogni felicità.

Trieste, 21.4.1930-1955

STAMANE NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

Ventidue coppie all'altare nel giorno delle nozze d'argento

Il Vescovo riconsacrerà il vincolo matrimoniale - L'augurio del Sindaco Bartoli: «Arrivederci alle nozze d'oro»

Un atto di squisita gentilezza, e insieme di solidarietà umana, farà rifiorire, stamane, a San Giusto i fiori d'arancio che venticinque anni fa, di questo giorno, furono il romantico e delicato retaggio di settanta coppie di giovani sposi. Un quarto di secolo è passato da allora; un quarto di secolo di alterne vicende che hanno, per molti versi, alterato il volto del mondo. Eppure, attraverso le umane bufere, molti hanno saputo conservare accesa la fiaccola della speranza; proteggere la fiammella della fede [illegible] sotto le [illegible] raffiche di eventi più grandi del cuore degli uomini, credere, malgrado tutto, nel domani.

Delle settanta coppie d'allora, molte sono disperse; altre, forse, non sono più; ma ventidue hanno risposto con entusiasmo al nostro appello, e hanno aderito quindi all'iniziativa dell'Enal, fattosi promotore della suggestiva e nobile cerimonia che avrà luogo stamane a San Giusto. Il Sindaco Bartoli ha voluto, con delicato pensiero, rivolgere agli sposi di allora e d'oggi un breve affettuoso messaggio. «Con vivo piacere — scrive l'ing. Bartoli — porgo il mio cordiale saluto al gruppo di concittadini che festeggiano oggi il venticinquesimo anniversario del matrimonio che contemporaneamente celebrarono nel lontano 1930. I voti di felicità che allora la città formulò loro si rinnovano oggi fervidi ed affettuosi. Ed a nome pure della città porgo a tutti auguri e felicitazioni vivissime additando alla nostra gioventù questi esempi luminosi di fedele serenità familiare, non turbata dalle tragiche vicende che tutti abbiamo attraversato. A tutti un sincero arrivederci per le nozze d'oro». [illegible]

Alle 9.30, s'inginocchieranno ai piedi dell'altar maggiore, per [illegible] le seguenti coppie: Ida e Guerrino Baroncini; Ida e Carlo Bisiani; [illegible]; Alba ed Edoardo Cecchetti; Paola e Leonardo Cescutti; Gabriella e Giuseppe Crismani; Guglielma e Giuseppe Degrassi; Anna e Riccardo Deluri; Genny e Tullio De Martini; Ida e Mariano Desanti; Maria e Carlo Di Vincenzo; Virginia e [illegible] Ferin; Virginia ed Ernesto Gerselli; Maria e Alberto Gull; Ines e Mario Mazzurana; Luigia e Giordano Musina; Francesca e Alessandro Servodio; Maria e Bruno Schillani; Anna e [illegible] Tonon; Clementina e Giovanni Vidotto; Bice e Vittorio Zubolo; Antonia e Luigi Francone; Emma e Eleuterio Sarno; Antonia e Francesco Cossutta, e Nives ed Augusto Strauss. Tre coppie purtroppo, per imprescindibili motivi familiari, non potranno essere presenti nella Cattedrale. Ma il loro cuore sarà a San Giusto, e la benedizione particolare del Vescovo mons. Santin, li accomunerà, anche se lontani, agli sposi in preghiera.

Maria e Bruno Schillani

Tra gli assenti sono anche Bruno Schillani e Maria Bianca, attualmente a Genova, dove lo sposo è occupato presso i CRDA. I coniugi Schillani hanno inviato all'Enal una nobile lettera, dalla quale stralciamo una frase: «Siamo spiacentissimi di non poter intervenire alla cerimonia — scrivono gli sposi lontani — ma ciò non ci impedirà di essere presenti, con tutta l'anima e con tutto il cuore, nella nostra bella Cattedrale, nella nostra splendida Trieste». I coniugi Schillani hanno avuto due figli: Lucio, mancato all'età di undici anni al loro affetto, e una bimba, Brunetta, che è tutta la loro felicità.

Alle ore 9, le ventidue coppie si ritroveranno sul piazzale di San Giusto, e mezz'ora più tardi riceveranno, nell'atmosfera solenne della Cattedrale, la benedizione del Vescovo. Dopo la cerimonia, gli sposi poseranno per una fotografia ricordo, e quindi partiranno, in autocorriera, alla volta di Sistiana, dove avrà luogo la festa nuziale. A tutti gli sposi d'allora, ai vicini e ai lontani, giungano i più vivi rallegramenti del nostro giornale.

LA GIORNATA DEI PATRONATI SCOLASTICI

QUATTROMILA ALUNNI assistiti durante l'anno

Oggi la cerimonia celebrativa al Nazionale

Quest'anno il 21 aprile è stato scelto come data nazionale per festeggiare la giornata dei Patronati scolastici.

Il Patronato scolastico di Trieste, risorto nel 1950, sorretto dal Provveditore agli Studi, guidato da un consiglio d'amministrazione, con a capo il direttore didattico Mario Gridelli e l'ispettore scolastico Martino Fioranti, chiama a raccolta oggi tutti gli alunni delle scuole elementari cittadine, affinchè esprimano, con un contributo piccolo o grande, un atto di solidarietà verso i condiscepoli che hanno bisogno di assistenza.

Per tutto l'anno scolastico, con la quotidiana collaborazione del Comune, che ne cura l'amministrazione, e con l'ausilio dei suoi cinquanta insegnanti addetti al servizio di vigilanza, il Patronato svolge l'opera della refezione scolastica a favore di ben quattromila scolari bisognosi. L'assistenza avviene in 34 refettori, presso altrettante scuole pubbliche. Quest'opera di quotidiana assistenza comporta la spesa annuale di circa 80 milioni sostenuta dallo Stato. Il Patronato inoltre ha distribuito 5 mila libri ad altrettanti alunni bisognosi, mille paia di scarpe e 200 indumenti vari, per una spesa complessiva di sei milioni, ricavate dai contributi dello Stato, del Comune di Trieste, della Provincia, della Cassa di Risparmio, di soci e benefattori.

Per festeggiare questa giornata di solidarietà, il Patronato ha organizzato per questa mattina, dalle 9 alle 11, delle manifestazioni cinematografiche nei cinema e nelle scuole. Vi potranno partecipare tutti gli alunni delle scuole elementari. Alle ore 9, al cinema Nazionale, presenti le autorità, avrà luogo la cerimonia ufficiale nel corso della quale il presidente del Patronato illustrerà le finalità e l'opera svolta a Trieste da questo benemerito Ente.

Sospesi anche a Trieste gli esami di procuratore legale

Il Ministero della Giustizia ha disposto la sospensione degli esami per procuratore legale, cui partecipano in tutta Italia oltre 15 mila giovani laureati. Il provvedimento è dovuto ad uno scambio di buste contenenti i temi delle prove scritte. L'errore sarebbe stato commesso a Napoli, dove la commissione d'esami ha comunicato martedì il tema di procedura civile che doveva esser svolto ieri. Sono stati sospesi anche gli esami per procuratore legale che si svolgevano a Trieste con la partecipazione di 25 giovani laureati. Gli esami avevano luogo al secondo piano del Palazzo di Giustizia e le aule erano rigorosamente sorvegliate dalla Polizia. Recentemente analoga disposizione era stata presa in occasione di un concorso dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni.

La festa di S. Giorgio. Domenica prossima i piranesi profughi a Trieste festeggeranno S. Giorgio, Patrono della loro città. Per la occasione sarà celebrata una S. Messa alle 10 nella Chiesa di via Besenghi 6. I piranesi, residenti nella nostra città sono invitati ad intervenire.

UN INTERESSANTE CASO DISCUSSO IN TRIBUNALE

Per non finire al manicomio si era spacciato per profugo jugoslavo

La lunga odissea di un fiumano - Denunciato per truffa aggravata è stato ora assolto con formula piena

Un interessante questo in materia di assistenza ai profughi e ai rifugiati optanti, è stato trattato alla Sezione del Tribunale presieduta dal giudice Fabrio. L'occasione è stata fornita dalla vicenda singolare e un po' strana di un fiumano, Guido Orazem, di 58 anni, della quale le cronache dei giornali ebbero già ad occuparsi.

L'Orazem, molti anni fa, subì qualche lieve condanna, e venne anche ricoverato nei manicomi di Trieste, Reggio Emilia e Bergamo. Nel 1951, mentre si trovava in una casa di cura in Jugoslavia, sua sorella [illegible] le pratiche per l'opzione, in quanto l'Orazem, cittadino italiano residente in territorio ceduto alla Jugoslavia per effetto del Trattato di pace, aveva manifestato l'intenzione di rientrare in Italia. [illegible]

[illegible] sportato all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni.

A questo punto ha inizio la vicenda conclusasi in Tribunale. Sapendo che il suo vero nome, Guido Orazem, era già «schedato» allo Ospedale di San Giovanni, il fiumano dichiarò di chiamarsi Orabek e di esser uno dei tanti profughi clandestini che giornalmente attraversano il confine per scegliere la libertà. [illegible]

[illegible] alcune disposizioni legislative internazionali. Secondo la Convenzione internazionale sullo statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra nel luglio del 1951 — ed esattamente ai sensi dell'art. 23 — resa operante in Italia nel luglio del 1954, risulta che tutti i rifugiati vengono a godere del medesimo trattamento e del diritto di assistenza che lo Stato ospitante concede ai propri connazionali profughi dai territori ceduti in base al Trattato di pace. L'Orazem aveva pertanto diritto allo stesso trattamento.

La Corte ha accolto l'interessante rilievo della difesa, ed ha assolto l'imputato perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Pres. Fabrio; P. M. Pascoli; canc. De Paoli; difesa avv. Ulcigrai.

Armata di pantofola si scagliò contro il padre

La sera del 1.o novembre 1953 la inserviente Emma Percich, di 35 anni, entrando dopo una laboriosa giornata nella propria abitazione, di via Settefontane 80, ebbe la sgradita sorpresa di vedersi insultare dal proprio padre, Francesco Andreassi. Costui dallo scatto d'ira passò a qualche minaccia per cui la donna prese una pantofola e con questa si scagliò contro il genitore, colpendolo in varie parti del corpo, tanto che l'uomo dovette recarsi all'Ospedale per farsi medicare alcune ferite guaribili in pochi giorni.

L'episodio ha avuto ora il suo strascico giudiziario. La donna ha riepilogato il fatto ed il Francesco Andreassi ha ammesso di aver avuto in quella sera un violento scatto d'ira essendo rincasato dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino. La reazione della figlia era pertanto giustificabile. In tal senso ha deliberato anche la Corte che ha assolto la Percich per aver agito in istato di legittima difesa.

Pres. Gnezda; P. M. Pascoli; canc. De Paoli; difesa avvocato Padovani.

AVEVANO TROVATO IL MODO DI SBARCARE IL LUNARIO

TRE UNGHERESI ARRESTATI per furto di rottami ferrosi

[illegible] reità con due connazionali, Janos Anna, di 28 anni, e Vasile Kiss, di 24 anni, entrambi alloggiati al campo profughi di San Sabba. In due riprese, la combriccola si era impossessata di 58 chilogrammi di rottami ferrosi che avevano poi [illegible] previo riconoscimento da parte dei derubati, sono stati restituiti alla raffineria. I tre ungheresi sono stati arrestati per furto aggravato; la Svetina e la Alfieri sono state invece denunciate a piede libero, per incauto acquisto.

UN EPISODIO DI SELVAGGIA BRUTALITÀ

IN UN ACCESSO DI FURORE prende a sciabolate la moglie

E' di una medioevale brutalità l'episodio accaduto l'altra notte in un appartamento in via Machiavelli 14, dove Giorgio Famà, di 32 anni, oriundo da Alessandria di Egitto, ha selvaggiamente infierito con una sciabola su sua moglie, Antonietta Rossi, di 33 anni, da Vicenza, e quindi si è messo a sfasciare il mobilio.

La vita coniugale della giovane donna è un rosario di sofferenze. Il 15 corrente, per il suo inumano comportamento nei confronti della moglie, il Famà era stato denunciato alla Squadra Mobile per lesioni personali aggravate. Aveva malmenato la moglie per via, e il dirigente della Mobile, dott. Grappone, venuto a conoscenza del fatto, aveva proceduto all'interrogatorio dei due coniugi. La povera signora — che malgrado tutto è affezionata al marito — aveva narrato in Questura che lo scorso anno, il Giorgio le aveva fratturato un braccio con un calcio. Per non metterlo nei pasticci, in quell'occasione, ella aveva dichiarato di essersi prodotta la grave lesione in un'accidentale caduta dalle scale. Poichè era trascorsa la flagranza dell'aggressione sulla via, il Famà era stato denunciato a piede libero. La denuncia ha esasperato l'uomo, il quale, rincasato l'altra sera piuttosto alticcio, ha voluto sfogare sulla moglie l'ira accumulata negli ultimi giorni. Staccata una sciabola da una panoplia appesa a una parete, si è messo a vibrare fendenti, piattonate e colpi di punta contro la giovane donna, ferendola in più parti del corpo. Non contento del suo selvaggio modo di agire, ha preso poi a sfasciare i mobili, causando danni per 450 mila lire circa.

Intorno alle 10 di iermattina, la signora si è presentata, ferita e piangente, alla Squadra Mobile, e il dott. Grappone, vistola in quello stato, l'ha fatta accompagnare all'Ospedale, dove i sanitari le hanno riscontrato ferite di punta, penetranti in cavità, nel braccio destro e al dorso, ferite di taglio alla mano sinistra, agli arti superiori e al tronco. Dopo le cure del caso è stata dimessa con prognosi di 20 giorni. Agenti del Commissariato si sono subito messi alla ricerca del feritore, che è stato rintracciato poco dopo in Largo Riborgo, dove si era recato per portare della merce a un cliente. Il Famà è stato arrestato e denunciato per lesioni personali volontarie. Proseguono le indagini a suo carico per accertare se si è reso anche responsabile del delitto di maltrattamenti.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso ieri, intorno alle 15, in via Slataper 12, dove a causa del cattivo funzionamento di un camino, avevano preso fuoco tre metri quadrati di tetto.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 aprile 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Sagitta» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 11 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «A. Parodi» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.), B. 24 «Marigoula» (gr.); B. 26 «Enri» (it.); B. 32 «Sibilla» (it.); B. 33 «Alenquer» (port.); B. 37 «Revan» (tur.); B. 38 «Airone» (it.); B. 39 «San Fortunato» (it.); B. 42 «Concetta» (it.); B. 43 «Triaina» (pa); B. 44 «Excellency» (am.); B. 45 «Liberator» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto» (it.). Ars. Dock: «Bullina» (it.), «Valgardena» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Paraggi (it.). Ilva Vecchia: «N. River» (it.). S. Sabba: «B Pioneer» (br.). S. Rocco: «San Pedro» (pa.). Rada est.: «Alexander» (pa).

MOVIMENTI

20 aprile: «Excellency» da B. 44 a mare. 21 aprile: «B. Pioneer» da S. Sabba a mare; «Sibilla» da B. 32 a mare; «Valfiorita» da B. 29 a mare; «A. Parodi» da B. 14 all'Ilva N.; «Paraggi» da B. 48 a S. Sabba; «San Fortunato» da B. 39 a B. 32; «Alexander» dalla rada all'Arsenale.

ARRIVI

20 aprile: «Valfiorita» B. 29; «B. Commander» rada. 21 aprile: «Loredan» B. 16; «Otranto» B. 15; «Rio Quinto» B. 44; «Gavilan» B. 46.

SPETTACOLI

La stagione sinfonica di primavera

Sabato al Teatro Verdi il concerto diretto dal m.o Galliera

Sabato prossimo, alle 21, s'inaugurerà al Verdi la stagione sinfonica di primavera con il primo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Alceo Galliera, con la partecipazione della pianista Maureen Jones. Verrà eseguito il seguente programma: Brahms: Variazioni su un tema di Haydn op. 56 a; Brahms: Concerto in re min. per pianoforte e orchestra op. 15; Pizzetti: «La Pisanella» suite sinfonica; Respighi: «Pini di Roma», poema sinfonico.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi da abbonamento.

Questa sera al «Nuovo» «La moglie ideale» di Praga

Questa sera, alle 21, debutterà al Teatro Nuovo la Compagnia del Teatro regionale emiliano. Si tratta di una Compagnia di primissimo ordine, diretta da Carlo Alberto Cappelli, e basata su un complesso di ottimi attori, tra i quali spiccano i nomi di Elena Zareschi, Carlo Bizzoni, Claudio Gora, Adolfo Gui. Questa sera verrà presentata «La moglie ideale» di M. Praga, capolavoro del nostro Ottocento, in una cornice modernissima ed insieme pienamente stilizzata all'epoca. Curerà la regia Sandro Bolchi.

Queste recite sono state inserite nel ciclo degli abbonamenti della Associazione per il Teatro stabile. La rappresentazione odierna è in turno A.

Il Festival dei bambini domenica al Politeama Rossetti

Domenica mattina, con inizio alle 10, il Politeama Rossetti ospita la seconda edizione del «Festival dei bambini» che ha in programma un technicolor di Walt Disney e numerose esibizioni di piccoli divi del microfono, fisarmonicisti, danzatrici, ecc. Collaborano gentilmente il prestidigitatore moderno Luigi Chetta, un'autentica «star» dell'Etiopia, l'imitatore Civilia e l'orchestrina Harwey. Durante il Festival saranno premiati i vincitori del concorso su «Pinocchio» destinato a disegnatori e pittori fino ai 12 anni. Presentare i lavori fino alle 12 di sabato nelle librerie Universitas o Zigiotti.

Lega Nazionale Valmaura. Oggi con inizio alle 20.30 il complesso giovanile della Lega Nazionale di Valmaura con la collaborazione della scuola di danza della maestra Lia Sereni, presenterà un programma di arte varia sostenuto dai piccoli attori. Verrà presentata pure una selezione della fiaba rivista «Le nuove avventure di Biancaneve e i sette nani».

A Radio Trieste, domani sera alle 19, concerto del Quartetto di Radio Trieste con la collaborazione dell'arpista Grazietta Trost.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8840 (8870), Bastogi 1556 (1569), Ass. Gener. 16995 (16910), Ras 6800 (6850), Assicuratr. 4850 (4875), Cot. Cantoni 10300 (10370), Val Ticino 52 (—), Olcese 1075 (1050), Cuc. C. C. 6345 (6325), Linif. e Can. 611 (616), Coton. Mer. 208 (219.50), Un. Manif. 47000 (48400), Fisac 181 (—), Fibre Tess. 2250 (2255), Snia Visc. 1443 (1479), Finsider 547.50 (545), Ilva 379 (379.50), Montecatini 2451 (2480), Fiat 1370 (1381), Sade 1281 (1287), Cieli 2640 (2630), Edison 2438 (2470), Caffaro 415 (410), Valdarno 2468 (—), Sarda 2890 (2910), Esticino 1420 (1438), Seso 2570 (2575), Sip 1254 (1248), Vizzola 2640 (2655), Meridelettr. 1203 (1200), Ovesticino 1380 (1410).

TRIESTE

Finmare 428 (420), Ass. Gener. 16950 (16800), Assicuratr. 4850 (—), Ras 6750 (—), Istria Ts. 801 (795), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1479 (1485), Montecat. 2451 (2480), Crda 409 (—), Beni Stabili 8480 (8500), Generale Imm. 588 (590), Pirelli S. p. A. 2845 (2840).

Cambi: Sterlina 1660, fr. svizzero 148, dollaro 632, list. oro 5900, marengo 4187.50, oro al mille 720.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Sabato, alle 21: Inaugurazione Stagione sinfonica di primavera. Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore Alceo Galliera. Pianista Maureen Jones.
ROSSETTI. Successo compagnia d'operette Raffaele Trengi. 21.15: «La principessa della czarda» di E. Kalman. Turno palchi D. Prenotazioni Galleria Protti, tel. 36372. Servizio tranviario a fine spettacolo.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «La moglie ideale» di Marco Praga, con la compagnia del Teatro Regionale Emiliano. Turno palchi A.

EXCELSIOR. 15.30: «La finestra sul cortile» con James Stewart, Grace Kelly (Oscar 1954). Un technicolor di Alfred Hitchcock, il regista del brivido. Ultima 22.
FENICE. 16: «Il re dei barbari», un colossale Cinemascope in technicolor, con Jeff Chandler, Rita Gam e Jack Palance. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julie Adams. La più grande ruberia della storia: 2.500.000 dollari in contanti. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La valle dei re», meraviglioso Metroscope technicolor, con Robert Taylor, Eleanor Parker e C. Thompson.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un «giallo» poderoso ad altissima tensione: «Ricercato per omicidio» con E. Costantine e C. Dereal. Regia: J. Sacha. Severamente vietato ai minori. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: «Desirée». Il Cinemascope Fox più desiderato e acclamato con M. Brando e J. Simmons. NB. Questo film non verrà presentato in nessun altro cinema nel corso della presente stagione.
SUPERCINEMA. 16: La Titanus presenta Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson in «L'angelo bianco», (il seguito di «I figli di nessuno»). Un grandioso film di Raffaele Matarazzo. Segue attualità. Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO. 15.30: La storia di un grande e drammatico amore: Judy Garland e James Mason in «E' nata una stella», Cinemascope technicolor.
CAPITOL. 16: «Rose Marie», spettacolare Cinemascope musicale Metro con suono stereofonico Perspecta. A. Blyth, F. Lamas, K. Keel. Sino a tutto il 25 corr., vietate tessere e riduzioni.
ASTRA ROIANO. 16: «Asfalto rosso» con Barry Sullivan e Luthar Abler. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «Sabrina», capolavoro di Billy Wilder, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e W. Holden. Paramount. Ult. giorno.
ARISTON. 16: «Il ritorno di Don Camillo». Capolavoro di umorismo e di umanità, con Fernandel e Gino Cervi.
ARMONIA. 15: «Assassinio premeditato», J. Cotten, J. Peters e G. Merrille. Strepitoso successo compagnia Angelino.
AURORA. 16: «Lo scudo dei Falworth» con Janet Leigh, Tony Curtis e Herbert Marshall. L'epoca romantica e affascinante della cavalleria nel primo Cinemascope in technicolor Universal.
GARIBALDI. 15.30: «Pluto, Pippo e Paperino», technicolor di Walt Disney. Seguirà: «L'uomo a elica».
IMPERO. 16: «Guai ai vinti» (Vae victis), con A. M. Ferrero, P. Cressoy e L. Padovani. Da un famoso romanzo un film di alta drammaticità ed intensa umanità. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. giorno.
IDEALE. 16: «Rosso e nero», la popolare rivista radiofonica portata sullo schermo, con W. Chiari, R. Rascel e C. Croccolo.
ITALIA. 16: «La figlia di Mata Hari». Spionaggio, amore e morte in un avvincente e suggestivo film a colori, con Ludmilla Tcherina, la più grande ballerina del mondo, Frank Latimore e Milly Vitale.
S. MARCO. 16: «Traviata '53» (La amante di sempre), con Barbara Laage e Armando Francioli. Vietato ai minori di 16 anni.
MARE. 16: «La banda del Tamigi», emozionante giallo, con il celebre personaggio di Charteris, Simon Templar. Interpretato da Louis Hayward. Proibito ai minori.
MODERNO. 16: «La romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gelin. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «Inferno sotto zero», meraviglioso technicolor Columbia, con Alan Ladd e J. Fetzel.
VIALE. 16: «Vacanze d'amore» con Lucia Bosè e W. Chiari. Technicolor. Domani: «Atomicofollia», comicissimo, con risate atomiche, con Mickey Rooney. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.30: «Fatta per amare» con Esther Williams, Van Johnson e Tony Martin. Amore, colore e musica in uno spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Il giustiziere dei Tropici», avventuroso, emozionante technicolor Paramount, con R. Reagan e Rhonda Flemming. Successo.
BELVEDERE. 16: «Francis contro la camorra», spassosissimo, con D. O'Connor e il mulo parlante.
FERR. S. VITO. 18: «L'ultimo treno da Bombay», emozionante, misterioso, avvincente.
LUMIERE. 17: «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi e G. Landry.
MARCONI. 16: «Il bisbetico domato», comicissimo RKO, con R. Cummings e M. Wilson.
MASSIMO. 16: «Italia K 2», il film dell'epica impresa che ha portato un pugno di uomini audaci alla conquista della seconda montagna del mondo. Realizzato a colori dal CAI.
ODEON. 16: «Cronache di poveri amanti» con Annamaria Ferrero, Antonella Lualdi, Cosetta Greco e Marcello Mastrojanni. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «La rete» con Rossana Podestà. Domani: «Il paese dei campanelli» con Sophia Loren. Technicolor.
RADIO. 16: «Magnifica ossessione». Colossale technicolor passionale, con Jane Wyman e Rock Hudson.
SECOLO. 16.30: «Duello al sole», meraviglioso technicolor, con Gregory Peck. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «La ragazza di Trieste». Republic.
VENEZIA. 15.30: «Donne e avventurieri» con W. Elliott e C. McLead.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

RIEVOCAZIONI NEL DECENNALE DELLA RESISTENZA

I «GARIBALDINI» NELLA VENEZIA GIULIA

La durissima lotta contro i tedeschi e i cruenti sacrifici delle formazioni italiane impegnate a liberare centri croati e sloveni mentre i reparti titini rendevano in schiavitù la nostra terra

Il dott. Bruno Steffè, ufficiale operativo della Brigata garibaldina «Fontanot», ha rievocato al microfono di Radio Trieste, nel decennale della Resistenza, la lotta dei «garibaldini» nella Venezia Giulia:

L'uomo ha, per sua fortuna, la tendenza a ricordare i periodi belli e a dimenticare i brutti. Ma certe circostanze, anche se infauste, che hanno coinvolto la vita di migliaia di uomini e sconvolto la fisionomia di regioni, devono essere ricordate. Lo devono essere soprattutto nell'interesse dei giovani affinchè le conoscano e, se l'esperienza passata può insegnare qualcosa, affinchè con la visione più completa delle situazioni che si sono create, possano trovare la via migliore alla soluzione dei problemi politici che dovranno affrontare.

Nella nostra regione, come nel resto d'Italia, il risentimento antitedesco subentrato alle tristi giornate del settembre 1943, determinò un primo rilevante afflusso di giovani verso il bosco, la montagna — come si diceva eufemisticamente — e che da noi si identificava con il Carso e l'Istria. Il territorio di queste località era, sino allora, coperto di una maggioranza di popolazione italiana. Varie migliaia di uomini, parte della nostra città, parte nostri soldati del Meridione o di regioni lontane rimasti qui imbottigliati, si raccolsero in due grosse formazioni, la «Trieste» e l'«Istria», che furono le prime unità partigiane italiane della Venezia Giulia.

Mentre noi, con la nostra inesperienza e anche la nostra solita beata disorganizzazione, si cercava di coordinare le iniziative per fare qualcosa nella lotta antitedesca, e le nostre formazioni stavano disordinatamente gonfiandosi per l'afflusso di sempre nuovi elementi, gli slavi della campagna invece avevano richiesto e favorito l'arrivo dalla Jugoslavia di piccole formazioni di uomini, induriti da due anni di lotta partigiana. Queste formazioni gettarono in pochi giorni il terrore ai margini del nostro territorio, con violenze di ogni genere verso obiettivi politici e no, militari e no.

Quando, ancora attoniti per il rapido susseguirsi di avvenimenti, noi non s'era riusciti ancora a prendere in mano la situazione del territorio, i tedeschi scatenarono l'offensiva di fine settembre-ottobre 1943. I nostri partigiani si batterono bravamente a S. Sergio, S. Servolo, Villa Decani, Matteria, Piedimonte, ecc., ma furono travolti dalle colonne di carri armati germanici.

Gli ottomila italiani messi allora fuori combattimento (morti, prigionieri, dispersi), costituirono un disastro grave per due motivi: primo, il movimento partigiano si ebbe una dura lezione, esattamente calcolata dai tedeschi, che con ciò vollero dimostrare la loro inflessibilità contro le formazioni irregolari; secondo, segnò l'abbandono politico e militare da parte nostra della campagna del Carso e dell'Istria, cioè la perdita del controllo e quindi della sovranità di quelle terre, che rimasero in mano alle piccole formazioni slave sopravvissute alla bufera tedesca grazie alla loro esperienza e mobilità. La tutela dei nostri centri da parte dei tedeschi doveva dimostrarsi nei riflessi del futuro, più che nulla, di valore negativo.

Dopo quel novembre 1943 la paura, il raccapriccio, la diffidenza suscitata dagli slavi, non stimolarono certo i giovani a riprendere la via dei monti, anche se si capiva che, per la salvezza della regione, sarebbe stato necessario. Ci vollero le efferatezze tedesche, le brutalità scatenate indiscriminatamente in città nella primavera 1944 per convincere gli uomini più attivi a riprendere l'agitazione del problema partigiano.

Sul Carso si riformò la brigata garibaldina «Trieste». Il C. L. N. di Trieste lanciò degli appelli ai giovani, affinchè accorressero nelle file dei patrioti e delle brigate garibaldine. In bosco, con gli slavi, s'era pattuito un «modus vivendi» col quale la soluzione del problema della Venezia Giulia veniva rinviata a fine guerra, secondo il principio «a ognuno il suo»: le zone di maggioranza italiana all'Italia, quelle con maggioranza etnica slava alla Jugoslavia.

Ma, purtroppo, le campagne del Carso e dell'Istria si stavano svuotando degli italiani, e i nostri partigiani colà erano pochi. E quando aumentarono di numero, arrivando ai duemila, gli slavi pensarono bene, con il connubio di una fazione politica italiana, di trasferirli in Jugoslavia, consigliando abilmente gli elementi di città di frenare l'ulteriore afflusso verso il Carso e l'Istria di nostri elementi.

I nostri partigiani avviati in terra straniera combatterono secondo le tradizioni risorgimentali da veri garibaldini per difendere ed estendere le zone libere della Croazia e della Slovenia contro tedeschi e loro accoliti, ustascia, cetnici, belogardisti. Oltre milletrecento uomini, tra morti, feriti e dispersi, furono il contributo dato alla lotta attorno Cirknica, Staritrg, ai limiti della Kocevska, nella Suha Krajna e nella Bela Krajna, dai garibaldini della Brigata Triestina, del Battaglione Roma e della Brigata Fontanot.

Purtroppo essi non ebbero la possibilità di partecipare direttamente alla liberazione delle nostre terre. E quando il 20 maggio 1945, a guerra finita, rientrarono dalla Slovenia a Trieste, ove ormai tutto era stato deciso, dopo aver essi partecipato il 2 maggio alla liberazione di Kocevie e il 7 maggio a quella di Lubiana, si trovarono sgomenti in una terra sulla quale s'era venuta a posare, camuffata dal bianco alone della pace e della liberazione, una coltre di pesante dominazione slava. E dovettero amaramente constatare che la lotta — anche se non guerreggiata — doveva ricominciare per «salvare il salvabile», così, come due anni prima.

Gli eroismi, i sacrifici di questi garibaldini non sono stati vani: giovarono alla causa generale, valsero come partecipazione dell'Italia alla lotta a fianco degli alleati. Stettero anzi a dimostrare la partecipazione attiva dei triestini, degli italiani della Venezia Giulia, alla lotta antitedesca. Ma con profonda desolazione i garibaldini dovettero anche constatare che il loro apporto non ebbe riconoscenza proprio da quel Paese per la cui libertà essi si batterono direttamente, e nel quale hanno lasciato tante croci e il loro sangue.

(«Giornalfoto»)

Mons. Santin si intrattiene con l'avv. Levitus, il prof. Schiffrer e un gruppo di dirigenti del Centro addestramento maestranze nella sala adibita alla costruzione dei giochi per i bimbi degli asili. A destra sono visibili le originali «casse danesi» con le aperture a toppa di chiave

IL VESCOVO IN VISITA AL CENTRO ADDESTRAMENTO MAESTRANZE

Creano giocattoli per i bimbi in attesa di un migliore domani

L'alta funzione sociale del grande complesso costruito interamente dagli stessi lavoratori dei corsi di qualificazione per i quali è stato ideato

Attraverso le aule di studio e le officine del Centro addestramento maestranze, sorto già nel 1952 per iniziativa dell'Ufficio del lavoro nei pressi del Porto industriale di Zaule, è passato iermattina il Vescovo di Trieste, mons. Santin che ha recato alle diverse centinaia di lavoratori dei corsi di qualificazione e riqualificazione un'amorevole parola di augurio e di speranza. Il Presule è stato accompagnato nel corso della visita dal Direttore dell'Ufficio del lavoro avv. Levitus, dal Capo Ufficio di assistenza sociale prof. Schiffrer, dal dott. De Ferra, pure dell'assistenza sociale e dai dirigenti del Centro dott. La Corte, che ne è il direttore, ing. Chiurco, dirigente tecnico, ing. Cattaruzza, segretario generale, e dott. Cervi, capo ufficio didattico. Il Vescovo si è vivamente interessato all'attività del Centro e all'addestramento dei lavoratori, i quali hanno voluto esprimere il loro ringraziamento regalando al Presule due semplici ma originali creazioni ottenute dal riporto di piccole masse di metallo fuso in forma di ramificati arboscelli.

Com'è noto il Centro di addestramento maestranze assolve nella nostra città un'altissima funzione sociale. Finanziato dapprima dal G.M.A. ed ora alle dipendenze del Commissariato del Governo, esso costituisce uno strumento fondamentale per l'inserimento dei lavoratori nella vita produttiva dei vari settori industriali. Le contingenze presenti purtroppo sono ancora tali da limitare le più importanti aspirazioni del Centro, in quanto l'impossibilità in cui la città attualmente si trova di assorbire tutta la mano d'opera a sua disposizione impone la limitazione dei corsi a soli sei mesi, che nella grande maggioranza dei settori del lavoro non sono sufficienti per il raggiungimento della completa specializzazione. Non è possibile d'altronde prescindere dalle necessità della popolazione disoccupata, che notoriamente assomma a parecchie migliaia di unità e dalla conseguente necessità di un ritmo di rotazione che non trascuri le esigenze più immediate di codesti lavoratori. Tuttavia, accanto ai corsi di qualificazione già in atto da sette anni, il Centro sta preparando le attrezzature per dare il via alla sua missione più genuina, quella di istituire corsi di istruzione tecnica per apprendisti che permetta alla gioventù lavoratrice di avviarsi all'impiego nelle fabbriche e nei cantieri, già in possesso di una completa qualificazione specifica, che sia quella di bandaio o di elettricista, di saldatore o di verniciatore, di falegname, o di muratore.

Ad ogni modo, se si volesse fare il consuntivo dell'attività fin qui svolta, anzichè ricorrere a cifre e dati basterebbe ricordare che tutto il Centro è stato costruito dai suoi stessi allievi, a partire dalle fondamenta fino all'installazione dell'impianto elettrico e del sistema di riscaldamento centrale. In un certo senso i lavoratori dei corsi hanno costruito per se stessi un vasto e modernissimo complesso che si articola in un grande edificio centrale, nelle officine, nei piazzali circostanti, nel reparto servizi, spogliatoi e mensa e perfino in un campo sportivo; un complesso insomma che soddisfi in pieno a tutte le esigenze di razionalità e di igiene e che possa quindi con successo assolvere la sua missione di istradamento professionale e aprire nuovi orizzonti alle forze del lavoro. Quindicimila operai hanno beneficiato finora dell'opera del Centro di addestramento e non v'è dubbio che esso si avvii verso un maggiore assorbimento, anche in considerazione delle sempre più numerose richieste di prestazioni da parte degli Enti pubblici e militari. Il Centro mantiene infatti una rigorosa impostazione didattica, aliena da ogni speculazione commerciale: gli enti interessati forniscono materiali, il Centro presta la sua mano d'opera per la lavorazione, sia nell'ambito delle sue officine che, qualora necessario, al di fuori. Così attualmente circa la metà dei 1500 operai impiegati sono dislocati in vari posti di blocco lungo il confine, dove provvedono all'erezione di una serie di baracche per i carabinieri.

Recentemente è sorta nell'ambito del Centro una nuova ed originale specialità, di cui si conoscono in Italia pochi altri esempi, tutti recentissimi, e che è stata «importata» a Trieste dall'Inghilterra e dagli Stati scandi- [illegible]

SEGNALAZIONI

[illegible]

Il concerto di prosa e poesia dell'U. P. nel Muggesano

La sezione muggesana dell'Università popolare ha indetto un concorso per una prosa o poesia su tema libero a cui sono stati ammessi a partecipare, in tre distinte categorie, lavoratori manuali, intellettuali e scolari delle elementari, medie e scuole d'avviamento. La terza categoria ha svolto i suoi temi nella giornata di ieri. Circa settecento scolari di Muggia, San Rocco, Chiampore, Santa Barbara e Aquilinia, hanno partecipato al concorso per l'assegnazione dei numerosi premi. Il giudizio sarà emesso il 7 maggio, nel corso di una solenne manifestazione pubblica.

LA MOSTRA D'ARTE GIOVANILE ha dato confortanti risultati

E' aperta in questi giorni presso la Sala Rossoni la I Mostra d'arte giovanile, promossa dal Commissariato per la Gioventù italiana. Sono centoventiquattro opere di pittura, scultura e bianco e nero, presentate da una settantina di autori tra i 14 e i 24 anni. Un'iniziativa quindi quanto mai utile e opportuna. Se, com'è intendimento degli organizzatori diventerà una rassegna annuale, sarà da questo vivaio di giovani che verranno fuori le nuove forze dell'arte triestina di domani.

Premettiamo che, dal punto di vista «strutturale», bisognerà che in seguito gli organizzatori provvedano a dividere gli espositori in diverse categorie, secondo l'età: non si possono infatti mettere sul medesimo piano ragazzi delle scuole medie con giovani di 24 anni. Ma questo è un problema di dettaglio.

Nell'insieme la Mostra si presenta bene: è confortante vedere come i giovani e i giovanissimi si accostino all'arte con lodevole senso di responsabilità; come molti, se non tutti, mostrino di aver saputo «guardarsi intorno» e di respirare l'«aria viva» del nostro tempo.

Quando si dice l'«aria» del nostro tempo, si badi, non ci si vuol riferire a quei giovani che fanno i cubisti o gli astrattisti (o per lo meno non solo, o non necessariamente a quelli). Anche dipingendo un paesaggio o un ritratto, anche «schizzando» a carbone un'inquadratura architettonica, si può estrinsecare una partecipazione più o meno viva: è in questo senso che molti di questi giovani sanno essere «moderni», indipendentemente dal maggiore o minore «oltranzismo» delle tendenze.

Tutto ciò, ripetiamo, è confortante; anche perchè dall'avvertenza sottoscritta dalla giuria di accettazione (Lucano, Campitelli, Noulian, Sbisà, Sofianopulo) risulta che non si è proceduto a una selezione molto rigorosa, ma che, anzi, la percentuale degli ammessi è stata piuttosto alta.

Diamo ora un rapido sguardo alle opere più interessanti. Meritevoli di particolare attenzione sono senza dubbio i tre pannelli del diciottenne Emili, che ricalca da vicino certi recenti esempi di Nino Perizi, ma con una disinvoltura e una prestanza pittorica, che sarebbero ammirevoli in un «allievo», che avesse seguito il «maestro» attraverso anni di assiduo sodalizio. Viceversa il giovane Emili non è scolaro di Perizi: si è limitato a chiedergli qualche consiglio e a guardarne, con interesse, le opere.

Notevoli ancora per gusto e sapienza nella composizione coloristica le nature morte di A. M. Siega Ducaton, le composizioni astrattizzanti (sul fare, un poco, di Spacal) del goriziano Gallottini, i paesaggi espressionistici (con o senza figure) di Bessarione, il grande pannello di Hinze (con qualche ingenuità, ma anche con soluzioni efficaci benchè sospese a mezza via tra il candore del realismo popolare e la sapienza compositiva dell'espressionismo), i sintetici «appunti» di Mogno e, nel campo della pittura più tradizionalista, le testine-ritratto di Nelleda Grammaticopulo, le figure di Rosanna Riccardi e i fiori di Ada Sorè.

Un posto a parte spetta a tre quattordicenni: Sereno Pilotto, che si cimenta, talora con risultati interessanti, nell'impegnativo campo del ritratto a olio; Vittoria Ancona con una simpatica visione un poco «alla Rousseau» dei «trulli di Alberobello» e Mario Borstely con i suoi graziosi «cavallini».

Tra gli scultori un posto del tutto particolare spetta a Pino Coclic (che abbiamo già incontrato in qualche altra collettiva) e che non manca certo nè di senso plastico, nè di spirito nelle sue composizioni tendenti al «grottesco».

Lunga è, all'opposto, la schiera dei bianconeristi, tra i quali il più maturo sembra Franco Corsi con i suoi «studi» leggermente ravvivati da una «lavatura» di colore, ma buoni saggi hanno saputo presentare altresì: Ambra de Zuccoli, Giuseppe Duren, Marina Giassi, Claudio Moretti, Sergio Moscheni, Claudia Persi, Maria Poggi, Miela Reina, Giancarlo Rittmayer e Paolo Sanzin.

Completano dignitosamente la rassegna: Vittoria Ancona, Stelio Bacchia, Glauco Balanza, Elio Basso, Giorgio Berin, Maria Luisa Bertoli, Bruno Bradaschia, Sergio Brossi, Eugenio Busdon, Aldo Castagna, Paola Ciana, Riccardo Copetti, Nicolò Crasso, Umberto Dallegno, Rita de Forheger, Adriana del Console, Federico Di Mario, Bruno Dreossi, Luigi Forgini, Claudio Giampaoletti, Mario Giaretton, Adriana Gratzer, Gabriella Lana, Vincenzo Liguori, Marie Mahne, Guido Massaria, Sergio Molesi, Giorgio Pecchiar, Tarcisio Postogna, Stelio Precali, Mario Ragusa, Silvia Sabini, Armando Schillani, Vittorio Sellieri, Mariella Sinigallia, Ferruccio Sorgo, Matilde Stern, Mirella Sutto, Romeo Varagnolo, Antonio Vitrani, Vittorio Zanier, Guido Zanini, Claudia Zanol.

Gio.

LE CONFERENZE

La poesia di Gioachino Belli nel pensiero di Mario Dell'Arco

Mario Dell'Arco, il maggiore tra i poeti romaneschi viventi, ha tenuto iersera al Circolo della Cultura e delle Arti l'attesa conversazione sull'opera di Gioachino Belli, corredata con intelligenza da scelte citazioni. Assistiamo giorno per giorno — ha esordito — alla morte letteraria di tanti poeti, ma non è questo il destino di Giuseppe Gioachino Belli. Un poeta aspro, anche a causa del romanesco: un dialetto ripescato nelle cronache medioevali, antico e attuale insieme, e che già reca, per l'afflusso di un numero sempre più grande di inurbati, i singulti dell'agonia. Un linguaggio agro, al servizio di una poesia che nulla o poco concede al sentimento, e mai si lascia traviare da sensi d'amore. Il Belli è preso dalla febbre di realizzare un inferno, nè più ne meno di quello dantesco, e vi comprime e opprime i suoi volgari. I dannati del Belli, al contrario di quelli danteschi, sono di carne e ossa, condannati a una pena non meno feroce. Non hanno goduto in vita, e scontano un inferno anticipato, senza fiamme ipotetiche ma vere e ustorie. Il Belli è attuale, come attuali restano Dante e Leopardi, perchè il «suo» dolore è di tutti i tempi: e, in più, espresso con la forza bruta d'un parlato d'eccezione, acquista un particolare rilievo. Il poeta via via muta sembianze sotto i nostri occhi: si oggettiva nei panni del popolano come nella porpora del cardinale. Artista, alterna il quadro flammingo al bollettone con la semplice nomenclatura; alla scultura a tutto tondo sovrappone il fumetto.

Sono trent'anni di poesia. Giunge infine il periodo delle incertezze, dei dubbi, degli scrupoli di coscienza. Chiude i sonetti in una cassetta e li affida al monsignore amico, autorizzandolo a bruciarli; e mollemente si sdraia in quella poltrona di casa Mazio che insieme alla stanchezza del corpo accoglie quella dello spirito. Ricuperati anche i 121 sonetti perduti, il poema è sotto i nostri occhi, completo. Siamo in grado quindi di meglio capire il Belli, di penetrarlo nella sua umanità, nella sua dolorante arte; e di renderci conto come esca dal rione, finalmente, per porsi vicino agli altri grandi poeti d'Italia.

L'acuta e coloritissima dissertazione di Mario Dell'Arco è stata opportunamente documentata dalla dizione dei testi romaneschi; una dizione ad un tempo molto sobria e di rara efficacia. Il pubblico intervenuto ha dimostrato il suo consenso e gradimento per l'eccellente serata letteraria, rivolgendo al poeta ospite applausi sostenuti e convinti.

→ Ricordiamo che oggi, giovedì, alle 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano, la celebrazione di Pier Fortunato Calvi tenuta dal dott. M. Cesco Frare, segretario della Dante Alighieri di Venezia, conferenziere e pubblicista. L'oratore rievocherà le gesta ardimentose e la gloriosa morte del Calvi uno dei nostri più puri martiri della libertà cui dedicò la vita e per la quale non esitò ad affrontare una fine cruenta, affinchè il suo esempio servisse di monito e di insegnamento alle generazioni future.

→ Oggi il maggiore Eugenio Rambaldi della Divisione «Folgore» concluderà il suo ciclo di conferenze per gli studenti della nostra città parlando, alle ore 11, all'Istituto «A. Volta» ed alle 12 al «Da Vinci». Le sue esposizioni intese ad illustrare la vita dell'ufficiale nelle Forze armate, saranno accompagnate dalla proiezione di alcuni interessanti documentari. Ieri mattina il magg. Rambaldi aveva parlato per gli studenti del «G. Carli», del «Dante» e dell'Istituto nautico.

→ Oggi, alle 19, presso l'aula «F», dell'Istituto di fisica dell'Università nuova, sotto gli auspici della Sezione vela del CUS Trieste, il prof. Ernesto Zadro terrà una conferenza sul seguente tema: «Costruzione della vela e suo rendimento». L'ingresso è libero.

→ Dopo il successo ottenuto ieri l'altro dalla conferenza del prof. Heinitz, l'odierna lezione del prof. Karl Siegert, annunciata per le ore 16.45, nell'aula Venezian della nostra Università degli studi, acquista ancor più vivo interesse. L'illustre giurista tedesco, dell'Università di Gottinga svolgerà il tema: «I principii di diritto processuale penale generalmente riconosciuti». Il Seminario di diritto penale e criminologia invita alla conferenza magistrati, avvocati e funzionari di pubblica sicurezza.

→ Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco n. 19, I), il dott. Sergio Sierra, di Bologna, parlerà sul tema: «La lirica religiosa ebraica medioevale».

→ Un argomento di pressante attualità e di cospicuo interesse civico e sociale sarà trattato domani al Circolo della cultura e delle arti, a cura della Sezione scienze morali: «L'educazione e la pedagogia in Italia oggi». A svolgerlo, con l'approfondimento e l'impegno che il tema richiede, è stato invitato uno tra i più ferrati specialisti italiani della materia: il prof. Lamberto Borghi titolare della cattedra di pedagogia della Università di Torino. La conferenza, cui si potrà accedere liberamente, sarà tenuta nella sala maggiore del C. C. A., in via S. Carlo n. 2, alle ore 19.

→ Domani sera, venerdì, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano) avrà luogo la prima delle due conferenze di carattere tecnico, con le quali il prof. Stellio Devescovi concluderà la lunga serie delle serate culturali pubbliche dell'Università popolare. L'argomento è di vivo interesse: «La moderna cinematografia sonora» ed «Il doppiaggio dei film sonori». L'esposizione sarà corredata da numerose dimostrazioni pratiche e da proiezioni epidiascopiche e cinematografiche.

→ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la 18.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. S. Babich sul tema: «L'indagine broncospirometrica in pneumologia».

→ Domenico Costa, l'illustre scienziato concittadino recentemente scomparso, sarà commemorato stasera, alle ore 18, nell'aula dell'Istituto di chimica applicata della nuova Università sotto gli auspici del rettorato e della Società chimica italiana. La personalità scientifica dello scomparso sarà rievocata dal prof. Guido Sartori, preside della Facoltà di scienze del nostro Ateneo.

Domestiche per l'Australia

Il reclutamento di domestiche per l'emigrazione in Australia, è stato esteso alle richiedenti fino al 35.o anno di età. Inoltre, in casi speciali, qualora le interessate abbiano conoscenza della lingua inglese o possano dimostrare ampia esperienza nei lavori domestici, tale limite di età potrà essere elevato ad un massimo di 40 anni. Le domande di iscrizione si ricevono, come di consueto, presso il locale Ufficio del Lavoro.

GIORNALE SPORT

CLAMOROSO AL GIRO MOTOCICLISTICO D'ITALIA

Il ritiro delle «Mondial» spiana la via a Mendogni il campione della «Morini»

Sarebbe irregolare il carburatore del leader - Incidente a Zanzi e Marchesini - Caduto e contuso soltanto lievemente Montanari - Posizioni consolidate fra le piccole cilindrate

Pescara, 20

A nulla sono valse le lunghe discussioni a Padova e sopralluoghi a Riccione fra i fratelli Boselli (i costruttori della «Mondial»), il comm. Morini (costruttore delle moto che portano il suo nome), i commissari della F.M.I. e il comm. Luigi Chierici, direttore di «Stadio». Si era cercato con ogni mezzo di appianare il contrasto fra «Mondial» e «Morini», ma non si è potuto che dissolvere una rottura che non ha precedenti in campo sportivo. Come noto, la discussione era sorta a causa del carburatore delle «Morini» di Mendogni e di Speziali: Morini aveva costruito il pezzo attenendosi alla lettera del regolamento circa il diametro del tubo condotto del carburatore; però un disegno allegato al regolamento, in una certa contraddizione con il testo scritto, spiega che il diametro di 25 mm. deve essere costante per almeno quindici millimetri, mentre il condotto del carburatore usato da Morini si allarga leggermente ad imbuto. Lunedì sera a Pescara, parve raggiunto l'accordo, con l'impegno della «Morini» di sostituire subito il carburatore «discriminato» e con una sospensione del reclamo della «Mondial». Ier sera le discussione riprese a Riccione e, proprio quando sembrava che le acque fossero di nuovo calme, una frase diede nuovamente fuoco alle polveri. Fu la rottura completa e oggi le «Mondial» sono scomparse dal Motogiro: e con esse se ne è andato uno dei motivi principali della grande manifestazione motociclistica.

Per di fronte alle asperità di un percorso duro, Emilio Mendogni, primo della guardia dei piloti della Casa rivale, ha avuto quindi buon gioco per vincere la tappa. Si è potuto anche fermare un paio di volte per riscaldarsi le membra intorpidite dal freddo al Passo delle Capannelle.

Anche oggi, per la terza volta in quattro tappe, Degli Antoni è stato il primo a presentarsi all'arrivo alle 13.37. Lo seguiva, poco dopo, Tartarini, anch'egli su «Ducati». Mentre gli altoparlanti annunciavano il suo tempo (imbattuto poi nella categoria), Poldo Tartarini è giunto al traguardo zoppicante e con il volto contratto in una smorfia di dolore: in una caduta al Passo delle Capannelle, una predella della moto gli aveva provocato una brutta ferita alla gamba sinistra, all'altezza dell'unitura della scarpa con il gambale della tuta di pelle. Qualche minuto dopo Tartarini è stato trasportato all'ospedale: le sue condizioni sono tutt'altro che gravi, ma non è escluso che egli sia costretto al ritiro.

Il vincitore della categoria 75, Galliani su «Capriolo», è giunto al traguardo alle 13.49, poco dopo l'arrivo di Pasini.

Per la classe 125 cc. il primo arrivato, alle 14.09, è risultato anche vincitore di categoria: Dario Basso su «Rumi». Lo seguiva, da vicino, Dall'Ara con la sua «Mi-Val».

I primi classificati nella maggiore cilindrata sono giunti nell'ordine a breve distanza l'uno dall'altro, prima Mendogni, salutato festosamente per tutta l'ultima parte del percorso, alle 14.26, poi Speziali — pure su «Morini» — a un minuto di distanza e quindi la «Bianchi» di Riva.

Un complicato incidente è avvenuto a Popoli. Al termine di una discesa, i corridori Gian Franco Marchesini e Vincenzo Zanzi sono entrati in collisione; su di loro sono sopraggiunti Alano Montanari ed un altro concorrente non identificato. Mentre quest'ultimo ha potuto riprendere subito la corsa, gli altri sono finiti su un gruppo di spettatori, che hanno riportato alcune contusioni. Zanzi invece è stato ricoverato in una clinica di Pescara per la frattura della gamba sinistra; Marchesini ha avuto fratturata la clavicola; mentre Montanari che se l'è cavata con qualche escoriazione, riprenderà domani la gara.

Ordine di arrivo della tappa Riccione - Pescara di 449 km. *Classe 75 cc.:* 1) Galliani Claudio («Capriolo») in 5.12'07" alla media di km. 86,313; 2) Fontanili («Ceccato») 5.15'38"; 3) Pozzoni («Ceccato») 5.16'49"; 4) Galassi («Ceccato») 5.17'02"; 5) Pasini («Laverda») 5.17'09". *Classe 100 cc.:* 1) Tartarini («Ducati») in 4.37" alla media di km. 97,256; 2) Degli Antoni («Ducati») 4.43'47"; 3) Fantuzzi («Ducati») 4.47'51"; 4) Villa («Ducati») 4.47'56"; 5) Zitelli («Ducati») 4.49'12". *Classe 125 cc.:* 1) Basso («Rumi») 4.44'59" alla media di km. 94,531; 2) Carissoni («Rumi») 4.50'15"; 3) Campanelli («Benelli») 4.50'27"; 4) Pionava («Benelli») 4.50'56"; 5) Dall'Ara («Mi-Val») 4.52'19". *Classe 175 cc.:* 1) Mendogni («Morini») in 4.23'19" alla media di km. 102,310; 2) Speziali («Morini») 4.24'38"; 3) Riva («Bianchi») 4.39'13"; 4) Cuzzolin («Parilla») 4.39'31"; 5) Morini («Gilera») 4.40'32"; 6) Mattei («Morini») 4.40'56".

Classifica generale. *Classe 75 cc.:* 1) Pozzoni («Ceccato») in 18.14'45" alla media di km. 88,503; 2) Stringhetto («Capriolo») 18.15'19"; 3) Galliani («Capriolo») 18.16'11"; 4) Riccitelli («Laverda») 18.17'05"; 5) Mencaglia («Ceccato») 18.18'02". *Classe 100 cc.:* 1) Tartarini («Ducati») in 15.53'30" alla media di km. 101,619; 2) Degli Antoni («Ducati») 16.02'52"; 3) Fantuzzi («Ducati») 16.10'30"; 4) Farnè («Ducati») 16.19'14"; 5) Villa («Ducati») 16.19'51". *Classe 125 cc.:* 1) Pionava («Benelli») in 16.23'44" alla media di km. 98,499; 2) Campanelli («Benelli») in 16.26'02"; 3) Lo Mariani («Benelli») 16.39'21"; 4) Mariani («Benelli») 16.42'33"; 5) Carrano («Mi-Val») 16.45'40". *Classe 175 cc.:* 1) Mendogni («Morini») in 14.27'09" alla media di km. 111,629; 2) Speziali («Morini») 14.40'02"; 3) Mattei («Morini») 15.26'08"; 4) Riva («Bianchi») 15.29'00"; 5) Morini («Gilera») 16.38'51".

Le regate veliche del 5.50 — Spareggio a Cannes tra «Mirtala» e «Yiliam»

Cannes, 20

Ecco il risultato dell'odierna prova delle regate di Cannes, Coppa di Francia, 5.50 metri: 1) «Yiliam» Ns Svizzera, Louis Noverraz 2.39'18"; 2) «Gilliata», Francia, Pierre Cadot, 2.40'1"; 3) «Mirtala», Italia, Salata in 2.40'3"; 4) «Lilla Flicka», Svezia, Lindstrom, ritirata. Domani la finale tra «Mirtala» e «Yiliam».

Ascari con la Ferrari correrà a Le Mans

Le Mans, 20

L'asso italiano Alberto Ascari parteciperà alla classica 24 ore di Le Mans al volante di una «Ferrari». Lo hanno annunciato oggi gli organizzatori i quali hanno precisato che le squadrone della Casa modenese comprenderà, oltre ad Ascari, Luigi Villoresi, il francese Maurice Trintignant, l'americano Harry Schell, Nino Farina e Umberto Maglioli.

Il duello con la «Mercedes» si preannuncia pertanto interessantissimo. La Casa tedesca affiderà le sue vetture all'argentino Juan Manuel Fangio, all'inglese Stirling Moss e al tedesco Ludwig Hermann. Le «Ferrari» saranno del modello da quattro litri e mezzo anziché di quello da tre litri come in precedenza annunciato.

L'esito per Selmosson aperto — Tutti vogliono «Raggio di Luna»

Milano, 20

Mentre il conte Rognoni, presidente della commissione di controllo, continua pazientemente ad indagare sui casi di corruzione veri o presunti, presenti o passati (i bianconeri Travia e Mannucci sono stati ieri interrogati su fatti inerenti, pare, alla famosa denuncia Beretta), e mentre i dirigenti delle società di Serie A hanno iniziato l'azione per ottenere il cartellinamento di uno straniero in più (ma oriundo italiano), proseguono più intense le prese di contatto per i trasferimenti di calciatori e allenatori. L'allenatore dell'Udinese, Peppino Bigogno, è conteso dalla Fiorentina e dall'Inter, mentre si apprende che in un segreto colloquio dell'altra notte a Milano con Dino Bruseschi, Busini è entrato in lizza per assicurarsi «Raggio di Luna» [illegible] Selmosson [illegible] Milan, Inter, Juventus, Fiorentina, Bologna e Roma. Una asta fra colossi.

Couvreur al comando della «3 Giorni» di Anversa

Anversa, 20

Ecco la classifica generale della «3 giorni» di Anversa dopo la seconda tappa: 1) Couvreur (Belgio) 10.22'23"; 2) Derijcke (Fr.) 10.22'5"; 3) Schulte (Ol.) 10.22'16"; 4) Haan (Ol.) s. t.; 5) Van Breenen s. t.; 6) Planezzi (Svizz.) 10.22'28"; 7) Benedetti (It.) 10.22'34"; 8) Dericke 10.22'35", 9) Vlayen in 10.22'39", 10) Vannitsen 10.23'3", 20) Clerici (Svizz.) 10.34'1", 26) Kubler (Svizz.) 10.35'11", 27) Fornara (It.) 10.35'18", 58) Giudici (It.) 10.52'23", 59) Cerami (It.) 10.53'13".

TRAGUARDI DEL CAMPIONATO DI QUARTA SERIE

I monfalconesi per la piazza d'onore e il Saici per evitare la retrocessione

Delle quattro squadre giuliane domenica una sola in casa

Tra quattro settimane la quarta Serie avrà esaurito il suo compito almeno per quanto riguarda i numerosi gironi a carattere interregionale. Dopodichè le vincenti di ciascun girone inizieranno l'ultima fatica destinata a portare quattro squadre della IV Serie alla promozione in Serie C. Le quattro ultime di ogni girone invece vengono retrocesse alla divisione inferiore. A meno di un cataclisma, il nostro girone ha già nella Mestrina la squadra vincente che conta sei punti di vantaggio sulla seconda in classifica e due partite in casa ancora da disputare.

Dove invece c'è ancora qualche piccolo particolare da sistemare è in coda. Qui, per il momento, soltanto due squadre, il nostro San Giovanni e la Lancia di Bolzano hanno già predisposto le operazioni di trasloco per il piano di sotto. Per le due rimanenti, invece, fortemente indiziate Saici e Olimpia, mancano però ancora le prove, perciò sarà bene attendere prima di condannarle. Ed è quello che faremo rinviando la discussione alla prossima tornata. Vediamo invece cosa è successo domenica scorsa dando, come al solito, la precedenza alle cose di casa nostra. Soltanto a quattro minuti dalla fine il Pro Gorizia è riuscito ad aver ragione di un modestissimo e mezzo rassegnato Lancia. Se agli isontini i due punti in palio fossero stati superfiui, la loro condotta di gara di fronte al Lancia sarebbe stata appena tollerabile, ma la vittoria di domenica per il Pro Gorizia non era soltanto necessaria ma addirittura indispensabile perchè il calendario che li attende nelle ultime quattro giornate (Pordenone, Spilimbergo e Merano fuori e Pellizzari in casa) non promette delle grandi vendemmie. Comunque è andata bene, ma una tirata di orecchie ai ragazzi non starebbe male perchè dopo che si sono prodigati nel più generoso dei modi per portare il Pro Gorizia in salvo, lo stavano facendo affogare in un bicchier d'acqua.

Il C.R.D.A. a Cittadella ha giocato una delle sue migliori partite, perdendo per una rete su mischia al 90.o minuto di gioco, quando anche un pareggio avrebbe dato più del dovuto ai padroni di casa. Il Belluno del vecchio Biavati è venuto a Torviscosa con il programma massimo di prendersi un punto, ma riuscendo invece a portarne via due contro una squadra che ha corso molto ma giocato poco. La responsabilità della sconfitta o di un mancato pareggio del Saici la si vuole addebitare al portiere, col quale di solito la discussione si conclude. Non siamo di questo parere perchè un po' di complicità c'è sempre nei dieci che precedono l'uomo dei pali.

Il San Giovanni ha domato l'ospitato Dolo attraverso un generoso secondo tempo, nel corso del quale la squadra cittadina è riuscita a ricuperare il terreno perduto per vincere in modo chiaro.

Ecco il programma di domenica prossima: Bassano-Messina, C.R.D.A.-Trento, Schio-Sacilese, Spilimbergo-Pellizzari, Pordenone-Pro Gorizia, Belluno-San Giovanni, Dolo-Olimpia, Portogruarese-Saici, Lancia-Merano.

In casa e fuori tutte seriamente impegnate le giuliane. Veramente, in casa gioca una sola: il C.R.D.A., al quale la speranza di chiudere il torneo ad un posto d'onore non la si può considerare del tutto svanita. L'avversario di turno che scende domenica sul campo di Monfalcone è il Trento, squadra dalle ottime possibilità e di grande esperienza ma dagli spaventosi alti e bassi, che nel corso del torneo hanno permesso alla formazione trentina di prendere molti punti sui più difficili campi del girone per poi distribuirli in casa e certe volte alle ultime della fila. Comunque in classifica la distanza che separa il C.R.D.A. dal Trento è di un punto solo, quindi ci vuol poco a prevedere una partenza alla pari anche se la nostra opinione è che la squadra di Monfalcone possa tagliare il traguardo per prima.

Il Pro Gorizia a Pordenone non ha molte probabilità di successo. Tuttavia se noi pensiamo che gli isontini in questo loro strano campionato hanno giocato meglio e preso quasi più punti fuori che in casa, non ci sarebbe da gridare alla sorpresa se domenica sera da Pordenone ci pervenisse la notizia di una prova positiva della estrosa squadra goriziana. Poco da fare anche per il San Giovanni a Belluno, dove la squadra cittadina cercherà soltanto un'affermazione di prestigio anche perchè, per retrocedere, i punti non occorrono. Chi invece giocherà grosso sarà il Saici, in trasferta a Portogruaro.

Il Saici ha estremo bisogno di quei due punti e d'altra parte la Portogruarese, per i medesimi motivi anche se meno urgenti, non è in condizioni di mollarne nemmeno uno. Le due squadre, come valore calcistico sono da considerarsi su di un piano di parità anche se i padroni di casa stanno attraversando un momento migliore. E' un confronto però aperto a tutte le soluzioni, sull'esito del quale è molto azzardato fare delle previsioni. Poco da fare anche per la capolista a Bassano e altrettanto per il Pellizzari a Spilimbergo, mentre il Dolo, ospitando l'Olimpia cercherà di non farsi scappare i due preziosi punti destinati a rimorchiare la squadra veneta in porti più sicuri. Anche lo Schio, ricevendo la Sacilese, dovrebbe spuntarla.

G. C.

«Seconda Redenzione»

L'inizio del torneo per giovani calciatori

Domenica e lunedì avrà inizio, con la partecipazione di 19 squadre, il torneo giovanile riservato alle squadre «ragazzi» della Provincia di Trieste. Il trofeo, denominato «Seconda Redenzione» è stato offerto dal Comitato centrale Lega Giovanile di Roma. Ecco gli orari e i campi del primo turno: Gare di domenica: Audace-Giovani Ederini, campo Ilva ore 9; Edera-Educatorio, campo 1.o Maggio ore 14, Villaggio Fanciullo-San Giovanni, campo Ilva ore 10.30; Muggesana-Itala, campo Muggia ore 10.30. Gare di lunedì: Ponziana-Libertas, campo Ponziana ore 14; CRDA-Gretta, campo Cantieri ore 10.30; Ilva-Esperia, campo Ilva ore 10.30. Riposano: Virtus, Alpina, Azzurra Istria, S. Andrea e Charitas.

Gli orari e i campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare di domenica. **Campionato di Promozione:** Fortitudo-Fossalon, campo di Muggia ore 15.30; Postelegrafonici-Fiumicello, campo Ponziana ore 15.30; Acegat-Monfalcone, campo San Giovanni ore 15.30; Ponziana-Muggesana (lunedì 25.4), campo Ponziana ore 15.30. **Campionato di 1.a Divisione:** San Giovanni B-Aurisina, campo Ponziana ore 10.45; Istria-Audace, campo via Flavia ore 10.30; Libertas B-Fortitudo B, campo via Flavia ore 8.30; Edera B-Sant'Andrea, campo 1.o Maggio ore 10; CRDA Ts B-Sant'Anna, campo Ponziana ore 9. **Campionato di 2.a Divisione:** San Giacomo-Istria B, campo Cantieri ore 14; Fiamma-Cremcaffè, campo Cantieri ore 9; Edera Cavana-Juventus, campo Cantieri ore 15.30; Alpina-Ex Allievi, campo Opicina ore 10. **Campionato Federale Ragazzi:** Sant'Anna-CRDA Monf., campo via Flavia ore 12.45; Monfalcone-Ponziana, campo Solvay ore 13.30; Pieris-Triestina, campo Pieris ore 10.30.

Vela del Cus. Oggi giovedì, alle ore 17.30 presso l'aula «F» dell'Istituto di Fisica della Nuova Università avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale della Sezione vela del Cus Trieste. L'ordine del giorno prevede la discussione di argomenti vari nonchè il preventivo d'attività per l'anno accademico 1954-55.

Pensate alla tragedia di questo signore: il giorno prima che cominciasse la fantastica distribuzione di milioni organizzata dalla Durban's, egli impiegò tutti i suoi risparmi per arredare la casa. Adesso si dispera perchè capisce che forse avrebbe potuto procurarsi tutto gratuitamente partecipando alla giornaliera estrazione di un milione. E' noto che i vincitori possono immediatamente trasformare il milione nei più sontuosi regali: arredamenti, automobili, televisori, frigoriferi, ecc. Avete già spedito la vostra vignetta?

LE SENTENZE DEL TRIBUNALE CALCISTICO

Multati i giocatori del Torino e squalificato il terzino Cuscela

Respinto il reclamo della Triestina per Lucentini - Tre settimane a Cecconi

Milano, 20

Il Consiglio della Lega nazionale della FIGC ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società e giocatori. Ha multato di 50 mila lire la Roma, di 35 mila lire il Como, Messina e Modena, di 25 mila il Piacenza, 20 mila lo Arsenaltaranto. Ha squalificato per tre giornate Cecconi (Pro Patria); per due Sassi (Lazio), per una Mannella (Arsenaltaranto), Guaschino (Bologna), Stucchi (Roma), Tarsgioi (Prato) e Cuscela (Torino). Ha multato di 24 mila lire per proteste nei confronti dell'arbitro Ballacci (Bologna), di 12 mila Fossati (Pro Patria), 8 mila Cassin (Livorno), 6 mila Cecconi e Orzan (Pro Patria), e di 40 mila lire collettivamente i giocatori del Torino escluso Grosso. Ha multato di 15 mila lire anche l'allenatore del Torino Frossi ed ha sospeso a tutto il 31 luglio l'allenatore Senkey della Pro Patria. La Lega ha respinto i ricorsi della Triestina e Lecco avverso le squalifiche dei giocatori Lucentini e Lenci ed ha multato di 50 mila lire il Torino per la gara Torino-Juventus del 10 aprile. La partita Palermo-Alessandria, di domenica prossima, verrà giocata, per la squalifica del campo palermitano, a Catania.

Per il torneo cadetti risultando che Fiorentina e Roma sono al primo posto in classifica nel girone C la Lega calcio ha deciso di fare effettuare una gara di qualificazione fra le due società che avrà luogo sul campo neutro di Bologna mercoledì 27 aprile.

Campionato cadetti

Brescia B - Triestina B 1-0

LA PREPARAZIONE DEI TITOLARI ALL'INCONTRO CON IL TORINO

La partita è stata giocata allo stadio di Valmaura, presente un migliaio di spettatori e si è chiusa con la meritata vittoria di misura degli ospiti. Se nel primo tempo la qualità migliore del gioco praticata dagli azzurri bresciani si è conclusa in una sola rete ciò lo si deve in parte al buon lavoro svolto dalla difesa triestina e per il resto alla scarsa incisività degli attaccanti bresciani nelle fasi conclusive.

Nella ripresa invece le due squadre hanno giocato su di un piede di parità. In questa seconda parte della gara la Triestina si è mossa di più e meglio, ribattendo con pari intensità anche se con poca precisione agli attacchi degli avversari che per altro ben raramente si sono resi veramente pericolosi pur manovrando meglio dei nostri nella zona centrale del campo. La rete che ha dato la vittoria al Brescia è stata segnata al 34' del primo tempo da Buizza, il più vivace e pericoloso fra gli attaccanti ospiti, che ha raccolto e messo in rete al volo un corto passaggio del compagno di linea Jacopini.

Triestina: Gergolet; Di Mauro, Metullio; Michelini, Meggiolaro, Jenco (Varglien); Stolfa, Curti (Scala), Jensen, Sadar, Sabbatella. Brescia: Ceresoli; Ferrari, Firmo; Gatti, Vertua, Gasperi; Buizza, Galli, Jacopini, Braga, Bianchi. Arbitro: Giacomelli di Gorizia.

I titolari rossoalabardati hanno anticipato nella mattinata di ieri il settimanale allenamento del mercoledì. Meno Curti e Sabbatella, inclusi nella formazione cadetti che nel pomeriggio ha incontrato il Brescia, e Belloni presente in campo ma tenuto prudenzialmente a riposi, gli altri hanno lavorato più o meno intensamente a seconda del bisogno. Cultura fisica, palleggi e una partitina a quadri e tempi ridotti ecco il lavoro svolto che ha confermato le ottime condizioni fisiche dei titolari che oggi completeranno la preparazione per l'impegnativa partita di domenica col Torino.

Grava sostituirà l'ammalato Grosso

Torino, 20

Stamane i giocatori del Torino hanno riposato fino a tardi e a mezzogiorno si sono presentati tutti al campo per consumare collegialmente il pranzo. Frossi ha fatto svolgere ai suoi allievi un allenamento prima della partita del Torneo Cadetti Torino-Atalanta. Per la trasferta di Trieste, assente Grosso, sarà confermato Grava nel ruolo di centromediano, mentre molto probabilmente Molino verrà sostituito da Nardi. Si ignora chi sostituirà lo squalificato Cuscela.

Confortanti notizie si hanno da Roma su Grosso che, dopo l'intervento chirurgico di ieri per la riduzione della frattura del setto nasale, appare molto sollevato. Pandolfini, involontaria causa dell'incidente, è tornato a far visita all'amico infortunato.

L'inno olimpico. Ieri sera è stato scelto a Montecarlo da una giuria composta da insigni musicisti l'inno olimpico. E' opera del quarantenne polacco Michele Stosak.

Coppi, Koblet e Louison Bobet, l'asso italiano, lo svizzero e il francese, fotografati alla partenza della Parigi-Roubaix. La stagione ciclistica trae il massimo interesse dalla loro rivalità

VERTIGINOSO INIZIO DEL GIRO DI SICILIA

Il crollo dei favoriti nell'aspra prima tappa

Corridori come Volpi, Serena, Isotti arrivati con dieci minuti di ritardo - Zampieri sparito dalla lotta - Vittoria di Accordi

Enna, 20

Le previsioni della vigilia sono state smentite, se, come si è visto, al traguardo di Enna i concorrenti sono giunti attraverso una severa selezione, per merito di otto corridori che hanno sostenuto validamente una fuga iniziata dopo appena 25 chilometri dalla partenza; riteniamo che appunto fra questa ristrettissima cerchia di concorrenti si possa ricercare il probabile vincitore della corsa. Non sembra esagerata tale affermazione se si considera che concorrenti favoriti come Volpi, Isotti e lo stesso Serena hanno distacchi che si aggirano sui 10 minuti; mentre altri, come Zampieri, sono addirittura spariti dalla lotta cosicchè è da pensare che soltanto i dominatori di oggi e principalmente Accordi, Roma, Rezzi, Dall'Agata e Franchi possono sperare seriamente di indossare la maglia giallorossa e rivestirla fino al traguardo finale di Palermo. Questa è attualmente sulle spalle di Accordi che sugli ultimi tornanti dell'erta salita per Enna è stato più furbo e scattante di Roma e di Franchi che avevano ingaggiato un duello fra di loro, duello emozionantissimo ma infruttuoso, poichè sono passati entrambi quasi insieme sotto lo striscione di arrivo, lasciandosi battere però da Accordi.

I 56 atleti che hanno preso il via alle 10.10 dal Foro Italico affrontano la fatica con lena. I primi sfortunati sono Boffi, che fora, Zampieri, il quale spezza il cambio, ma riesce a montare su una bicicletta di fortuna prestatagli da uno sportivo. Sulla salita di Bolognetta si avvertono le prime schermaglie. I francesi che evidentemente non si rendono conto della tappa partono decisi. Essi sono Perugini, Bartolucci e Bisalliat, seguiti da Rezzi, Franchi, Virgillito Vito, Di Fiore e Mondello. Il gruppetto guadagna pochi metri che diventano presto 200, poi 300.

Indietro insegue un plotoncino composto da Roma, Dall'Agata, Accordi, Verdini e Cassano; più indietro Serena comincia a cedere mentre in testa Bisilliat non regge allo sforzo e viene assorbito dagli immediati inseguitori che alle porte di Vicari (km. 51) lo staccano addirittura e raggiungono i fuggitivi. Ora il gruppetto di testa è composto di 13 corridori che raggiungono il Bivio di Alia (km. 70) dopo 2 ore e 21', e successivamente Vallelunga (km. 90) in 2.55"; la media si mantiene discreta. Al rifornimento, subito dopo Vallelunga, il gruppo di testa si riduce a 10 uomini, poichè Perugini, Bartolucci e Di Fiore perdono contatto.

La salita di Portella Recattino viene affrontata con decisione, ma la poderosa azione di Accordi, Bertoglio e Roma fa sgranare il gruppetto. La lotta è fatale a Vito Virgillito e a Verdini che, nonostante ogni sforzo, non riescono a mantenersi sulla scia dei primi e perdono progressivamente terreno.

Nelle retrovie la corsa non ha storia. Il grosso dei concorrenti non accenna affatto alla controffensiva e così Volpi, Serena e altri sui quali si appuntavano i favori del pronostico danno l'impressione di non farcela.

Il gruppetto di testa, ridotto a otto uomini, conduce con un vantaggio di 3'37", che al culmine della salita sale a 4' e 18". A Caltanissetta transita per primo Roma. Il gruppetto di testa insiste; ma non si verificano colpi di scena fin quando si affronta l'ultima salita che condurrà a Enna a 948 metri di altitudine. Accordi, oggi in gran giornata, dà un rabbioso strappo ed è subito seguito da Roma, Franchi e Rezzi. Non regge invece Bertoglio che va perdendo terreno, imitato da Cassano e Dall'Agata. Negli ultimi metri, Roma tenta un finale bruciante dando nettamente l'impressione di poter concludere positivamente lo sforzo e di prevalere sugli altri compagni di fuga, ma ecco che, proprio negli ultimi 50 metri, rinviene fortissimo Accordi che con uno spunto formidabile riesce a batterlo di una macchina.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Renzo Accordi in 5.59'21", alla media oraria di km. 30,355; 2) Roma s. t.; 3) Rezzi s. t.; 4) Franchi 5.59'26"; 5) Cassano 6.0'15"; 6) Bertoglio s. t.; 7) Dall'Agata s. t.; 8) Mondello 6.01'17"; 9) Sobrero 6.4'30"; 10) Serena 6.8'16"; 11) Giusti in 6.8'21"; 12) Masci 6.8'44"; 13) Conte Otello 6.8'50"; 14) Boni ni s. t.; 15) Barducci 6.8'52"; 16) Volpi 6.8'55"; 17) Ciapini 6.9'08"; 18) Isotti 6.10'08"; 19) Doni s.t.; 20) Mastroianni s.t.

Mahe è il leader del Giro marocchino

LA SESTA TAPPA VINTA DAL FRANCESE LE BER

Rabat, 20

Ecco l'ordine di arrivo della sesta tappa del Giro ciclistico del Marocco. Mazagan-Rabat (km. 200): 1) Le Ber (Fr.) in 5.14'30"; 2) Para (It.); 3) Pardoen; 4) Tonello; 5) Payan,

Dopo la sesta tappa, la classifica generale è la seguente: 1) François Mahe (Fr.) 30.35'9"; 2) Adriaenssens 30.38'04"; 3) Kebaili 30.39'16"; 4) Remangeon 30.41'02"; 5) Molineris in 30.42'06"; 6) Meunier 30.42'10"; 7) Garcia Guy 30.42'30"; 8) Paret 30.45'07"; 9) Fernandez in 30.57'51"; 10) Dos Reis 31.0'20"; 11) Mallejac 31.0'24"; 18) Zampini (It.) 31.01'4".

Campionato di Promozione

Monfalcone-Pieris 0-0

Monfalcone, 20

Questo derby del Monfalconese si è risolto alla fine nonostante la decisa volontà dei contendenti ad assicurarsi l'intera posta o per lo meno a violare la rete avversaria, in un risultato a occhiali. Merito dei reparti difensivi delle due formazioni, dove hanno veramente giganteggiato Agosto fra i granata e la coppia dei terzini fra i bianconeri. Le azioni anche pregevoli dei due opposti attacchi sono state sempre controllate e ben contenute dai reparti difensivi avversari, i quali difficilmente hanno lasciato gli attaccanti venire a ridosso dei propri portieri, che di conseguenza sono stati poco impegnati e non difficilmente. Le azioni di una certa consistenza che avrebbero anche potuto portare alla segnatura sono state numerose ma sono andate tutte sciupate. La partita nel suo complesso è stata discreta dal lato tecnico e dal lato agonistico e nel secondo tempo ha assunto anche un ritmo sostenuto, che si è fatto sempre più vivace man mano che il tempo passava per l'incalzare dei bianconeri che erano alla ricerca di quella vittoria che avevano anche a portata di mano. Ma gli isontini hanno tenuto duro e il risultato in definitiva non può che essere considerato equo per quanto si è potuto vedere in campo.

U. S. MONFALCONE: Padovan; Visintin, Sgorbissa; Cianci, Pitton, Farfoglia; Bonazza, Fuart, Manià, Bonetti, Ferro. A. C. PIERIS: Collovati; Santostefano, Ciulin; Clemente, Agosto, Moretto; Cechic, Colautti, Peressin, Perez, Bonazza. ARBITRO: Pizzali di Palazzolo dello Stella.

Torneo tennis da tavolo

Tra Montegrappa e Libertas in palio la Coppa Primavera

Ecco i risultati di quarti di finale: Illusi-De Cecco 23-21, 21-17; Belli-Paladin 21-14, 21-13; Florano F.-Moretti 21-17, 21-15; Bissaldi-Olivo 21-12, 21-7.

Delle sette società partecipanti ormai solo Libertas e Montegrappa sono rimaste praticamente in lizza per la conquista della Coppa, la quale verrà assegnata alla rappresentativa che avrà totalizzato il miglior punteggio nella classifica dei primi sei. La Libertas infatti, oltre a Belli qualificatosi per la semifinale, ha ancora in gioco nei ricuperi Boscolo, De Nardi e Moretti. Mentre la Montegrappa ha piazzato in semifinale il duo Bissaldi-Florano stasera avversari. Particolarmente brillante è stato lo incontro di ieri tra i giovani Floramo-Moretti, e significativo il successo dell'ottimo Belli. Previste e relativamente facili le vittorie del solito Bissaldi e del monfalconese Illusi.

Questa sera le gare avranno inizio alle ore 21.45 (via Diaz 12c) con la disputa delle semifinali, per proseguire poi con le partite di ricupero.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LO SCANDALO NEI SERVIZI DI IMMIGRAZIONE

Corsi rinnova le accuse agli «aiutanti» di Foster Dulles

Rivelazioni sul viaggio in Italia dell'ex consigliere del Dipartimento di Stato - La replica di Mac Leod

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

I colloqui fra l'italo-americano Edward Corsi e i membri del Governo italiano costituirono uno dei motivi principali e immediati del suo licenziamento dal posto di Consigliere di Dipartimento di Stato sui problemi dell'immigrazione. Così ha rivelato l'avversario di Corsi Scott Mac Leod, Capo del Servizio di sicurezza al Dipartimento di Stato e investito di responsabilità a carattere ministeriale, nella testimonianza giurata da lui enunciata di fronte alla Sottocommissione giudiziaria del Senato di Washington.

Lo scandalo Corsi sta mettendo in pericolo perfino la posizione di Foster Dulles. Il Segretario di Stato infatti da una parte si è preso in pieno la responsabilità del licenziamento di Corsi e d'altra parte ha riaffermato l'autonomia e l'autorità di Mac Leod: «Il Capo dei servizi di sicurezza è stato nominato assieme a Dulles qualche tempo fa. Ma a parte la nomina si comporta secondo il proprio giudizio e la propria iniziativa».

Corsi ha definito l'ufficio di Mac Leod una «banda di poliziotti» incompetenti a trattare di immigrazione e ha tirato in ballo il nome di rappresentanti [illegible]

[illegible] quando si era recato in Europa e specialmente in Italia. Mac Leod ha risposto che Wade, effettivamente ex «ranger» del Texas (una categoria famosa nei film di cow-boys e briganti) ed ex giornalista, aveva accompagnato Corsi in Italia e che aveva fatto il proprio dovere redigendo rapporti a Washington quando Corsi «non seguiva la procedura appropriata» nei suoi contatti ufficiali. Fu in seguito ai rapporti di Wade che Dulles richiamò all'ordine Corsi invitandolo a fissare appuntamenti con personalità italiane soltanto attraverso l'Ambasciata. Corsi — aveva detto Mac Leod in una testimonianza precedente — girava a ruota libera per tutta l'Italia senza dir nulla al personale dell'Ambasciata».

Corsi non ha risposto ancora in sede senatoriale all'accusa di politicantismo: si è limitato a dire stasera che la «banda poliziesca» di Mac Leod ha trasformato la politica immigratoria in un fallimento e in uno scandalo nazionale.

Corsi ha quindi parlato ai giornalisti dicendo di non ricordare se avesse mai menzionato le proprie ambizioni politiche a Mac Leod, asserendo che ad ogni modo è ben noto che egli si era presentato in passato come candidato al Senato e alla carica di Sindaco di New York. Ma in sede di sottocommissione senatoriale Corsi ha giurato che Mac Leod gli aveva affermato che nessuno a Washington desidera realmente la liberalizzazione delle leggi sull'immigrazione, che il Console generale cui in Germania è affidato il programma di ammissione di profughi agli Stati Uniti, lo aveva invitato a non perder tempo sul problema «perchè la gente di Mac Leod è tutta associata con maccarthisti e che la legge sui profughi non era altro che un'esca elettorale per assicurare a Eisenhower alcuni voti italiani e greci». Il Console generale americano a Napoli, dice Corsi, si era squagliato per non incontrarsi con lui durante la sua visita. **L. R.**

IMPROVVISA TRAGEDIA NELLA CAPITALE FRANCESE

Un diplomatico cileno si uccide con la moglie

La folle sparatoria di Eugenio Lopez nella villa dei suoceri presso Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Con sette colpi di pistola calibro 6,35, un diplomatico cileno ha posto fine a una brillantissima vita che assieme alla moglie aveva condotto dal 1945 ad oggi, per dieci anni continui. Il diplomatico è Eugenio Lopez, cugino del miliardario cileno Arturo Lopez e Console generale onorario del Governo del Cile a Kitzbühel in Austria. L'infelice donna è la francese Evelyne Levy, figlia di un ricco industriale parigino.

I due, che nell'immediato dopoguerra frequentavano il gran mondo parigino, si conobbero in una serata di gala e non tardarono a unire i loro destini e i loro portafogli. Cominciò così una vita ancor più brillante della precedente che durò per cinque-sei anni, il tempo necessario per dilapidare una fortuna immensa. I coniugi Lopez avevano una villa nei dintorni di Parigi, un'altra ne avevano sulla Costa Azzurra, una terza in Svizzera, mentre a Parigi avevano altresì un lussuosissimo studio nei pressi del Bois de Boulogne. Il tempo lo avevano diviso in corrispondenza con le stagioni: inverno in Svizzera, estate in Costa Azzurra, primavera nella villa nei dintorni di Parigi e di tanto in tanto [illegible] nel lussuoso studio parigino ove in genere avevano luogo i più fastosi ricevimenti.

Dal matrimonio erano nati due bambini, Denise che ha oggi 13 anni e Ariane che ne ha nove. Le prime nubi in questa unione fortunata dovevano cominciare a sorgere nel 1951, si addensarono ancora più minacciose nell'autunno del 1953. Per la prima volta il brillante Eugenio Lopez non aveva pagato una fattura mensile derivantegli dal fitto dell'appartamento parigino. Ammontava a oltre 60 mila franchi. I ricevimenti cessarono di colpo e, ridotti a una vita ben più modesta, i due coniugi si separarono momentaneamente. Evelyne non si rassegnò a un tenore di vita più modesto e un giorno che suo marito dovè partire per Kitzbühel, ove era Console generale onorario, si rifugiò presso i parenti. La momentanea separazione sembrava dovesse farle del bene, senonchè alla fine dello scorso anno chiese il divorzio.

Eugenio Lopez, che aveva dilapidato la sua fortuna personale, non resistè al colpo In un primo tempo si illuse che la consorte sarebbe tornata un giorno da lui, ma come Evelyne insisteva negli ultimi tempi per far pronunciare la sentenza di divorzio, egli è tornato improvvisamente da Kitzbühel e senza avvisare nessuno si è presentato ieri pomeriggio presso la villa dei genitori di Evelyne. Costei si trovava in quel momento presso un'amica in una villa vicina. Senza dar il tempo ai familiari di sua moglie di prevenirla, saltò il muro di cinta, a quattro a quattro salì le scale della villa e trovata la moglie le sparò a bruciapelo i sei colpi di pistola di cui due la raggiungevano alla testa. Dopodichè puntatasi l'arma contro una tempia, si faceva giustizia.

Del dramma, esploso improvviso, non si hanno altri particolari, volendo i parenti delle vittime soffocare lo scandalo; ma esso pare sia unicamente di carattere economico. Per tutta la giornata i parenti dei due coniugi hanno tenuto un consiglio di famiglia, anche per nascondere ai figlioli di Eugenio ed Evelyne che vivono in un pensionato, il dramma che si è abbattuto su di loro. **B. C.**

FOLLA DI VISITATORI E CENTINAIA DI NUOVE AUTOMOBILI

EINAUDI INAUGURA il Salone di Torino

Predominano nella grande rassegna internazionale le novità italiane della FIAT e dell'Alfa Romeo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 20

Il 37.o Salone internazionale dell'automobile è stato aperto stamane alle 10 alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, alla presenza di migliaia di persone, di numerose autorità e di un folto stuolo di esponenti dell'industria, del commercio e della tecnica convenuti a Torino da ogni parte d'Italia e dall'estero. La manifestazione di quest'anno, in para con le precedenti, le ha tutte superate sia per imponenza sia per l'importanza degli espositori ed è facile prevedere, dati i numerosi visitatori convenuti nella prima giornata, come sarà un successo senza precedenti.

La cerimonia dell'inaugurazione ha avuto luogo nel Teatro Nuovo. Hanno parlato l'on. Villabruna, il Sindaco Peyron e il presidente del Salone, Biscaretti di Ruffia.

Da Ginevra a Torino, attraverso le due più importanti rassegne europee di automobilismo, non esistono più segreti ormai per chi all'industria dell'auto si interessa come tecnico o come semplice automobilista. Da Ginevra a Torino, l'industria europea ha fatto conoscere quanto di più progredito e moderno ha prodotto negli ultimi tempi. La rassegna torinese ha confermato che l'Europa, ed in particolare l'Italia, possiede capacità tecniche che possono ben competere con quelle dei colossi dell'automobilismo statunitense.

In questo suo discorso, il dott. Biscaretti ha ricordato che in Italia si è ormai superato largamente il milione di autovetture con una densità quindi di un auto ogni 43 abitanti. «La corsa verso i due milioni — ha aggiunto — è già da tempo iniziata e si sono fondate ragioni di credere che essa si concluderà fra pochi anni». L'oratore ha poi posto in rilievo come il primato raggiunto nel 1954 in materia di esportazione, con oltre 44 mila veicoli (40 per cento in più del 1953), abbia consentito un introito in valuta estera pari a 37 miliardi di lire, nonostante le difficoltà della concorrenza sul mercato internazionale. A tale proposito ha detto che «il Governo, accogliendo in parte le richieste da noi formulate, ha adottato provvedimenti volti a metterci in grado di sostenere più validamente la concorrenza». Circa il problema delle strade, il dott. Biscaretti ha affermato che «in attesa del meglio, qualche stanziamento più generoso sarebbe sufficiente per rettificare la viabilità esistente nei suoi punti più delicati, portando così a qualche concreto miglioramento».

In fatto di novità tecniche, numerose primizie sono state offerte al pubblico che nella giornata d'apertura del Salone ha fatto irruzione nell'ambito dell'Esposizione. Ancora una volta l'interesse maggiore dei visitatori è stato per la nuova berlina Fiat 600 che ha già trionfato nel confronto internazionale di Ginevra.

La Fiat espone inoltre tutta la gamma delle sue macchine e dei veicoli industriali. Una primizia assoluta in Italia è il nuovo modello 1100 TV «spyder», più leggero, più potente e più veloce, con carrozzeria aerodinamica e rifiniture di gran lusso. La Lancia presenta la nuova Spyder Aurelia Gran Turismo, di 2500 cmc. di cilindrata, ed il camioncino Appia. Grosse novità dell'Alfa Romeo: questa Casa ha compiuto uno sforzo eccezionale durante un anno d'intenso lavoro per essere presente al Salone di Torino con una serie di novità che attirano l'interesse dei tecnici internazionali e della clientela italiana e straniera.

La Casa del Portello presenta la «Giulietta» berlina di 1300 cmc. E' questa la più importante realizzazione dell'Alfa di questi ultimi anni e rappresenta la conclusione di quel periodo di rinnovamento produttivo seguito alla ricostruzione. Dal lavoro paziente delle officine milanesi è uscita una macchina che riassume le esperienze fatte in questi ultimi anni: un gioiello che è quanto di più pratico, moderno, economico, elegante si possa oggi concepire. Nel campo dei veicoli industriali l'Alfa Romeo presenta l'autocarro 950 con notevoli migliorie nei confronti del precedente tipo 900. Ma, la «novità» dominante, è la «Giulietta» sprint. L'Alfa Romeo ha realizzato con questa vettura le aspirazioni di una vasta clientela ed ha risolto un autentico problema con la berlina 4 porte, di 1300 cmc. La vettura si ispira al concetto tecnico del 4 cilindri; sfrutta l'esperienza meccanica della 1900, segue lo slancio di una linea estetica piacevole, sfoggia velocità e ripresa, è robusta, consuma poco, ha la frenata che protegge, presenta un ingombro ridotto che le permette di superare con agilità il traffico più intenso. Complessivamente la linea della «Giulietta» si attiene alla tradizione di sobria eleganza della berlina Alfa Romeo.

Una prima assoluta mondiale è la Peugeot 403, giunta a Torino in gran segreto, in un vagone sigillato e scortato da poliziotti. Si tratta di una berlina a sei posti ed a 4 porte, di 1468 cmc. di cilindrata, attesissima in Francia.

Tredici nazioni partecipano al 37.o Salone dell'auto; 450 gli espositori, 67 le marche di veicoli, 28 mila i metri quadrati coperti dagli stands delle varie Case. Ford, Studebaker, Jaguar, Porsche presentano tutti i nuovi modelli 1955. Per la prima volta in Italia la Mercedes presenta il nuovo tipo 190 S.L. spyder 125 HP. Pinin Farina, Ghia, Monviso, Boneschi, i «maghi» della carrozzeria, hanno realizzato versioni di gran lusso dei tipi più noti della Fiat, della Lancia, dell'Alfa, della Ferrari, della Mercedes. Le Case di pneumatici si sono sbizzarrite a presentare le loro più recenti novità, dalle coperture con carcassa in nylon, ai pneumatici che non hanno bisogno della camera d'aria e possono tranquillamente camminare sui chiodi. In questo campo predomina l'esposizione della Pirelli (ben 10 nuovi pneumatici in un anno).

FRANCO GRINGERI

QUOTIDIANE SPARATORIE NELLE VIE E NELLE PIAZZE

Saigon è dilaniata dalla guerra civile

Rinvenuti 15 cadaveri mutilati a 40 chilometri dalla capitale

Saigon, 20

Un nuovo incidente si è verificato a Saigon nel primo pomeriggio, fra membri della setta Binh Xuyen e paracadutisti dell'Esercito nazionale. Secondo le informazioni fornite dalla Polizia, un camion con a bordo alcuni Binh Xuyen, dopo aver provocato un incidente nell'avenue Gallieni, ha proseguito nel suo cammino e i suoi occupanti hanno sparato alcuni colpi su un gruppo di paracadutisti che tentavano di farli fermare. Una raffica di mitragliatore ha colpito un autobus cinese uccidendo un passeggero e ferendone altri due.

Le sparatorie che si producono qua e là a Saigon hanno di nuovo creato nella città una atmosfera di guerra civile. Nelle vie e nei «boulevards» deserti, jeeps e autocarri dell'Esercito governativo e dei «commandos» Binh Xuyen circolano carichi di armati pronti a sparare. Attorno ai punti strategici, presso la sede dello Stato maggiore dell'Esercito nazionale e lungo l'arroyo (canale) cinese, gli abitanti hanno sgomberato le loro case. Presso il ponte che conduce al comando del generale Le Va Vien, i Binh Xuyen hanno eretto nuove barricate formate di tronchi e sacchetti di terra, mentre le vie laterali sono sbarrate da carcasse di automezzi e di autocarri sopra i quali sono state poste cariche di esplosivo.

In diversi quartieri della città si vedono apparire pattuglie di civili armati di mitra e di bombe a mano che interpellano e perquisiscono i passanti. Sembra si tratti di «brigate di indagine» organizzate dalle autorità.

In un corso d'acqua a 40 chilometri da Saigon sono stati rinvenuti quindici cadaveri orrendamente mutilati. Secondo i primi risultati dell'inchiesta condotta dalla Polizia militare vietnamese, si tratterebbe di soldati vietnamesi gettati nel fiume nella notte dal 18 al 19 aprile dagli occupanti di un camion. Tre guardie in servizio su un ponte vicino, testimoni della scena, hanno riferito di aver visto arrivare un camion con le luci spente, e discendere da esso una ventina di uomini armati, i quali avevano poi gettato alcuni corpi nel fiume, il camion era poi ripartito in direzione di Saigon.

Delitto a New York in un Club notturno

New York, 20

La misteriosa scomparsa del trentunenne Jack Nelson, proprietario di un «night club» newyorkese e noto come allegro buontempone nei ritrovi notturni della città, che non aveva fatto più rientro a casa dalla sera del 27 gennaio scorso, è stata spiegata sabato scorso dalla polizia quando il suo cadavere è affiorato dalle acque torbide dell'Hudson.

Un primo esame affrettato da parte della polizia aveva attribuito il decesso ad annegamento, ma il cadavere, sottoposto a necroscopia, ha rivelato nella nuca due fori prodotti da proiettili di piccolo calibro che sono poi stati ritrovati nell'interno della scatola cranica. Accertato che si tratta di delitto, la squadra omicidi di New York ha immediatamente iniziato le indagini interrogando alcuni tra gli amici del Nelson, tra i quali un'attraente bionda, che cantava e ballava nel suo locale, la quale ha dichiarato di essere stata «molto amica» di Jack, ma di non averlo visto da settimane precedenti al giorno della sua scomparsa.

La polizia brancola nel buio, in quanto è passato troppo tempo dal 27 gennaio scorso e l'instabile ambiente dei clubs notturni non è certamente il più adatto per ricostruirvi gli ultimi momenti di vita trascorsi da un uomo tre mesi or sono; per ora l'unica testimonianza attendibile è quella di un custode d'auto che vide il Nelson allontanarsi a bordo della sua vettura, da solo, la sera del fatale 27 gennaio.

L'UCCISIONE DI MARCELLO E CLARA PETACCI

Audisio e Piero Bellini citati dal Tribunale civile

230 milioni da destinarsi ad opere benefiche richiesti dalla famiglia delle due vittime

Milano 20

Con citazione notificata il 31 marzo scorso, il rag. Walter Audisio, attualmente deputato al Parlamento, e Pier Luigi Bellini delle Stelle sono stati chiamati innanzi il Tribunale civile di Como dai genitori e dalla sorella di Marcello e di Clara Petacci, uccisi rispettivamente a Dongo e a Musso nell'aprile 1945, per rispondere dei danni subiti dai congiunti per effetto di tali uccisioni. Le richieste conclusive, formulate dall'avv. Ugo de Pilato di Milano, dirette ad ottenere la condanna al pagamento di 100 milioni per la morte di Marcello, di 100 milioni per la morte della Clara e di 30 milioni per il vilipendio della salma di quest'ultima, sono accompagnate da una dichiarazione sottoscritta dai congiunti, mediante la quale essi si impegnano a destinare gli indennizzi che potranno essere loro liquidati, all'Università di Roma, presso la quale studiò medicina Marcello, e alle Opere di don Bosco, il Santo al quale Clara era devota.

L'azione giudiziaria di responsabilità è fondata, fra lo altro, sulle seguenti premesse dell'atto di citazione; 1) Alla fine dell'aprile 1945, a Dongo e a Musso, furono uccisi Marcello e Clara Petacci. La salma di quest'ultima venne immediatamente trasportata a Milano per essere esposta al ludibrio pubblico. 2) L'azione giudiziaria tende alla identificazione di coloro che con atti positivi o con tacito assenso determinarono i truci eventi e, di conseguenza, alla loro condanna e al risarcimento dei danni. 3) Solo in epoca recente i congiunti delle due vittime hanno appreso che il rag. Walter Audisio ha confessato di essere personalmente il responsabile dell'uccisione della Clara Petacci e che il Pietro Bellini delle Stelle ha ammesso di aver disposto l'uccisione di Marcello Petacci su richiesta del rag. Audisio. Non è dubbio che tali concrete emergenze danno all'azione di risarcimento di danni un sicuro fondamento,

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8